N. 313 — Sabato 11 Novembre — MATTINO ANNO XXXIX — TORINO 19[redacted]TTINO — Sabato 11 Novembre — N. 313

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, la Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 60 5 30 1 50
Estero qualunque destinazione 32 50 17 75 3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

parola (minimum) L. 1,50 — Per le rubriche: Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

La situazione parlamentare

I pericoli del Ministero.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 21,45.

Non pochi deputati hanno già fatto ritorno in Roma, e sono quelli che hanno la loro abituale residenza nella capitale durante i mesi di inverno e di primavera.

Dei maggiorenti della Camera sono a Roma Sonnino, Gallo, Guicciardini e in genere quelli dell'Opposizione costituzionale. Viceversa, dei principali uomini dell'Estrema non vi è che l'on. Ferri.

A Montecitorio, per quanto predomini l'elemento oppositore, non si crede che alla ripresa dei lavori parlamentari vi debbano essere aspre battaglie. Si crede che le maggiori difficoltà pel Ministero incominceranno dopo Natale, poichè durante le poche sedute che vi saranno dal 28 novembre fino al giorno in cui la Camera riandrà in vacanze per le feste di Natale e di Capodanno, il Ministero non provocherà le Opposizioni sui problemi importanti ed urgenti sui quali le Opposizioni impegneranno la battaglia parlamentare, il cui esito già c'è chi prevede disastroso per il Gabinetto Fortis.

Anche la questione dell'autorizzazione all'arresto dell'on. Ferri, sarà rimandata a tempi migliori. Questo mi confermava oggi l'on. Caseuto, che è il relatore della minoranza della Commissione parlamentare che esamina le domande di autorizzazione a procedere all'arresto dell'on. Ferri.

L'unica questione grossa che generalmente si teme debba scoppiare prima del 5 dicembre, è quella relativa all'incidente Marcora per la famosa frase *Trentino nostro.*

Se sarà facile a persuadere alcuni degli interroganti a ritirare le loro interrogazioni, nessuno riuscirà a persuadere nello stesso senso il deputato repubblicano, on. Roberto Mirabelli. Così, se la questione verrà alla Camera, le previsioni che si fanno non sono molto ottimiste. Sono anzi parecchi i deputati che prevedono inevitabile una crisi presidenziale.

Anche intorno all'esposizione finanziaria dell'on. Carcano si parla molto alla Camera. Il ministro del tesoro domanderà di fare l'esposizione finanziaria il primo dicembre. Un deputato competente di questioni finanziarie diceva che il bilancio d'entrata del futuro esercizio 1906-907 non sarà che di dieci milioni superiore a quello dell'esercizio corrente. L'on. Carcano non ha creduto di dover tener conto di tutti gli aumenti di redditi già verificatisi dal primo luglio al 31 dicembre; ma non è che egli creda ad una sosta dell'aumento dei redditi o che non intenda incoraggiare i colleghi e la Camera a chiedere nuovi sacrifizi al bilancio dello Stato.

L'unica Commissione parlamentare che abbia già ripreso i suoi lavori è la Giunta delle elezioni. Difatti stasera alle 20 è partito per Bari il Comitato inquirente sulla elezione di Bitonto, dove fu proclamato Capruzzi contro Laudisi. Il Comitato, composto degli onorevoli Riccio, presidente, Gallini e Bertarelli, si insedierà a Bari ed esaurirà tutta l'opera sua senza muoversi da questa città. Segretario del Comitato è il signor Zappi, della Segreteria della Camera.

A Montecitorio poi continuano le ipotesi sulla successione dell'on. Aubry al Sottosegretariato della marina. L'ammiraglio Annovazzi sembra non sia più dei più probabili, perchè non se ne sente più parlare, come nemmeno si fa più il nome dell'ammiraglio Zeni, il quale dovrà andare a coprire una carica assai importante. Invece i nomi più accreditati a Montecitorio sono quelli dell'ammiraglio Chierchia Gaetano, corregionale dell'on. Aubry, ed attualmente capo di Stato Maggiore, e quello dell'ammiraglio Favarelli Luigi, direttore generale del servizio militare.

Le facilitazioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

La Direzione generale dell'esercizio di Stato comunica che le nuove tariffe approvate recentemente dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato sono state create allo scopo di favorire i viaggi a lunga percorrenza, cioè quanto dire le comunicazioni fra nord e sud. Esse cominceranno a funzionare a partire da 150 km. di distanza, offrendo, a confronto delle attuali tariffe a base constante, una riduzione progressiva che va dal 9 0/0 a oltre il 60 0/0. La riduzione è maggiormente accentuata nella seconda e terza classe in confronto della prima.

I prezzi sono applicati da chilometro a chilometro per i primi 100 km., e per zone di 5, 10 e 20 km. per le percorrenze successive. Valgono sia per i treni diretti o per gli *omnibus* e i misti. La progressione dei prezzi cessa a 1550 km.; per conseguenza eccedendo tale distanza i viaggiatori sono trasportati gratuitamente. La facoltà delle fermate intermedie e la loro durata è limitata soltanto dalla validità dei biglietti e non è subordinata all'adempimento di formalità da parte del viaggiatore. Le tariffe dei bagagli hanno pure riduzioni progressive dal 10 0/0 al 60 0/0.

Ferri per essere professore a Palermo.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi il Consiglio superiore della pubblica istruzione, con 25 voti contro 4, decise che la condanna subita da Enrico Ferri non è d'ostacolo a che il ministro della P. I. dia corso al decreto con cui Ferri è nominato professore di procedura penale all'Università di Palermo.

La Commissione per le concessioni di ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

La Commissione reale per l'esame preliminare delle domande per le concessioni di ferrovie ha esaminato, fra le altre, la domanda per le ferrovie complementari calabresi e le domanda per la concessione delle ferrovie Novara-Biella, Vercelli-Gattinara, Biella-Gattinara.

Le rappresentanze del personale nell'Amministrazione ferroviaria.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,45:

La notizia delle proposte presentate dalla Direzione delle ferrovie dello Stato al ministro dei lavori pubblici circa la elezione dei rappresentanti delle undici principali categorie del personale ferroviario ha messo un po' a rumore il campo dei ferrovieri, parendo a taluni che, col ricorrere a tale rappresentanza, il Governo e l'Amministrazione vogliono mettere in disparte le organizzazioni, quelle organizzazioni che l'on. Fortis ha esplicitamente promesso agli onorevoli Bissolati, Cabrini, Morgari e Costa che sarebbero state sentite sulle questioni interessanti il personale.

Davanti ai telegrammi del Sindacato operaio delle officine e di altri Sodalizi, l'on. Cabrini, anche a nome dell'on. Bissolati, assente per qualche giorno da Roma, si procurò stamane una conferenza col Direttore generale Bianchi.

Il comm. Bianchi confermò all'on. Cabrini la precisa portata delle sue proposte, le quali traducono semplicemente in atto l'art. 2 della legge sull'esercizio di Stato delle ferrovie, articolo che prescrive la consultazione di una rappresentanza del personale, da eleggersi colle forme in uso per la Cassa di previdenza, ma al solo riguardo della regolarizzazione degli agenti più anziani, intorno ai quali tanto si discusse.

Per dicembre, se la ruota della burocrazia girerà, le rappresentanze potranno essere costituite, e per quel tempo la Direzione generale avrà pronto lo stato di servizio di tutti i sessantacinquemila agenti. Non fu possibile fare più presto per l'ampiezza della materia e per l'inopportunità di compiere tale lavoro nel periodo più intenso del traffico, e per la necessità di aver distribuito il personale dei varii compartimenti.

La questione delle competenze accessorie, degli avanzamenti, e via dicendo, restano del tutto estranee ai lavori delle dette rappresentanze di categoria.

Una riunione del Comitato per la navigazione interna.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Sotto la presidenza dell'on. Romanin-Jacur, si è riunito il Comitato tecnico esecutivo per la navigazione interna. La Presidenza ha fatto comunicazioni sul canale Taranto-Brindisi, sul canalo Lago di Garda-Mincio-Adriatico, su Roma porto di mare. Il Comitato ha poi dato parere intorno all'istanza della Deputazione provinciale di Torino perchè vengano impartite alle Autorità istruzioni dirette ad impedire in modo assoluto che si accordino concessioni di uso delle acque che debbono servire per l'alimentazione del canale navigabile Torino-Casale Monferrato; parere su un progetto del Municipio di Rovigo, riguardante la costruzione del ponte dei Cappuccini sopra il Naviglio Adigetto; ha dato parere sulla domanda presentata dalla Società dei Molini Alta Italia per ottenere l'autorizzazione industriale Felizzano-Alessandria; parere sul progetto per la sistemazione del canale Naviglio navigabile scorrente fra la città di Parma e il Po di Colorno.

I nuovi decorati della medaglia al valor civile.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

S. M. il Re, su proposta del ministro degli interni, ha assegnata la medaglia di bronzo al valor civile alle sottonominate persone, in premio di coraggiose e filantropiche azioni compiute con evidente pericolo di vita nei luoghi infrascritti:

Puccio Antonio, ortolano, il 20 aprile 1905 in Novi Ligure espose la propria vita per salvare un ragazzo che era caduto in un pozzo profondo otto metri, con cinque metri d'acqua.

Bruno Paolo, capo-stazione ferroviario, il 17 aprile 1905 in Cuneo metteva a repentaglio la propria vita per salvare un individuo che stava per essere investito dalla macchina di un treno ferroviario proveniente da Torino.

Lossero Antonio il 13 aprile 1905 in Grosscavallo, con mirabile slancio, senza curarsi del pericolo cui si esponeva, riusciva, con l'aiuto di altri, a salvare un vecchio caduto in un burrone strettissimo di terreno franabile.

Timossi Carlo, oste, il 27 luglio 1905 in Casale Monferrato si gettava in acqua, con rischio della vita, traendo in salvo un ragazzo che era in procinto di annegare.

Boggetto Eugenio, manuale ferroviario, il 17 luglio 1905 in Bastia (Mondovì) inseguì un detenuto e, nonostante che avesse dovuto attraversare un fiume con velocissima corrente, dopo immane fatica riuscì a raggiungerlo e trattenerlo fino al sopraggiungere della forza pubblica.

Comba Felice, operaio, il 23 luglio 1905 in Bésta, senza por tempo in mezzo, gettatosi nelle acque della Dora Riparia, profonde in quel punto oltre due metri, e riusciva, nonostante la rapidissima corrente, a trarre alla riva un compagno che correva pericolo di annegare.

Nelle Cattedre universitarie.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Il Consiglio Superiore della pubblica istruzione ha trovato regolari gli atti del concorso alla cattedre di fisica sperimentale a Messina, clinica a Roma, patologia generale a Cagliari, strade ferrate a Roma, tutti per straordinari; ha trovato regolari gli atti di promozione ad ordinari dei professori Cima a Padova, Anzilotti a Bologna, Contuzzi a Cagliari, Pedotti a Palermo; ha dato parere favorevole alla libera docenza dei dottori Di Lusemberger in psichiatria a Napoli, Carducci Agostino in patologia sperimentale a Roma, Basini in dermosifilopatica a Palermo.

Canzio conferma la lettera di Fortis

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Iersera l'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblicava un comunicato in cui diceva che la lettera inviata dal presidente del Consiglio al presidente del Consorzio del porto di Genova, generale Canzio, era stata riportata in modo non esatto dai giornali genovesi. Oggi il generale Canzio ha telegrafato smentendo in modo assoluto che la lettera sia stata pubblicata inesattamente ed invitando l'*Agenzia Italiana* a prender atto della sua smentita, senza di che protesterà presso il Governo, salvo anche a ricorrere ai Tribunali.

Un incidente fra il sindaco di Bologna e Pio Schinetti.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 22,30:

Il *Resto del Carlino* pubblicava appunti contro la relazione del sindaco Tanari sulle dissestate finanze del bilancio comunale. Il sindaco dirigeva una lettera ingiuriosa all'autore degli articoli, Pio Schinetti, il quale sporse querela, non volendo con una soluzione cavalleresca interrompere le sue critiche, valendosi del diritto giornalistico. Si commenta assai la condotta del sindaco.

Gravi incidenti alla Camera francese

Berteaux e Etienne abbandonano il banco dei ministri.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, ore 20,30.

Oggi alla Camera ebbero luogo le discussioni di importanti interpellanze.

Dumont, radicale, chiede di interpellare sulla politica generale.

Grosjean, nazionalista, propone di discutere le interpellanze già inscritte all'ordine del giorno.

Rouvier, pur lasciando libertà alla Camera, chiede che, in presenza dell'emozione prodotta, sarebbe meglio discutere dapprima l'interpellanza Dumont. *(Movimenti diversi)*

La Camera decide a mano alzata di mantenere l'ordine del giorno. *(Agitazione)*

Un vivo alterco sorge fra Isouard e Etienne, in seguito al quale Etienne abbandona l'aula seguito da Berteaux. *(La Destra e il Centro applaudiscono quando vedono uscire Berteaux)*.

Rouvier dichiara che il Governo è al suo posto, pronto a rispondere.

Jaurès chiede se è il Governo intero.

Rouvier, replica: « Quale è assunta la responsabilità della discussione. Voglio dare alla tribuna le spiegazioni che il paese attende ». *(Applausi e agitazione prolungata)*

Intanto Etienne ritorna al banco dei ministri.

Jaurès, fra grande tumulto, dice che il Governo essendo modificato è impossibile discutere in queste condizioni. Chiede di soprassedere al dibattito. *(I rumori raddoppiano)*

Ribot replica che la Camera non deve sospendere la discussione perchè un ministro abbandona l'aula.

In questo momento Berteaux ritorna nell'aula e va a riprendere il suo antico posto di deputato all'Estrema Sinistra, che applaudisce. *(Agitazione straordinaria)*

Grosjean tenta svolgere un'interpellanza sulla propaganda antimilitarista, ma la Camera, molto agitata, si rifiuta di ascoltarlo.

Rouvier dice che la sorte del Gabinetto non deve dipendere dalla sorte di un ministro. *(Movimenti diversi)* Il Gabinetto assunse delle responsabilità considerevoli tanto all'interno che all'estero. *(Applausi)* La Camera non può volere che il Gabinetto scompaia senza essere stato udito. *(Vivi applausi)* Rouvier vuole dare le spiegazioni necessarie e se scomparisce stasera vuole dire in quale stato lascia gli affari politici.

Non vuole serbare il potere senza avere autorità. Ricorda il programma del Gabinetto e l'opera compiuta, specialmente la separazione, che la caduta del Gabinetto farebbe fallire. Il Governo portò tutti i suoi sforzi al miglioramento del sistema della difesa, alla soluzione della questione del Marocco, mostrando egualmente sollecitudine per la pace e per la dignità della Francia. Il paese ritrovò la calma; ciò che permise di votare l'amnistia.

Rouvier desidera il concorso ardente di tutti i repubblicani. Termina dicendo: « Voi troverete delle mani più abili delle mie per difendere la Repubblica, ma nessuna che vi offra maggiori garanzie. » *(Applausi. Agitazione prolungata)*

Grosjean sale alla tribuna per svolgere la sua interpellanza sulle Borse del lavoro. Il tumulto gli impedisce di farsi udire. *Doumer* propone di sospendere la seduta, ma la mozione è respinta. Il tumulto ricomincia.

Grosjean termina il suo discorso fra i rumori. *Rouvier* gli risponde dicendo che il Governo ordinò dei procedimenti contro le mene antipatriottiche. Aggiunge: « Bisogna che la Camera si pronunzi sulle mie spiegazioni. »

Jaurès presenta una mozione tendente a soprassedere alla discussione finchè si conosca la situazione ministeriale. « Ciò impedirà qualsiasi equivoco, perchè bisogna conoscere le ragioni delle dimissioni di Berteaux. » *(Rumori)*

Rouvier chiede si respinga la mozione.

Berteaux dichiara che ha lasciato il Gabinetto perchè la maggioranza del Gabinetto, nel voto della questione dei sindacati di funzionari, era composta della Destra e dei nazionalisti, ma che non volle creare al Gabinetto alcuna difficoltà. *(Ilarità e rumori)*

Se si è ritirato immediatamente dinanzi al voto al principio della seduta è che non voleva serbare il potere in una condizione umiliante. *(Proteste e rumori)*

Ribot critica la condotta politica di Berteaux e dichiara che i progressisti cesserebbero di sostenere il Gabinetto se si lasciasse l'anarchia sorgere nel suo seno.

Gérault-Richard chiede a Berteaux di non abbandonare il suo posto nelle circostanze attuali.

Pelletan chiede alla Camera di dissipare tutti gli equivoci e di dire se essa obbedisce alle ingiunzioni di Ribot.

Dumont vuol sapere se la separazione sarà votata prima del 1° gennaio, perchè, in questo caso, non vuole prendere la responsabilità di compromettersela.

Rouvier ripete che non intende appoggiarsi che sopra una maggioranza repubblicana, ma che non vuol fare alcuna distinzione fra i repubblicani, perchè non ammette le scomuniche. Se non ascoltasse che le sue forze non esiterebbe a lasciare il potere, ma pensa a domani e non vuole disertare. *(Applausi)*

Berteaux protesta contro l'accusa di Ribot di avere trascurato le sue funzioni di ministro della guerra. Consacrò tutto il suo tempo alla difesa nazionale e riuscì a fare la pacificazione nell'esercito.

Parecchi ordini del giorno sono presentati. Rouvier accetta quello di Dumont: « La Camera, contando sul Governo per far approvare la separazione e per appoggiarsi unicamente sulla maggioranza che votò questa riforma, passa all'ordine del giorno. »

Bonnevai chiede la priorità a favore del suo ordine del giorno, condannante la politica incerta ed equivoca del Governo. La priorità è respinta con 372 voti contro 120.

L'ordine del giorno Dumont è approvato con 310 voti contro 147.

La seduta è tolta alle ore 17,55.

Berteaux spiegò ai suoi amici socialisti che si ritirava perchè non voleva essere accusato di essere il prigioniero della Destra, di uomini che dal suo arrivo al Ministero lo hanno perseguitato coi loro oltraggi. Nega di aver voluto danneggiare i suoi colleghi, per i quali voto e che continuerà a sostenere.

Nei corridoi si dice che il voto ottenuto dal Ministero migliora la sua situazione e che può contare nell'avvenire sopra una Maggioranza nettamente repubblicana.

I primi commenti.

Parigi, 10, ore 23,30.

Il rifiuto della Camera di discutere immediatamente l'interpellanza Dumont sulla politica generale è stato una vera sorpresa, ed ha causato una effervescenza che cresce da istante ad istante. I deputati del Centro, della Destra ed i nazionalisti hanno votato tutti per il mantenimento dell'ordine del giorno, onde impedire una discussione che sembrava dover terminare colla ricostituzione di una maggioranza ministeriale dalla quale sarebbero stati esclusi. I socialisti si sono uniti ad essi per ostilità al Gabinetto.

I deputati che si trovavano vicini al banco dei ministri dicono che, dopo che la Camera ebbe deciso di non modificare il suo ordine del giorno, Isouard, designando col dito Etienne, gridò: « Ecco il prigioniero della Destra! »

Il ministro dell'interno gli rispose con estrema vivacità. Mentre si svolgeva questo incidente, Berteaux, lasciando il banco dei ministri e rivolgendosi ai deputati del Centro, gridò: « Non voglio che si possa continuare a dire che sono loro prigioniero. Preferisco andarmene ».

Berteaux, nevvero, uscì dall'aula seguito da un certo numero di deputati e da Etienne, che tentava di calmarlo e fargli riprendere il suo posto al banco dei ministri; ma a tutte le sollecitazioni rispose che non poteva accettare che lo si considerasse alla mercè della Destra e del Centro, che non avevano mai cessato di combatterlo. Berteaux, la cui irritazione era vivissima, aggiungeva che sperava di fare parte del Gabinetto.

Un'intervista con Pio X sulla situazione religiosa della Francia.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 14,20:

L'inviato speciale dell'*Echo de Paris* a Roma ha avuto un'intervista col Papa. L'inviato dice che Pio X fa prova di serenità verso i fatti di Francia e non dubita dell'avvenire. Egli non confonde il paese coi settari che pretendono di agire in suo nome. « Conosco questi uomini — dice il Papa — e li compiango. Non pensano che ai loro interessi immediati. »

Il corrispondente ripete ciò che è stato detto spesso: che il Vaticano si lusinga di aver agito sempre correttamente col Governo francese e che la rottura è stata voluta a Parigi. La Santa Sede era disposta — lo si seppe a Parigi — a tutte le concessioni compatibili colla sua dignità e gli interessi morali di cui ha la salvaguardia. Non disconosce la necessità di certe riforme nelle Congregazioni. Da molto tempo trovava eccessivo il numero delle persone di origine francese che sollecitavano l'autorizzazione di fondare una nuova Congregazione. Condannava questo eccesso di individualismo, di cui si inquieta incessantemente.

« In Francia — dice il Papa — vi è spesso più amor proprio che amore. Ma il Papa è paziente e non fa nulla in fretta. Un *modus vivendi* della Chiesa collo Stato non poteva improvvisarsi. Non si sa tutto. Il Papa parlerà quando sarà tempo. I cattolici avranno in lui un fermo e deciso appoggio, ma che non facciano nulla senza la legge o fuori della legge. E' il suo voto formale. »

Terminando, l'*Echo des Paris* dice che è probabile che la Santa Sede non prenda alcuna decisione prima che un regolamento di amministrazione pubblica completante la legge sulla separazione sia pubblicato. Formula il voto che i cattolici francesi sappiano organizzarsi bene come i cattolici tedeschi e dimostra quale errore commetta la Francia separandosi dalla Santa Sede, nel momento in cui essa è colmata di amabilità dai paesi di lingua germanica.

Il Governo austriaco cerca di vincere i ferrovieri ostruzionisti colle buone.

(Per dispaccio alla Stampa).

Vienna, 10, ore 23,40.

Ormai lo sciopero si è esteso anche alle ferrovie private, compresa la Suedbahn. Un comunicato del Governo, quindi, molto benevolo, promette parziali concessioni sperando di addivenire ad un accordo. In complesso la situazione si è aggravata.

Il ministro delle comunicazioni, poi, ha emanato un ordine di servizio a tutte le autorità ferroviarie deplorando l'attitudine degli impiegati che costituisce un grave delitto contro l'ordine e il servizio. Invita gli impiegati a ritornare immediatamente ai loro doveri e impedir così che si prendano contro essi provvedimenti le cui conseguenze sarebbero fra le più gravi. Il Governo è disposto a migliorare le condizioni degli impiegati finchè la situazione finanziaria dell'impero lo permetterà, ma soltanto purchè si ristabilisca lo stato normale. L'ordine di servizio rileva che le domande degli impiegati eccedono il limite delle esigenze giustificate.

Una crociera di Guglielmo nel Mediterraneo

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22:

Il *Temps* ha da Berlino: « Mandano da Kiel al *Berliner Tageblatt* che l'Imperatore farà in febbraio una crociera di sei mesi nel Mediterraneo. Visiterà l'Italia e Costantinopoli. »

Come avvenne la fuga di Casale da Patrasso.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 21,15:

Mandano da Patrasso che sabato scorso l'avvocato Murichi, patrocinatore del Casale, mentre domanda al presidente per la liberazione del Casale, essendo trascorsi trenta giorni senza che la Corte avesse deciso in merito. Il presidente emise ordine di scarcerazione, e il Casale fu domenica rimesso in libertà. Senonchè il ministro italiano ad Atene, recatosi dal ministro degli esteri della Grecia, gli chiese la revoca del provvedimento, sostenendo che il Casale doveva essere tenuto in arresto, essendo giunti i documenti richiesti e le modifiche al trattato di estradizione, comportando il termine di tre mesi per la rimessa in libertà. Il ministro ordinò nuovamente l'arresto, facendo circondare la casa abitata dal Casale, ma questi, avvertito a tempo, riuscì a mettersi in fuga. Il Governo greco chiamò ad Atene il presidente della Corte di Appello di Patrasso perchè giustifichi il suo operato.

Chi sostituirà Berteaux.

Parigi, 10, ore 23.

Rouvier non prenderà nella sera nessuna determinazione circa la successione di Berteaux. Ha fatto chiedere a Loubet di far convocare il Consiglio dei ministri domattina. In questa riunione sarà trattata la questione della successione di Berteaux, e si esaminerà la situazione creata dalle dimissioni di Berteaux ed il voto della Camera. Alcuni deputati della Sinistra credono che Etienne dovrebbe assumere la guerra.

I deputati del Blocco credono che Rouvier dovrebbe sostituire Berteaux con un deputato dello stesso partito e non con un generale, ciò che distruggerebbe l'equilibrio politico del Gabinetto. Alcuni deputati che parlarono con Rouvier credono che non chiamerà un generale.

Nuovi particolari sul saccheggio e sull'incendio di Kronstadt.

Fortezze in mano ai ribelli - Nuovi timori a Odessa - Preoccupazioni per gli ebrei di tutto l'Impero - La situazione nelle provincie.

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

Come ebbero origine gli eccidi di Kronstadt.

Le comunicazioni ufficiose del Governo sulla rivolta.

Pietroburgo, 10, ore 7,30.

Le notizie che giungono da Kronstadt sono incerte, confuse, contraddittorie, come, naturalmente, non può essere a meno in simili casi; ma quello che è certo è che colà la situazione è d'una gravità eccezionale, terribile.

Si assicura che la città è completamente in balìa dei marinai in rivolta. Essi hanno, sempre a quanto si dice, a loro disposizione parecchie mitragliatrici, e commettono eccessi inauditi.

Intanto ecco, secondo le più accreditate versioni, come i disordini originarono:

Una squadra di marinai, che avevano preso parte agli ammutinamenti dei giorni precedenti, venivano condotti, sotto buona scorta, traverso le vie della città, quando incontrarono un equipaggio, e gridarono: « Ci si conduce alla fucilazione ». Allora quelli dell'equipaggio si lanciarono sulle guardie per liberare i loro compagni. L'ufficiale che comandava le guardie dei condannati, uccise con due colpi di rivoltella due dei marinai liberatori, ma fu tosto ucciso.

Poi i liberatori e i liberati, facendo un gran giro, si diedero a percorrere la città, commettendo disordini e violenze.

Le informazioni ufficiose del Governo invece tendono a sminuire di gran lunga questi disordini, e tacciano tutte le dicerie che si divulgano in proposito di esagerazioni.

Secondo queste notizie ufficiose, gli incendi sarebbero stati spenti, le strade, percorse da pattuglie di fanteria e di artiglieria, sono ora tranquille, e gli atti di saccheggio tentati dai malviventi vengono energicamente repressi.

Gli orrori della guerra civile a Kronstadt.

Un triste spettacolo per Nicolò II — Peterhoff in pericolo — Vere battaglie — Ufficiali e cittadini in fuga — Witte sfinito di forze.

Parigi, 10, ore 7,45.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo, in data del 9: « Notizie terribili ci giungono da Kronstadt: soldati, marinai, operai e borghesi stanno trucidandosi nella città. Esco dal Ministero dell'interno, ove mi si dichiarò che non si hanno disgraziatamente ragguagli molto esatti, poichè nè il telegrafo nè il telefono funzionano; d'altra parte le navi non osano avvicinarsi all'isola Kotlin, sulla quale è situata Kronstadt.

« I disordini ebbero principio alcuni giorni or sono, sotto una forma che non dava ragione di temere lo scioglimento d'oggi. In seguito al saccheggio che, giorni sono, i marinai ed i soldati compiettero nelle case equivoche di Kronstadt, si inviarono quivi da Peterhoff, che è poco distante, 400 dragoni. Si credeva che tutto fosse finito, ma la repressione non fece che stimolare lo spirito di rivolta che da essi lungo tempo cova fra i marinai. Un terribile ammutinamento scoppiò ieri sera, e prese subito proporzioni enormi. Molti soldati si unirono ai marinai e agli operai ammutinati. Si combatte a fucilate in tutti i punti della città; si erigono e si prendono d'assalto barricate; si appicca il fuoco alle navi ancorate nel porto. Si attende ad ogni istante di vedere i cannoni dei forti bombardare indistintamente tutto, e non si sa se qualche cannoniere distratto non manderà per avventura una granata sul Palazzo Imperiale di Peterhoff.

« Nicolò II con un cannocchiale può contemplare lo spettacolo della guerra civile scatenata dagli errori del regime, a cui rimase troppo a lungo attaccato, poichè ciò che accade a Kronstadt non è che il seguito logico dell'incuria colpevole del Governo.

« L'ammiraglio Nebogatoff, il vinto di Tsushima, che è giunto ieri, ha già avuto la sua rivincita. Egli afferma che la disfatta della flotta russa non è più imputabile a lui che ai suoi colleghi ammiragli: essa è semplicemente la risultante della disorganizzazione in cui il Governo aveva lasciato la marina da guerra. Ora gli avvenimenti di Kronstadt hanno portato una conferma sanguinosa a questa tesi, se ce n'era ancora bisogno dopo la tragedia del *Kniaz Potemkin*. Ben inteso, gli ottimisti della Corte si ingegneranno una volta ancora a negare ogni significato ai fatti che si svolgono sotto i loro occhi; si dirà di nuovo che questa è l'opera di qualche agitatore, e che i bravi soldati dello Tsar si sono lasciati andare a qualche scappata; ma non mancheranno perciò meno di tirare sui loro fratelli.

« Per parte mia credo che il vero significato della sommossa di Kronstadt si trovi precisamente nella rivolta istintiva dei marinai e dei soldati contro i macelli che vorrebbero loro imporsi dai ministri e dalla Corte. »

In un telegramma posteriore, lo stesso corrispondente dice: « Si vede dal ponte Nicolò il cielo, nella direzione di Kronstadt, infiammato da una formidabile luce d'incendio. Si ode il sordo rimbombo dei cannoni.

« Mi si dice che gli operai, aiutati da parecchie migliaia di marinai, saccheggiarono l'Arsenale. Le voci più strane cominciano a circolare. Si afferma che i forti, che si trovano sui piccoli isolotti intorno a Kronstadt, stanno bombardandosi a vicenda.

« Si dice, anzi, che si è ricevuta conferma che cannoneggiano la residenza imperiale di Peterhoff. I bastimenti rifiutano di recarsi a Kronstadt. Gli ultimi che sono partiti da quel porto durante la mattinata di oggi sono già giunti qui pieni zeppi di fuggiaschi.

« Secondo una versione che mi viene data da un ufficiale di marina, l'ammutinamento scoppiò perchè le Autorità navali rifiutarono di piegarsi alle rivendicazioni formulate dai marinai, in seguito ad una grande riunione pubblica tenuta il 5 novembre. Queste rivendicazioni consistevano in una diminuzione di servizio da 7 a 5 anni, aumento di paghe, riforme radicali nell'Intendenza, che continua a distribuire cattiva stoffa per le uniformi ed un cibo insufficiente o guasto. I marinai esigevano inoltre il diritto di tenere frequenti riunioni pubbliche e pretendevano un trattamento meno brutale per parte dei loro ufficiali. La risposta doveva esser fatta oggi, e se la rivolta scoppiò, si è certamente in seguito alla poca abilità dei capi che dovettero trasmetterla.

« E' proprio oggi il giorno delle cattive notizie; così viene annunziato che i disordini agrari si estendono. Vengo pure a sapere che il conte Witte è tanto estenuato dal lavoro e dalle cure che è ridotto a poter appena parlare; ha i nervi eccitati a tal punto che egli, uomo di un raro sangue freddo, si lascia ora trasportare da crisi di collera. »

Il *Journal* ha dal suo corrispondente da Pietroburgo, in data di ieri:

Giungo da Orienenbaum, cioè mi sono avvicinato a dieci chilometri di fronte a Kronstadt. I treni che ho incontrato erano pieni di truppe e di abitanti di Kronstadt che andavano a raccogliere o tentar di raccogliere notizie. Le stazioni di Peterhoff e di Orienenbaum sono ingombre di fuggiaschi, che rimangono là nella notte cupa sotto la neve. Tutti sono spaventati per la subitaneità della sommossa e per la sua gravità. Ad Orienenbaum ho potuto conversare con diverse persone degne di fede. Secondo queste, fu ieri sera che i marinai artiglieri e una parte della fanteria si impadronirono di armi e cartucce. Poi redigettero una petizione che non comprendeva meno di 51 articolo. Si promise di dar loro parzialmente soddisfazione; ma i soldati, senza nulla voler udire, si sparsero attraverso la città, saccheggiando sopratutto le abitazioni degli ufficiali ed i magazzini di derrate alimentari. Il fuoco fu appiccato da essi a diversi punti della città, e durante tutta la notte regnò il terrore. Venuto il mattino, le manifestazioni raddoppiarono; i rivoltosi, nondimeno, dichiaravano ai borghesi che incontravano che non avrebbero fatto loro alcun male, e che potevano andar tranquillamente; ma non sì tosto appariva un ufficiale, egli era circondato, colpito con gran crudeltà finchè non lo si vedesse cadere esanime.

« Un gran numero di ufficiali dovettero prendere la fuga, dopo aver rivestito abiti civili.

« Durante tutta la giornata continuò il saccheggio; sicchè la maggior parte della popolazione, atterrita, prese la fuga. Ora i ribelli regnano da padroni.

« Si teme serissimamente che l'incendio appiccato da essi non giunga all'Arsenale, e non produca un'esplosione formidabile, che trasformerebbe così Kronstadt in un ammasso di rovine. Parecchi reggimenti di fanteria, e numerose batterie, munite di mitragliatrici, lasciarono Pietroburgo per mare, a bordo di navi da guerra, per tentare di ristabilire l'ordine. I loro capi ricevettero l'ordine di impiegare per tal fine tutti i mezzi possibili. Frattanto nessuna nuova da mezzogiorno in poi ha potuto giungere dall'isola.

« La Rendita è ribassata di 2 punti in Borsa.

« Nella serata, la diceria della ripresa dello sciopero generale per domenica ha preso grande consistenza. »

Il *Matin* ha da Pietroburgo: « Alle ore 17 di ieri la metà di Kronstadt era stata distrutta dal fuoco, senza che nessun soccorso sia stato possibile. Gli abitanti, spaventati, fuggivano. Gli ultimi battelli erano carichi di famiglie, che pagavano fino 10,000 franchi per un passaggio che vale ordinariamente 5 franchi.

« Lo Tsar diede personalmente gli ordini di reprimere la sommossa. Si mandarono delle truppe e dei cannoni e mitragliatrici. All'ultima ora si teme che l'incendio guadagni l'Arsenale. I primi ulani che sbarcarono furono ricevuti a colpi di baionetta, e gli altri passarono ai rivoluzionari. Corre voce che tutto un reggimento di Peterhoff si sarebbe arreso, senza combattere, agli insorti. Il reggimento dei lancieri della marina sa.

rebbe stato annientato in un combattimento spaventoso. Venticinquemila uomini armati sono in rivolta. Si teme che si impadroniscano delle navi da guerra che sono nel porto e vadano a bombardare Peterhoff. Lo spavento regna a Pietroburgo. »

Le comunicazioni fra Kronstadt e Pietroburgo interrotte.

La repressione dei disordini antisemiti — Le ribellioni agrarie — Le provincie del Caucaso ancora in rivolta.

Londra, 10, ore 9,30.

L'*Agenzia Laffan* ha da Pietroburgo che è impossibile penetrare in Kronstadt, e che i pali telegrafici sono atterrati fino a sei chilometri di distanza dalla città. Il telefono non funziona più. Prima che le comunicazioni fossero state tagliate, una nave giunse da Pietroburgo a Kronstadt, con 150 marinai arrestati la settimana scorsa durante la sommossa.

« Prima di lasciare il posto di capo della Polizia, il generale Trepoff aveva inviato questi 150 marinai dalle prigioni di Pietroburgo alle Autorità navali di Kronstadt. I prigionieri si ammutinarono, e la nave penetrò nel porto di Kronstadt con la bandiera rossa spiegata. Un gran numero di marinai e di soldati del porto si riunirono per fare un'ovazione agli ammutinati.

« Due ore dopo il loro sbarco a Kronstadt, la città e le fortezze erano interamente fra le loro mani. »

Il *Daily Telegraph* ha egualmente dalla capitale russa: « I disordini antisemiti, che fecero tanto male non soltanto agli ebrei, ma disgraziatamente a tutta la Russia, non sono ora più tollerati nelle grandi città. Le Autorità mostrarono che prendevano il loro còmpito sul serio. Subito furono obbediti, e le bande dei « Cento neri » si sono allontanate per loro ordine. Ma nelle piccole città distanti dai grandi centri, i disordini si prolungano, e le principali vittime ne sono gli ebrei, inoffensivi. A Klintsy, a Viatak, a Unech, a Riasan gli israeliti subirono violenze, furono danneggiati nei loro beni e molti perdettero la vita. Ma se per una parte i disordini fomentati dai partigiani dell'autocrazia sono ora sospesi dal potere centrale, d'altra parte le sommosse agrarie, che trascinano ai più terribili disastri che possa subire la Russia, scoppiarono nei distretti di Nieshin, Surashk, Rozelcisk e in quattro o cinque altri siti. Si annuncia che cascine, fattorie, castelli, ville, granai furono bruciati.

« Nelle notizie che si hanno non si può distinguere il vero dal falso; ma è certo che i disordini agrari, se si estendono, segneranno l'apogeo del terrore in Russia. Nullameno affermare che i disordini agrari sono comuni a tutto l'Impero, o stanno per divenirlo, sarebbe errore grave. I contadini non hanno aspirazioni o passioni politiche: hanno semplicemente fame di terra, e saranno gli amici di colui che ne darà loro una più gran quantità, chiunque egli sia e quali che siano i suoi principii. Il Governo può quindi guadagnare alla propria causa i contadini più facilmente che i rivoluzionari, e nessun rivoluzionario desidera la propagazione di questi sollevamenti agrari: sarebbe quanto gettare l'Impero nell'anarchia e nella violenza. I contadini russi hanno minor rispetto per la proprietà fondiaria che non l'abbiano gli altri europei, essendo mossi da questa considerazione, che è loro tradizionale, che la proprietà fondiaria appartiene alla sola classe agricola. Sono ancor più incoraggiati a disprezzare il diritto di proprietà quando il proprietario è ebreo. Il saccheggio e la distruzione quando ne soffrivano gli ebrei non furono mai seriamente banditi e puniti nè dal clero nè dalle Autorità locali; al contrario, sotto il regno di Pobiedonozeff, i contadini vi erano incoraggiati dai *pope* e ricompensati dalla Corona. Ora quindi la popolazione sopporta impazientemente il freno delle Autorità, che la trattiene dinanzi ai beni dei proprietari.

« Finora i danni subiti dai proprietari sono di poca importanza; quando i proprietari non le hanno respinte colla forza, le bande dovettero cedere dinanzi alle truppe accorse per tener loro testa. Nondimeno in taluni distretti la Polizia è rimasta inattiva dinanzi ai saccheggiatori, e il paese non vide un solo soldato. »

Il *Daily Express* riceve da Pietroburgo che l'anarchia regna nella maggior parte delle provincie del Caucaso. La repressione dei disordini sarebbe resa difficile dal fatto che i rivoltosi avrebbero distrutto la maggior parte delle vie di trasporto: 17 ponti della ferrovia furono dinamitati; il loro ristabilimento esigerà mesi di lavoro. I binari della ferrovia furono completamente distrutti in quaranta luoghi diversi su rami d'una certa importanza. Nella Georgia e nella Daghestan le città sono completamente isolate dal rimanente del mondo. Tutti gli uomini validi presero le armi. »

Ad Odessa si paventano nuovi massacri.

Odessa, 10, ore 6.

La deputazione municipale informò il governatore generale circa le voci sparse di nuovi massacri preparati per domani. Kaulbars promise di prendere immediatamente provvedimenti per reprimere i disordini, a qualunque parte appartengano i provocatori. Ordinò alle truppe di far fuoco contro chiunque attaccherà le case, ovvero i negozi.

La Borsa di Odessa ha deciso di rivolgere alle Borse del mondo intero un appello in vista di raccogliere fondi per le vittime di Odessa ed altre città della Russia meridionale.

In seguito al decreto di amnistia, 180 prigionieri sono stati messi in libertà. Un delegato dell'Amministrazione municipale si recò presso il governatore generale Kaulbars e lo avvertiva che, secondo le voci che correvano, dei nuovi massacri si preparano nella città per domani, e che regna grande panico. Kaulbars ha promesso di prendere le più energiche misure per reprimere i disordini, da qualunque parte siano provocati. Le truppe avranno l'ordine di tirare su chiunque tentasse di attaccare una casa od una bottega.

Da varie città della Russia meridionale giungono notizie riferenti spaventosi massacri di israeliti.

Lo sciopero ferroviario continua a Varsavia

Varsavia, 10, ore 8.

Gli impiegati e gli operai della ferrovia Varsavia-Vienna decisero di continuare lo sciopero fino a che non venga abrogato lo stato d'assedio e concessa l'amnistia politica completa.

Un treno è deragliato presso Novo-Minsk, sulla linea Varsavia-Brest-Listok. Il capoconduttore rimase ucciso e due persone furono ferite. Sei vagoni sono spezzati.

La Direzione delle ferrovie assicura la circolazione dei treni, malgrado l'opposizione del Comitato dello sciopero.

Un *ukase* imperiale dice che, in ragione della sospensione delle comunicazioni ferroviarie e postali, le cambiali la cui scadenza era fissata al 20 ottobre potranno essere protestate dopo il termine, conservando il loro valore legale, cogli interessi legali, non a partire dal giorno del protesto, ma da quello della scadenza.

Notizie rassicuranti dalle provincie.

Pietroburgo, 10, ore 18.

Da tutti i punti della provincia arrivano delle notizie rassicuranti. Il governatore di Mosca rivolge un appello alla popolazione, invitandola alla calma, e dichiara che è impossibile di non punire i cospiratori, e che è deciso a mantenere l'ordine. A Kelsi la circolazione delle ferrovie è ristabilita. A Wolsk una Commissione è stata nominata, incaricata di fare un'inchiesta sugli avvenimenti recenti. A Irkoutsk le scuole sono riaperte, ma le strade sono ancora occupate dalle truppe. Lo sciopero di Marinsk è terminato. La calma regna a Teodosia, ove i negozi sono riaperti. A Kiew le scuole si riapriranno il 19.

Da tutte le città della Finlandia arrivano notizie annunzianti il completo ristabilimento della tranquillità. A Helsingfors, Abo, Marienbaum, Nindat il manifesto è stato accolto con grande gioia. Lo sciopero è terminato. La circolazione è ristabilita. A Helsingfors il Senato, dietro autorizzazione del governatore generale, ha accordato una sovvenzione di 160,000 marchi per il pagamento delle guardie nazionali e degli operai che hanno fatto la Polizia della città durante lo sciopero.

Gli ebrei di Pietroburgo minacciati di massacro.

Pietroburgo, 10, ore 14.

Secondo le ultime notizie di Finlandia, tutti i funzionari della Polizia di nazionalità russa sono stati congedati. Le dimissioni del governatore generale Obolensky sono state accettate.

A Tiraspol la situazione è critica. Si prevedono dei disordini antisemiti.

A Pietroburgo gli israeliti sono molto allarmati in causa dei proclami che il partito reazionario fa divulgare e che eccitano al massacro degli israeliti e degli intellettuali; manifestano sopratutto timore per la giornata di domani e per domenica. I negozianti israeliti prendono serie misure di precauzione e chiederanno alle Autorità di provvedere alla loro sicurezza.

Le proteste degli israeliti austriaci contro i massacri di Russia.

Vienna, 10, ore 18.

I massacri degli ebrei in Russia destarono lo sdegno generale in Austria.

Goluchowski ricevette una Deputazione della Federazione israelitica, con cui questa gli chiede di iniziare i passi opportuni con i Governi esteri onde fare rimostranze comuni alla Russia.

Goluchowski rispose negativamente, dichiarando che era difficile di intromettersi negli affari interni della Russia.

L'ammutinamento e i ricatti dell'equipaggio di un piroscafo russo.

Vienna, 10, ore 20.

La *Neue Presse* ha da Budapest: « Giunge notizia che l'equipaggio del piroscafo russo *Ismail* si ammutinò in mare, a sei chilometri da Odessa, e, minacciando il capitano e i passeggeri, domandò che fossero versati 800 rubli. Ottenuto l'intento, il piroscafo proseguì, ma dopo altri 25 chilometri i marinai fecero una nuova richiesta di 1000 rubli, minacciando, in caso che le loro esigenze non fossero accontentate, di uccidere il capitano e i passeggeri. Questi ultimi, spaventati, consegnarono il denaro e le gioie. Finalmente il piroscafo arrivò ieri a Ismail sul Danubio. »

Le nomine ufficiali dei nuovi ministri russi.

Pietroburgo, 10, ore 14 (ufficiale).

Shipoff, capo del Dipartimento della tesoreria, è stato nominato ministro delle finanze; Koutler, aggiunto al Ministero delle finanze, è stato nominato ministro dell'agricoltura; Timiriazeff, aggiunto al Ministero delle finanze, è stato nominato ministro del commercio; Nemeshaeff, direttore delle ferrovie sud-occidentali dello Stato, è stato nominato ministro delle vie e comunicazioni; Filosofoff è stato nominato aggiunto controllore di Stato.

Il rimpatrio dei primi prigionieri russi.

Tokio, 10.

L'ex-incrociatore russo *Pallada* condusse stamane a Sasebo i prigionieri russi fatti a Port Arthur, che avranno la precedenza sugli altri nel rimpatrio. Cinquemila prigionieri trovantisi a Kobe e 2000 a Yokoama, partiranno a metà mese.

I brogli elettorali di New York.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 22:

Un rimorchiatore ha trovato nel fiume North River parecchie urne elettorali. Un *policeman* ha consegnato ieri alle Autorità un'urna piena di schede, scoperta presso un parrucchiere. Fu stata sostituita con una falsa urna. Si attendono numerosi arresti.

Un'esplosione nel gasometro di Liegi

Ci telegrafano da Liegi, 10, ore 22:

Nel serbatoio, nel gasometro, per l'imprudenza di un operaio avvenne una formidabile esplosione. Due operai uccisi e due altri feriti gravemente.

Il viaggio di Fortis.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

FORTIS A REGGIO CALABRIA.

Reggio Calabria, 10, ore 20.

Alle 10,45 Fortis in carrozza col sindaco di Reggio Calabria, il generale Lamberti, il deputato Camagna, seguito da altre carrozze, con i deputati e con altre Autorità, fece un giro per Reggio Calabria, percorrendo il corso Garibaldi, la marina, i giardini. All'uscita dal Municipio, la folla fece a Fortis un'entusiastica dimostrazione, e lungo tutto il giro per la città la popolazione lo salutò cordialmente.

Fortis è partito alle ore 16 per Messina, salutato dalle Autorità e dalla popolazione.

UN DISCORSO DI FORTIS.

Alla fine della colazione offertagli dal Municipio, l'on. Fortis ha pronunciato un discorso. Disse che al corteo e cordiale saluto delle rappresentanze di queste nobili provincie e città risponde coll'animo pieno di gratitudine. Dopo aver ricordato la recente calamità che ha colpito il Paese, l'on. Fortis dice che il Governo farà tutto quanto sarà possibile per sollevare la popolazione. Egli non ha bisogno di sprone e porterà tutto l'entusiasmo dell'animo suo. (*Benissimo! Benissimo!*)

Fa un caloroso appello alla concordia, non abbastanza apprezzata e praticata in Italia, dove le passioni locali vengono spesso a paralizzare la vita amministrativa e a far degenerare in civili discordie la naturale emulazione nel fare il bene. Nella fiducia che le Calabrie sappiano dare l'esempio di questa benefica unità negli intenti civili e di redenzione, uniti e concordi per il bene delle proprie regioni e dell'Italia economica, beve alla salute, alla prosperità e all'unione dell'avvenire di esse. (*Prolungati e fragorosi applausi*)

UN'INTERVISTA COL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

Napoli, 10, ore 20.

Il *Pungolo* pubblica una conversazione del suo corrispondente da Reggio con Fortis, nella quale dice che da parecchi indizii potette dedurre che la popolazione ha una viva fiducia e spera nel Governo; e questo è un buon augurio e un buon sintomo. Soggiunse che lo spirito di fede delle popolazioni calabresi lo conosce già da tempo; ma si confermò nell'idea che tra queste popolazioni non manchino le forze vive e disinteressate.

Fortis continuò dicendo: « Sono soddisfatto di questa prima parte del mio viaggio. Personalmente ebbi occasione di sentirmi qua e là commosso. Ebbi la soddisfazione di constatare il consenso di tutti i partiti nella mia doverosa visita alle Calabrie e quindi nell'opera del Governo, che da questa visita saprà trarre lena ed insegnamento per provvedere agli eccezionali bisogni e conforto per preparare a questo estremo lembo d'Italia un più sicuro e più progredito avvenire. »

Concludendo, Fortis disse di essere veramente grato ai deputati di ogni settore che gli inviarono telegrammi ed augurii d'incitamento.

FORTIS A MESSINA.

Messina, 10, ore 23.

Il *ferry-boat* recante Fortis giunse alle 14,45. Allo sbarcatoio si trovava molta folla, che acclamò Fortis appena pose piede a terra. Fortis fu ossequiato dal prefetto e dalle Autorità.

Fortis salì in carrozza insieme col prefetto e col sindaco e si diresse lentamente all'*Hôtel Trinacria*. La carrozza di Fortis lungo tutto il percorso fu sempre circondata da una folla plaudente. Le vie per cui passò il corteo erano affollatissime.

Giunto all'*Hôtel Trinacria*, Fortis ringraziò le Autorità per il cordiale ricevimento ed espresse al sindaco gratitudine per l'accoglienza cordiale e festosa fattagli dalla popolazione.

De Felice spiega perchè va a ricevere Fortis.

I commenti dell'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,45:

Si commenta in vario senso in questi circoli politici e giornalistici la notizia che l'on. De Felice, nonostante i suoi principii politici, parteciperà quale rappresentante della città di Catania al ricevimento in onore dell'on. Fortis. Lo stesso on. De Felice così ha telegrafato in proposito all'*Avanti!*: « Invitato dai sindaci e dai rappresentanti del mio Collegio elettorale a domandare esplicitamente all'on. Fortis l'abolizione del latifondo, la riforma tributaria ed altri provvedimenti di indole sociale, oltre a diversi lavori urgenti consacrati in leggi ancora ineseguite, dichiarai poterlo fare soltanto come pro-sindaco e non come uomo politico, non avendo alcuna fiducia nei viaggi e nelle promesse dei ministri. D'altronde, altri deputati socialisti insieme ai rappresentanti di altre regioni si sono altre volte rivolti a questo e ad altri presidenti del Consiglio per chiedere soddisfazione di interessi locali meno urgenti di quelli reclamati per la Sicilia. Accettai quindi togliendo esplicitamente ogni carattere politico all'incarico ricevuto, e sopratutto riaffermando la mia immutabile fede socialista. »

L'organo del partito socialista muove al deputato di Catania le seguenti osservazioni:

« Anzitutto l'on. De Felice sa meglio di noi che l'abolizione del latifondo, la riforma tributaria e altri provvedimenti di indole sociale non saranno concessi, o meno, dall'on. Fortis per il semplice fatto che gli sono domandati dal valoroso deputato socialista di Catania. Può essere vero che deputati socialisti per ragioni d'ordine pubblico abbiano dovuto conferire con il ministro dell'interno; ma l'amico De Felice comprende che ben altra e diversa importanza politica ha, secondo noi, l'atto con cui egli si appresta a ricevere, anche come sindaco, il capo di un Governo notoriamente neghittoso e riluttante dinanzi agli interessi stessi della Sicilia che l'on. De Felice vuol giustamente tutelati. Questo non è, — avverte l'*Avanti!*, — naturalmente, che il nostro parere personale, sul quale però crediamo di aver consenziente, se non tutto, molta parte del partito socialista. »

Contro la propaganda antimilitarista

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Nella sede della Fratellanza militare *Umberto I* ebbe luogo una riunione delle Associazioni monarchiche militari per escogitare i mezzi adeguati contro la propaganda antimilitarista. Dopo larga discussione e dopo avere deplorato l'assenza degli uomini politici della capitale, fu votato un ordine del giorno con cui si protesta contro l'insana agitazione tendente a fare venire meno i cittadini al loro dovere.

Fu deliberato di pubblicare un manifesto che spieghi tale concetto e di iniziare un'azione concorde per illuminare le coscienze sui diritti e sui doveri dei cittadini. Di usare tutti i mezzi infine che la libertà concede per combattere la propaganda contro l'esercito. La *Fratellanza*, commentando, rileva che in tutta Italia si è iniziata una vivace azione contro il programma antimilitarista e se ne compiace come di un ottimo sintomo per l'avvenire della patria.

I ferrovieri per i danneggiati delle Calabrie.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Per iniziativa sorta tra il personale delle ferrovie dello Stato, la maggior parte dei ferrovieri ha rilasciato un giorno di paga a favore dei danneggiati per le Calabrie. L'oblazione sale a 10,000 lire, e ciò oltre alle somme versate dai vari Comitati regionali e locali. Le 10,000 lire saranno versate al Ministero dell'interno non appena saranno terminati i conti relativi.

REATI E PENE

Il processo contro Don Camera per truffa.

Le richieste del Pubblico Ministero - Il pubblico blocca gli avvocati.
Incidenti provocati dalla folla - L'ovazione ad uno dei difensori - Le signore applaudono e gridano.

(*Tribunale Penale di Torino*)

Udienza antimeridiana del 10.

L'udienza s'apre con una formalità, la presentazione cioè delle conclusioni peritali scritte del dott. Rivano sullo stato mentale della signora Luraghi. Il procuratore della P. C., avvocato Bonaudi, legge le conclusioni, le quali chiedono che, dichiarata la responsabilità penale di don Camera, sia questi condannato ai danni da liquidarsi in separata sede.

Quindi è concessa

La parola all'avv. Boselli.

L'avv. *Boselli* è oratore di P. C., e rimprovera alla Difesa di non aver portata alcuna maggior prova di quanto afferma don Camera. « Egli — dice l'avv. Boselli — parlò di secreti di coscienza. Ma come, quando, chi diede prova o sicurezza che questi secreti di coscienza effettivamente esistevano? E si che si tratta di tutto l'avvenire, di tutto l'onore, di tutta la vita d'un sacerdote! » Non si è mutato un *cito* a quanto con coscienza magistrati intelligenti scrissero nelle ordinanze e nelle requisitorie; ma trovatasi la Difesa a mal partito, portò la causa nel campo della celia e della burletta, perchè il pubblico ama meglio ridere che pensare. E così si attaccò un povero studente che s'è goduto un po' la vita, si è fatto scempio dell'onore di povere fanciulle incapaci a difendersi, e che non hanno un padre ed un fratello che le possa tutelare! Si è tentato di ricostruire un ambiente tutto immorale; ma se mai chi lo costruì così? Chi ne fu l'artefice?

La causa deve ritornare nelle sue linee ben fisse nelle quali la rinserrò come in morse di ferro l'istruttoria.

Studiamo le figure di questo strano dramma.

Don Camera era vice-parroco a San Massimo ed esercitava il più importante ed il più delicato dei ministeri, quello che mette il sacerdote a conoscenza dei segreti delle famiglie e delle anime. Fu egli che così apprese dalla divota signora Luraghi, che si confidava nel ministro di Dio, le condizioni di quella famiglia, nella quale le gesta d'un uomo rapace avrebbero potuto trovare facile terreno e larga messe. Nel piccolo gineceo il prete seppe insinuarsi. Egli è un astuto; lo dimostrano i punti meravigliosi degli esami in filosofia ed in logica! Riesce a farsi aprire con gradito viso la porta di quella casa, dove un giovane sacerdote avrebbe dovuto capire la sua presenza esser per lo meno importuna. E don Camera invece a poco a poco diventa padrone dei secreti della famiglia e fa egli funzioni di volontario tutore delle povere donne, allontanando i parenti, che sarebbero stati i legittimi protettori della famiglia. Ed è messa fuori la vecchia serva, che poteva permettersi una qualche osservazione; il cav. Buschetti è isolato e posto in malocchio alla vecchia signora.

C. F. Roggieri. — Non è vero!

Cavaglià. — Mi rincresce per voi, ma non è così! La signora non aveva nelle sue viste il cav. Buschetti prima che entrasse don Camera!

L'avv. Boselli continua:

— Appena messe le sue pedine nella casa, don Camera non prende provvedimenti umani ed opportuni, se egli crede che l'ambiente sia immorale, ma subito va dal notaio Baldioli per vedere il testamento fatto dalla vecchia Luraghi. E notate che il prete non è facoltoso. Non si sa come viva: lo si dice in istrettezze finanziarie: non ha più cure nè parrocchie e finisce cappellano in un pio istituto. E l'astuto abatino attillato e profumato, che ha messo lo sguardo rapace sul gruzzolo della vecchia, incomincerà a blandire la meschina ed a chiamarla *nonnetta* ed a vezzeggiarla. E tra le lusinghe ed i baci le conduce la mano tremante per vergare il testamento, e quando ha questo in tasca porterà il mazzolin di fiori alla benefattrice e la bacerà su entrambe le gote. Egli prenderà nel cuore della donna debole di mente il suo piccolo trono e la povera vecchia metterà accanto alle sue nipoti in uno stesso affetto il pretino, che chiama nipote. E questi s'adoprò infatti a..... moralizzare l'ambiente. Ed in che modo? Facendo entrare nella casa il Cristellin, che aveva pedinata una delle ragazze, e facendo divertire queste con un fonografo. Il Cristellin è un malvagio? Ed allora peggiore ancora è l'opera di questo prete che insinua il suo merlotto nella casa come un diversivo, onde facesse torcere gli occhi della ragazza prediletta dalla nonna dallo zio nome e l'allettasse ad una complicità involontaria.

Quando l'oratore dice che don Camera non doveva presentarsi vestito dell'abito talare, il pubblico prorompe in applausi, non interpretando bene il pensiero dell'oratore, il quale non voleva fare della retorica, ma dire che l'abito portato all'udienza ineluttabilmente ricorda al Tribunale come la posizione dell'imputato fosse molto delicata nella famiglia Luraghi e come qualunque raggiro perpetrato dal sacerdote abbia maggior gravità di fronte alla legge, perchè maggiore è la preponderanza che il consiglio e la parola d'un sacerdote può avere sulle anime timorate di Dio.

— Don Camera vede che nella famiglia Luraghi c'è un piccolo strazio d'amore. La signorina Ida ha una legittima passione per un tenente dell'esercito; ma la mancanza della dote fa rovinare i bei sogni d'amore. Il buon prete, buon consigliere e buon pastore, mette egli l'opera sua per rendere il sorriso ai due poveri giovani? Propone egli alla vecchia, senza un'opera buona che l'avrebbe fatta benedire dai suoi nipoti? Ah no! Don Camera ha in tasca e nasconde nel pugno ben chiuso il testamento che lo lascia erede universale! E quando la povera vecchia sarà tra morte e vita per una grave operazione, don Camera andrà ad informarsi da avvocati per la validità del suo testamento.

Cavaglià. — Sfido la Parte civile a portare testimoni questi avvocati.

— D'altronde — riprende l'avv. Boselli — don Camera è sempre munito di Codice e ben poteva sapere che quel testamento era nullo e revocabile.

Poddigue. — Nullo poi!

Cavaglià. — Revocabile un testamento lo è sempre.

E l'avv. *Boselli* continua imperturbabile:

« La verità è questa: che, appena la signora potè uscire dal letto, si fece don Camera fare una procura generale e poi si venne al cambiamento delle cartelle e finalmente all'atto di donazione. Ed egli andò man mano compiendo la sua opera di castoro clandestinamente, senza che se ne accorgessero i famigliari Luraghi e facendo fare, con sottile inganno, per dare polvere negli occhi a quelli, un testamento segreto e religioso.

« E quando la voce vaga, ma terribile per il prete, della interdizione della Luraghi incomincia a circolare, don Camera non si contiene con energia onesta, ma cerca le vie di traverso e tenta di contrattare coll'Onorina e col Cristellin una complicità indegna. Il pretonzolo, che non ha saputo portare a testimonianza della sua alta moralità che due portinai, spera così di allontanare il pericolo di perdere quel denaro conquistato colla tattica lojolana d'un esimio truffatore, attirando nella sua sfera d'azione la povera vecchia presa col miele delle sue parole, colla pece delle sue lusinghe. E se tutto fu coordinato a quell'unico scopo di raggirare la donna, che importa sapere, coll'assistenza suggestionante di don Camera, la povera vecchia può avere, dinanzi al notaio, affermata una volontà sicura e quasi ostinata?

« Ma noi abbiamo avuto in questa causa la confessione dell'imputato stesso! Don Camera disse d'avere avuto la donazione di 50,000 lire, ma per adempiere ad obblighi di coscienza, ed accennò ad un delitto nella famiglia Luraghi. »

Cavaglià. — Non leghi le due cose: Don Camera ha ben distinto gli obblighi di coscienza dal delitto; ed ha detto ancora: il suicidio di Buschetti.

Boselli — Don Camera non crede all'inferno (*oh! oh!*). Ci credo più io di lui. Ma egli fece balenare dinanzi agli occhi spaventati della vecchia credente le fiamme dell'inferno... pel delitto: a riparare il quale ed a spegnere le fiamme bastavano le 50,000 lire.

Poddigue. — Ma questo non è scritto nel capo d'imputazione.

Boselli. — Si disse che don Camera era sicuro di coscienza e che non si spaventò dell'arresto. Intanto però aveva sottratte tutte le lettere ed i documenti importanti ed ha elencati, prima dell'arresto, quelli che gli parevano utili alle sue discolpe. Signori del Tribunale, invoco da voi una severa condanna che bolli costui, indegno di portare il sacro abito, che mai non dovrebbe comparire sui banchi dell'accusa! (*Bene! Bravo!*)

La requisitoria dell'avv. Margara

Il simpatico e dotto oratore con un breve preambolo dice che la causa non è grave per il titolo del reato, ma per le modalità colle quali venne compiuto e per la figura dell'imputato, degna dello studio del psicologo.

Quindi l'avv. Margara discolpa da possibili critiche l'istruttoria.

Poddigue. — Non possibili. La critica la farò.

Margara. — Meglio. Così ben feci a farne le difese. L'istruttoria sarebbe stata più facile se ci fosse stato dubbio che l'atto fosse stato falso, perchè allora notaio e testimoni sarebbero stati travolti in una sorte comune. Ma il notaio era assistito da ottime referenze e l'istruttoria dovette prendere altra rotta. Non è vero però quanto afferma don Camera, che il giudice istruttore l'abbia imbavagliato, perchè il magistrato non si presta mai a compiere iniquità: nè in questa iniquità si sarebbero trovati associati l'avv. Carlo Nasi, che stilò la querela, nè l'avv. Palberti che ora la sostiene.

Quindi l'oratore con rapidi tratti abbozza il quadro della famiglia Luraghi, dove la signorina Onorina rappresentava la parte dell'egoista e della vanitosa, mentre le tre sorelle avrebbero dovuto stringersi in un grande affetto attorno all'ava e nel pensiero della mamma morta e del babbo suicida. La signorina Ida, sebbene più vecchia, era messa in disparte e contrariata nei suoi affetti, e invitata con folle consiglio a rassegnarsi dallo zio Buschetti. Ed oggi venne all'udienza e versò la piena delle sue angoscie e dei suoi dolori, e confessando la sua arte machiavellica di non urtare don Camera, che essa reputava suo nemico.

Presidente. — Infatti Machiavelli dice che i nemici bisogna accarezzarli od ucciderli.

Margara. — Don Camera aveva capito la debolezza della signorina Onorina e speculava sull'egoismo e sulla vanità di costei, mettendo in opera le blandizie, che si estrinsecarono in baci e palpeggiamenti. E' vero che l'Onorina disse che don Camera tentò di baciarla, ma s'ebbe la minaccia d'un manrovescio. Ma io credo che la signorina abbia affermata la verità nella prima parte e nella seconda l'abbia prudentemente nascosta.

« Giovanni Camera, così accarezzando le passioni dell'Onorina, s'insinuava nella famiglia Luraghi. Se non fosse stato prete..... il Camera avrebbe sposato l'Onorina, e questa lo avrebbe preso nelle sue reti. Non potendo sposare lui la fanciulla, le cercò un contentino... Ed il migliore contentino per una ragazza... è il marito. Ed ecco introdotto in casa Luraghi il Cristellin, letterato e industriale; sposo più gradito a don Camera che non l'ufficialetto dell'Ida, del quale forse temeva la spada. (*Riso*)

Poddigue. — Ma se ora un tenente..... contabile! (*Riso*)

Margara. — Ma la spada c'è. Don Camera non s'accontentò di baciare e palpeggiare la giovinetta, che ormai era roba d'altri, ma bacucchiò la vecchia e le fece un mondo di smancerie, non per lascivia, come forse nella tenerezza per la signorina, ma bensì per impossessarsi del patrimonio della Luraghi, del quale infatti diventa presto il libero amministratore. E don Camera circonda la signora Luraghi di persone tutte nuove: nuovo il notaio, nuovo il banchiere, il quale però, onesto e furbo, non volle prendere parte all'atto di donazione, che sollevò tanti pianti, lai ed esecrazione.

« Io son sicuro che, ottenuta la donazione, don Camera avrebbe a poco a poco lasciata la casa, se non fosse venuto ad intorbidare le acque l'interdizione della Luraghi, che il Camera voleva stornare, non preoccupato dell'assassinio mentale della vecchia, ma piuttosto del pericolo di veder resa nulla la donazione ottenuta e forse temendo di incappare, come incappò, in conseguenze penali.

« E fu così che, dopo aver tentato l'aiuto dell'Onorina e del Cristellin, il Camera passò dalle blandizie alle minacce, ed è finito di cadere nelle strettoie del giudizio.

« Così l'ambiente è ricostruito: un'Onorina vanitosa, egoista, ingiusta. »

C. F. Roggieri. — Prima donna!

Margara. — E poi una vecchia rimbecillita e piena di demenza; Cristellin, un fidanzato dall'occhio vigile e non oso dire rapace; e don Camera sfruttatore furbo, psicologo acuto, avvoltoio grifagno e uomo crudele!

Quindi l'oratore, tratteggiato così con ardita parola l'ambiente, dice che don Camera invano porta a ragione della donazione servizi seri e segreti di coscienza. I primi erano stati pagati profumatamente man mano ch'erano prestati; i secondi sono smentiti dalla vecchia stessa, che dice di non aver mai voluto fare donazione. Ed allora perchè don Camera, che si è camuffato da archimandrita benefattore dell'umanità, non ha egli restituita la somma quando seppe che la povera vecchia era pentita della donazione fatta? Non la fece perchè egli s'era adoprato soltanto ad impinguarsi, perchè egli era vandalo del patrimonio della Luraghi, perchè egli è prete cui ben si conviene il verso del grande poeta:

. . . . . . e le cocolle
fatte son sacca di farina ria.

perchè egli è sacerdote dannato ad eterna infamia! (*Bene! Benissimo*)

L'oratore, trattata la questione morale, promette per oggi la discussione della questione giuridica, e l'udienza è rinviata alle 14,30.

Udienza pomeridiana del 10.

La folla enorme fa ressa alla porta: è un pigia pigia convulso e febbrile. Ma le porte rimangono inesorabilmente chiuse, perchè la sala già è troppo piena.

Alle 14,30 in punto l'avv. *Margara* riprende a parlare, trattando l'incolpazione fatta al don Camera dal lato giuridico. Dice che la causa sarà vinta quando si sia dimostrato che don Camera coll'inganno ottenne ciò ch'egli invece spera di farci credere aver avuto per lecita e volontaria donazione. E l'inganno è presto dimostrato anche nei limiti e nella forma voluta dalla legge. Primo atto della lunga serie di raggiri è il famoso testamento del 1902. Osservando com'esso è compilato, si vede il suggerimento e forse la compartecipazione materiale di altra persona, oltre l'opera manuale della signora Luraghi. Vi sono correzioni ed annotazioni che non possono essere del pensiero e della volontà della Luraghi. Esso testamento non è sigillato, non è chiuso in busta; e se fu consegnato così a don Camera, vuol dire che questi assistette alla sua compilazione.

Perchè don Camera, ch'era possessore di questo importante documento, che, secondo lui, dimostra anche la legittimità della donazione, non lo presentò subito? E lo tenne nascosto fino a questi giorni, dopo il consiglio avuto dalla Difesa: « consiglio — dice l'oratore — di cui ringrazio vivamente i patroni, perchè questo testamento dimostra ancor maggiormente la malizia e l'opera scellerata di don Camera. »

A questo punto il pubblico ch'è rimasto fuori dell'aula prorompe come una fiumana, sfondando la porta, a cui era preposta una sola guardia.... Il presidente raccomanda al pubblico di mantenersi tranquillo e sereno.

L'avv. *C. F. Roggieri* protesta, dicendo che non si può resistere oltre.

Il *presidente* ordina che più nessuno entri nell'aula.

L'avv. *Margara* continua la sua brillante arringa dicendo che la perizia di Rivano fece opera diversa dal solito mandato dei periti, cioè di far passare per pazzi i sani. Il Rivano volle far passare per sana una povera scema; che così la disse quel gentiluomo dell'avvocato Suri, l'avv. Henry.

Poddigue. — Chi?

Avv. Margara. — L'avv. Henry!

Poddigue. — Ah!

Avv. Margara. — Del resto, le stesse nipoti dissero la Luraghi incapace di ogni opera assennata. Il Camera è invece un sepolcro imbiancato; è un impostore, ma è un uomo che vuole arrivare ad ogni costo e ad ogni costo arricchire. Tanto è vero che si era impossessato di tutto il patrimonio della Luraghi. E' vero che questa aveva detto di voler fare testamento e lasciare per 500 o 800 lire di Messe a don Camera. Ma questi, che s'era già rimpinzato delle 50,000 lire, fece il bel gesto di rifiutare. Ma se la vecchia aveva già volontariamente fatta la donazione, se già aveva fatto il testamento in tutto a favore di don Camera, che bisogno aveva di fare il legato delle Messe? Dunque è palese che coll'inganno fu compiuta la donazione, inganno che fu facile perchè la donna è imbecille ed ebete.

Cavaglià. — A verbale che il P. M. dice che la vecchia è imbecille ed ebete!

Margara. — Prenda pure atto. Ma la verità è che il prete, bugiardo, trasse in inganno la donna, e fece firmare l'atto sotto la sua suggestione, perchè mai abbandonò la vecchia, e le fu alle calcagna come mastino famelico.

« L'avv. Cavaglià dirà: « Come va che invocate la testimonianza della vecchia, se dite che è imbecille ed ebete? » Ma noi non ci appoggiamo alle sue parole, ma a tutto il suo contegno durante questa lunga faccenda. Sono i fatti che parlano, e non ci occorrono le dichiarazioni della vecchia.

« E' vero che ci sono anche le deposizioni del notaio e dei testimoni all'atto; ma, con tutto il rispetto alle loro persone, si comprende come esse non possano essere qui pure in tutta la sua integrità come irrefutabili.

« La liberalità di pagare alla vecchia gli interessi fu atto di furberia in don Camera perchè il reato non venisse scoperto.

« Anche il contegno di don Camera dimostra che egli era conscio di fare una cosa poco onesta, perchè non osò di chiamare a testimoni sacerdoti come lui, e poi tenne nascosta la donazione e si oppose all'interdizione, che chiamava assassinio intellettuale della vecchia signora, e tentò di acquetare l'Onorina e il Cristellin con promesse di far loro lasciare la villa di Testona.

« Se don Camera è innocente, egli che ha un coraggio da..... da..... »

Poddigue — Da leone!

Una voce. — Da lupo che mangia agnelle.

Margara. — ..... Avrebbe dato querela, perchè sarebbe un calunniato.....

C. F. Roggieri. — Ma contro chi?

— Contro la vecchia!

C. F. Roggieri. — Oh oh! Questa è bella! Poteva querelarsi contro il procuratore del Re.

Margara. — Non è vero che la vecchia Luraghi volesse la donazione, nè aveva la coscienza di quello che faceva. Quindi è indubbio che ci fu il raggiro per determinarla ad un atto che non voleva. Ed il raggiro lo compì don Camera, che aveva posta la sua testa sul tronco della povera vecchia. E il prete indusse in errore la credente, oltre che sulla natura dell'atto, anche sull'entità della somma.

L'oratore conclude dicendo che questa è una causa che si sente. Non ha fiducia nella restituzione del denaro fatta da don Camera. Ed il Tribunale allora unisca la sua condanna a quella del Cielo e della coscienza popolare contro costui, infliggendogli 2 anni di reclusione e 6000 lire di multa.

Il pubblico scoppia in un lungo mormorio. La bella arringa del P. M. è vivamente approvata.

Alcuni degli avvocati sono chiamati in Consiglio comunale e devono abbandonare l'aula, il che non riesce loro troppo facilmente perchè il pubblico enorme ha bloccato tutte le porte. Con urla e spintoni, parte dell'uditorio viene a sedersi persino sulla panca d'accusa. E' una vera vergogna! Le più accanite sono le signore. Gli avvocati rimangono così bloccati per lunga pezza di tempo. L'agitazione è al colmo. Il presidente deve sospendere per cinque minuti l'udienza.

La prima arringa di difesa.

L'avv. *Poddigue*, dopo molte interruzioni d'un pubblico scortese e cocciuto che vuole ad ogni costo entrare nell'aula, può finalmente imprendere la sua difesa. Egli si dice lieto di essere il primo, come bersagliere della Difesa, a far breccia nell'accusa scellerata che la nequizia umana ha sollevato. Dice che è infame la campagna che si fa contro don Camera, solo perchè esso è prete, dimenticando che egli è un figlio amorevole verso un padre paralitico, un fratello modello e tenero verso una sorella malaticcia e povera. L'ambiente è stato anche artato da un resocontista giudiziario, che volle impancarsi a giurista ed a giustiziere della moralità, che si strombettò essere stata conculcata. Se invece d'essere un prete fosse stato un patriota

PICCOLA CRONACA.
(*Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler*)

INDIRIZZO DI PROGRESSO

Dicono che il senso della bellezza e della poesia è soffocato dalle esigenze pratiche della vita e dalla lotta della esistenza moderna. E non è vero. C'è in ogni cosa una poesia e una bellezza che assiste vittoriosa, [illegible] quella che si diffonde dalla grazia dell'infanzia. E' infatti una preoccupazione affatto moderna questa che si sforza di circondare di cure e di grazie nuove la venustà dei bambini. Una volta — per dirne una — s'infagottavano le dolci creature con abiti raffazzonati in casa o da chicchessia e che li facevano goffi e sgraziati. Oggi è una gara di mandarli eleganti e leggiadri in abiti composti con gusto, razionali e [illegible]. Hanno i loro sarti celebri come le mamme hanno i propri. Dei veri artisti del costume si sono dedicati esclusivamente a comporre le eleganze dei fanciulli, dalla bambina alla giovinetta, dal [illegible] che mette il suo primo abito all'adolescente. Londra e Parigi hanno parecchi di questi specialisti, i Worth ed i Paquin dell'infanzia. E anche a Torino vi è chi con gusto [illegible] realizza quanto di meglio si è fatto all'estero e con accorgimento infinito lo adatta alla bellezza [illegible] delle nostre creature. E il nome di BARABINO ZAVERIO che non va dimenticato quando si hanno dei bambini e si vogliono eleganti!

Nei suoi magnifici Magazzini di *Piazza Castello, 22*, sono ora giunte le stoffe invernali, che sono già pronti di [illegible] e già [illegible] la [illegible] delle grazioso e affettuose mamme, che vi discutono e [illegible] la più adatta eleganza della loro creatura. L'aumento ad ogni anno più rapido della clientela è la sua distinzione conferma il trionfo di questa [illegible] Casa di moda per l'infanzia. Il suo indirizzo è un indirizzo di progresso: non dimentichiamolo.

BARABINO ZAVERIO — Piazza Castello, 22.

che fosse venuto in possesso di quelle 50,000 lire, allora acqua in bocca, se non una difesa calorosa! Ma Camera è un prete, e giù giù al prete! *(Bene! Bravo!)*.

L'oratore brillantemente ricostruisce l'ambiente della causa, e dice che è caduta la leggenda della donna ebete. « Gli avversari — aggiunge l'avv. Poddigue — hanno voluto dipingere don Camera come un prete stile *liberty*. Seguitemi attraverso la sua vita di cittadino e di sacerdote, e voi vi convincerete come è infame la calunnia. Si è gettato sul volto a don Camera come un insulto l'epiteto di moderno, quasi l'aver aperto l'animo e la mente alle nuove conquiste della scienza, del sapere e della esistenza sociale sia un delitto! Si è detto che è un corvo ed un avoltoio, e noi abbiamo una prova in documenti com'egli si spogliasse dei suoi beni per portare soccorso alle miserie altrui.

« I certificati degli ecclesiastici superiori di don Camera lo dipingono come uomo integro, pieno di zelo e fervore sacerdotale. Si dedicò agli studi letterari, e per far ciò dovette lasciare la parrocchia e la cura, e gli avversari gli imputano di non avere una posizione fissa ed un ufficio sacerdotale sicuro. »

A questo punto una voce femminile tuona: *Bene!* Il pubblico ride.

L'oratore continua leggendo le dichiarazioni della Questura, che dipingono don Camera come uomo retto ed integro. E la Questura, con indegna leggerezza, gettò poi un sospetto grave su don Camera, e, fondandosi su di una lettera anonima, lanciava un'accusa che subito si poteva dimostrare falsa col confronto delle date. Tutti i testimoni hanno dichiarato che dote principale di don Camera è la lealtà e la sincerità, qualità morali che contrastano con le arti raffinate di un truffatore.....

Eppure queste informazioni ha dimenticate anche il P. M., che pure in questa causa, più che in ogni altra, doveva essere imparziale e guardingo.

« Compiamo anche un nostro dovere sacrosanto — grida l'oratore — rivendicando l'onore di questo sacerdote che è un gentiluomo ed è un galantuomo. Se i preti moderni sono come don Camera, ben vengano questi sacerdoti a maggior gloria della nostra religione! Ma anche per don Camera avverrà il trionfo della verità, malgrado le imposizioni di certi giornalisti ed i lenocinii delle parole avversarie! S'è detto che don Camera è un libertino: fanciulle, che dovrebbero essere pudiche e riguardose, sono venute qui a dire che il giovine prete allungava le mani su di loro. Ma se così è, vuol dire che quelle fanciulle erano facilmente abbordabili! »

Il pubblico, di cui non si riesce a capire gli umori, fa una lunga ovazione all'oratore, il quale continua dicendo che doveva proprio essere l'avv. Nasi, noto paladino di tutti i clericali del mondo, a colpire un povero sacerdote con una querela che dimostrerà inesatta. « Già — esclama focosamente l'oratore — è sempre nei compagni di fede che si trovano i peggiori nemici! »

Il pubblico fa di nuovo un'acclamazione in favore dell'oratore.

L'avv. Poddigue contrasta agli avversari l'asserzione che la signora Luraghi sia una povera ebete. S'appoggia alle dichiarazioni del perito dott. Rivano, ed esclama:

« La signora Luraghi ha 75 anni. Ma ognuno di noi potrebbe sottoscrivere di giungere a quella tarda età nelle condizioni della vecchia signora, perchè essa è in istato normale di mente e si ricorda ciò che le conviene e dimentica ciò che è opportuno di dimenticare. Dai certificati in atti si apprende che essa partecipò ad infinite deliberazioni del Consiglio di famiglia, ed in mille verbali è stabilita la piena e libera volontà della Luraghi e la sua precisa capacità, ed è data a lei autorizzazione di compiere parecchi atti di amministrazione. Allora non si capisce come il conte Francesco Francesetti, gentiluomo e galantuomo, abbia potuto dire all'udienza che la signora Luraghi sia incapace a far conti e ad attendere alla elementare amministrazione d'una casa. Se non fosse il conte Francesetti, io dovrei dire che il testimonio è falso.

« E c'è perfino un documento, firmato dal Margara, attuale P. M., che riconosce la Luraghi come pienamente capace di gerire i suoi affari e gli affari della sua nipote. Invece di ricordare Pomponio, il P. M. avrebbe fatto meglio a ricordare i suoi atti anteriori. »

Margara. — Dovevano ricordarmeli!

Poddigue. — Ma toccava a lei provare l'accusa, ma anche difendere la giustizia in confronto a questo prete timido e modesto. *(Oh!)*

Margara. — Ma questo atto ch'ella cita è della data del 1899.

— Oh, ma vedrà che ce ne saranno degli altri.

Ed infatti l'oratore continua nella lettura di molti documenti, dove vi sono atti amministrativi compiuti dalla Luraghi e ratificati dall'Autorità giudiziaria. Da uno di questi documenti risulta che il Buschetti, che poi si suicidò, padre della signorina in causa, si sposò una seconda volta con una donnetta del volgo, dalla quale ebbe alcuni figli. Morì nella miseria e nella più triste miseria vissero i poveri figli.

« Ed allora che stupirsi se una vecchia credente, la cui coscienza fu assillata da un buon prete, avrà sentito scrupoli tali da affidare al sacerdote la somma per riparare forse a dei gravi torti, per tergere tante amare lagrime?

« Perchè il P. M. ha dimenticato questi documenti, pur ricordando tanta dottrina? E se vi sono questi documenti, come si potè poi interdire la signora Luraghi? Ah! signori, vedremo tutta l'odiosità di questo atto, provocato da coloro che avevano tutto l'interesse di perdere il povero prete. E se si era scoperto che don Camera aveva truffato nel 1903, perchè si è aspettato fino al dicembre 1904 per sporgere la querela? Perchè per sostenere tanto la causa civile, come la causa penale, bisognava avere un provvedimento d'interdizione della Luraghi. Perciò, magistrati, siate cauti sul valore di questo atto, che la signorina Ida dimostrò sollecitato in danno della Luraghi, ma in odio a don Camera. E perchè proprio il denunciatore è stato il Cristellin? Che c'entrava il fidanzato della signorina Onorina? Si è detto che se in tutte le cose c'entrassero dei preti come don Camera si potrebbe abolire l'istituto delle successioni; ma se in tutte le cose c'entrassero dei fidanzati come il Cristellin, le famiglie potrebbero abolire l'istituto del matrimonio, per la loro insopportabilità. Ma il Pubblico Ministero s'è fatto suo questo bel tipo di denunciatore, contro il quale avrebbe invece dovuto procedere per qualche marachella.

Margara. — E procederò, se del caso.

— Avrà da procedere per qualcosa di peggio. Attenda! Attenda!

L'oratore per oggi conclude dicendo che dal contegno stesso del Cristellin, che è l'artefice massimo e malvagio di questo trucco contro don Camera, ben si vede come si siano piegate le circostanze degli eventi e la verità per architettare l'infame accusa contro il prete, accusa che ha il solo scopo di far ritornare nelle tasche dell'avido fidanzato quel denaro che a don Camera aveva la vecchia consegnato per soddisfare ad obblighi di coscienza e di cuore!

« Ma don Camera perdonerà gli insulti e le sofferenze e le atroci ingiurie, perchè egli si sente superiore a coloro che lo calpestarono: ed egli non soffre, come il Dio di cui è degno ministro, pel trionfo della verità. E la radiosa verità trionferà lunedì prossimo! »

La chiusa dell'arringa irruente dell'avvocato Poddigue è accolta da un subisso di applausi dell'uditorio, di cui davvero non si comprendono più gli umori. L'ovazione continua per parecchi minuti, anche quando il Tribunale se ne è andato. Gli applausi sono fragorosi, ma le donne sono le più scalmanate ad applaudire ed a gridare: « Viva don Camera! Viva Poddigue! »

S'arrampicano sulle panche e sulle scanne per vedere il pretino, che nel frattempo, tutto commosso, corre ad abbracciare e baciare il suo patrono, tra un nuovo scroscio d'applausi e le smanie delle signore che non cessano di strillare. C'è però un piccolo gruppo di donne ch'è contrario al reverendo e lancia qualche ironico: « Ma bene! Ma viva l'onestà! » Buontemponi si volgono verso le più accanite nell'osannare all'imputato e loro gridano: « Clienti di don Camera, penitenti riconoscenti! »

La gazzarra..... è inqualificabile, e per ora non facciamo commenti, lieti però che il presidente, che è magistrato severo e fiero custode della dignità della giustizia, abbia promesso di fare in modo che più il pubblico invada l'aula là dove gli è conteso il posto, e che le donne, scornate nella loro curiosità, ritornino a casa a far la calza o a far fare la nanna ai bimbi!

Il dibattimento sarà ripreso lunedì.

Cint.

I socialisti han deliberato l'ostruzionismo al Consiglio Comunale.

Assenteismo generale — Situazione insostenibile — Verso il Commissario regio e le elezioni generali — Un manifesto dei socialisti alla cittadinanza.

(Seduta del 10 novembre 1905).

Il Consiglio comunale era convocato per oggi in seduta pubblica per proseguire la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno della sessione ordinaria.

Alle 15 le tribune pubbliche erano già completamente occupate dal pubblico e da buon numero di..... agenti in borghese.

Nel pubblico è generale l'aspettativa che la seduta debba riuscire interessante e movimentata per l'atteggiamento di battaglia che avrebbero preso — a quanto correva la voce — i socialisti dopo l'esito della votazione sulle sedute serali.

Ma questa aspettativa andò completamente delusa, inquantochè i consiglieri socialisti, conformandosi ad una deliberazione presa ieri sera (e tenuta segreta), non comparvero in Consiglio nè alle 15, ora della convocazione, nè più tardi.

In causa di questa impreveduta dimostrazione ostruzionistica, la seduta non potè essere aperta prima delle 16, ora in cui giunse il quarantunesimo consigliere della maggioranza, necessario per la validità delle deliberazioni.

Letto il verbale della seduta precedente, COMPANS domanda la parola, per dichiarare che, se fosse stato presente alla seduta di mercoledì, avrebbe votato favorevolmente alle sedute serali.

Il SINDACO comunica di aver ricevuto invito dal ministro dei lavori pubblici di recarsi a Roma per discutere argomenti di indole ferroviaria che interessano la nostra città. A questo invito il sindaco rispose ringraziando e dicendosi disposto a recarsi al convegno che verrà fissato. *(Bene!)*

Comunica pure che, in seguito alle pratiche fatte dal Municipio intorno all'Officina carte-valori, il ministro rispose assicurando che l'Officina torinese sarà sempre oggetto delle sue cure. A queste assicurazioni, troppo generiche, il Municipio rispose dicendo che, allo stato delle cose, occorrono provvedimenti immediati in ordine alla dotazione del macchinario onde non si debbano affidare all'industria privata i lavori che spettano all'Officina.

Le dimissioni dell'assessore Fenoglio.

Il SINDACO comunica ancora di aver ricevuto dal consigliere Fenoglio le sue dimissioni dall'ufficio di assessore. Non le ha subito comunicate al Consiglio, sperando che l'ing. Fenoglio avrebbe aderito alle sue preghiere di non insistere nella sua deliberazione; ma, pur troppo, le pratiche fatte non conseguirono lo sperato risultato.

CASANA spera che il collega Fenoglio verrà più maturamente rinvenire sulla sua prima deliberazione, e perciò prega il sindaco di voler rinnovare le sue sollecitazioni in questo senso, anche a nome del Consiglio.

Il SINDACO dichiara di accettare ben volentieri questo invito.

Intorno alle trattative con la Società dell'acqua potabile.

MUSSO, richiamandosi alle polemiche corse in questi giorni sui giornali in ordine alle trattative che sarebbero avvenute con la Società dell'acqua potabile, allo scopo di ottenere una riduzione sul prezzo dell'acqua, desidera di sapere se queste trattative sono avvenute o no.

Il SINDACO risponde che trattative sono avvenute, e di esse se ne può trovare traccia nella raccolta degli atti consigliari del 1904.

Nella seduta del 18 maggio di detto anno, infatti, come molti consiglieri ricorderanno, il consigliere Rossi Angelo invitò il sindaco a fare pratiche con la Società per addivenire ad una riduzione di tariffa dell'acqua. Dette pratiche furono fatte, ma non ebbero l'esito sperato, inquantochè la Società rispose che non era possibile concedere alcuna riduzione sul prezzo dell'acqua, e a questa risposta si riferiva l'asserzione corsa.

Il trasloco da Torino di Uffici ferroviari

COMPANS richiama l'attenzione dell'Amministrazione municipale sull'ordinamento ferroviario, e specialmente sul trasloco dell'Ufficio di approvvigionamento, trasloco che conturba e minaccia l'esistenza di alcune nostre industrie. Cita l'esempio di una Ditta, la quale fu invitata a trasportare i suoi laboratori a Firenze se desidera di ottenere anche per l'avvenire le commissioni affidatele.

Il SINDACO risponde che nel convegno che avrà luogo prossimamente a Roma col ministro e col direttore delle ferrovie non mancherà anche di sollevare questo argomento.

Questione ospitaliera.

Sulla proposta di acquisto di 63,000 metri quadrati per l'erezione di un ospedale pei cronici, VICARJ è d'avviso che, invece di costrurre un ospedale apposito per i cronici, converrebbe, mediante apposita convenzione, mettere in grado l'Amministrazione dell'Ospizio di carità di completare i suoi edifizi, e di assumersi la cura dei cronici.

VIGNOLO-LUTATI appoggia invece la proposta della Giunta.

CASANA non può invece approvarla, perchè, a suo avviso, la località scelta è troppo distante per la costruzione di un ospedale per i cronici.

Il SINDACO risponde che trattative furono già fatte, ma con esito negativo, sia con l'Ospizio, sia col Ricovero. Non crede perciò che ci possa essere speranza di ottenere oggi ciò che non si è potuto ottenere ieri. Del resto non bisogna dimenticare che buona parte dei fondi disponibili sono stati donati dai privati per la costruzione di un ospedale, e non per l'ampliamento di altre opere ospitaliere. Nè bisogna pure dimenticare che ogni dilazione può compromettere seriamente la risoluzione del problema, nel senso che lasciando decadere i termini del Compromesso stipulato col proprietario del terreno in questione, non sarà più possibile addivenire ad altri acquisti a condizioni altrettanto vantaggiose.

Anche l'assessore FRESCOT fa un'eguale avvertenza. Tuttavia CASANA insiste perchè si rimandi la votazione ad altra seduta.

SINDACO: « Va bene, ma a condizione che sia prossima; la seduta di mercoledì, ad esempio. »

E così resta convenuto.

Il Consiglio in seduta privata.

Il SINDACO vorrebbe continuare nella discussione di altri argomenti, ma il consigliere DI SAMBUY, considerato, dice, « che i consiglieri non sono molto numerosi », crede doversi sospendere la discussione di argomenti importanti, e propone di riunirsi in seduta segreta.

Il SINDACO aderisce ed invita il pubblico ad uscire, avvertendo che il Consiglio verrà di nuovo adunato in seduta pubblica lunedì.

Continuando in seduta segreta, il Consiglio comunale ratificò le seguenti deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza:

a) Concessione a Molinari Francesco e Aschieri Sebastiano e Francesco del terreno su cui sorge il *Chalet Russo* nel parco del Valentino;

b) La nomina di due insegnanti nell'Istituto professionale Maria Laetitia, secondo il risultato di appositi concorsi;

c) La conferma di parecchi insegnanti dell'Istituto professionale operaio, e la nomina di altri insegnanti nell'Istituto stesso, in base al risultato di appositi concorsi;

d) La nomina, pure per concorso, di un insegnante nella Scuola serale di commercio;

e) La riconferma del personale insegnante del Liceo Musicale.

Approvò le proposte della Giunta, risultanti da apposito elenco, relativo a provvedimenti nel personale degli insegnanti nelle Scuole elementari municipali, nell'Istituto professionale operaio, nella Scuola serale di commercio, nell'Istituto letterario Margherita di Savoia e nell'Istituto professionale Maria Laetitia. Designò il cancelliere e due nuovi cancellieri supplenti per i Collegi dei probiviri. Nominò, in seguito a concorso, due ingegneri straordinari per l'impianto idro-termo-elettrico e per l'acquedotto municipale. Nominò medici ordinari di beneficenza in base al relativo concorso, i primi cinque della graduatoria stabilita dalla Commissione giudicatrice. Approvò i provvedimenti proposti dalla Giunta, in apposito elenco, riguardo al personale degli impiegati municipali e degli ufficiali dei pompieri. Per ultimo approvò alcune disposizioni di massima circa la concessione di gratificazioni per lavori e servizi straordinari prestati dai funzionari del Servizio tecnico dei lavori pubblici.

Quel che faranno i socialisti.

Un manifesto alla cittadinanza.

La dimostrazione ostruzionista fatta dal gruppo consigliare nell'ultima seduta, è argomento di molti commenti.

Essa è giunta inattesa anche a molti di coloro che vivono più a contatto coi membri del gruppo. Infatti ancora poco prima della seduta molti *compagni* erano convenuti al Municipio nella persuasione che i socialisti avrebbero provocato qualche dimostrazione di altra forma.

Per quali considerazioni il gruppo consigliare è addivenuto nella sua deliberazione?

Uno dei più noti ed influenti consiglieri comunali del partito, confermandoci che l'astensione era stata determinata dal rifiuto della maggioranza alle sedute serali, ci disse:

— La cosa venne deliberata nella riunione che abbiamo tenuta giovedì. Le correnti manifestatesi in questa riunione erano diverse. Vi fu chi sostenne la convenienza di dare le dimissioni in massa, per provocare lo scioglimento del Consiglio; altri invece opinavano che convenisse sospendere ogni risoluzione estrema e precipitata anche perchè, data la composizione numerica del Consiglio, si correva il rischio di vedere approvate dalla maggioranza tutte le proposte della Giunta, compresa quella dell'Ufficio del lavoro. Una delle proposte ventilate era quella di intervenire alla seduta e di fare dell'ostruzionismo. L'idea aveva dei partigiani, ma venne abbandonata dinanzi alle considerazioni fatte presenti da qualcuno di noi (ed il nostro intervistato, sia detto tra parentesi, era di questi *qualcuno*), secondo le quali l'intervento al Consiglio, sia pure per fare dell'ostruzionismo, valeva quanto dimostrare alla maggioranza che si *poteva* presenziare alle sedute diurne, e non sussistevano quelle ragioni per cui si facevamo a chiedere le sedute serali. Allora l'astensione fu proposta ed accettata.

— E quello che è accaduto oggi — chiedemmo — si ripeterà? L'astensione sarà continuata?

— Certamente, ed almeno, secondo il mio parere, deve essere così! Del resto i consiglieri socialisti si trovano in questo momento radunati per prendere una deliberazione in proposito.

— E che cosa si delibererà?

Il nostro intervistato si strinse nelle spalle, come dire: « In questo abbiamo preso l'impegno di essere abbottonati ». Però soggiunse:

— Verrà compilato e pubblicato un manifesto in cui i consiglieri socialisti spiegheranno alla cittadinanza la loro condotta.

Il manifesto indirà anche un Comizio ed un corteo di protesta per domenica.

— E dove si andrà a finire con tutto questo? — fu la nostra ultima interrogazione.

— Ecco, — fu la risposta, — dove si andrà a finire sarei anch'io curioso di saperlo. Ma intanto sta e starà, come protesta, la nostra assoluta astensione. »

Sappiamo però che nella riunione di giovedì sera l'ostruzionismo fu combattuto vivacemente da una notevole minoranza, la quale lo subisce per disciplina di partito, e in omaggio al principio che la minoranza deve inchinarsi alla maggioranza; lo stesso principio che i socialisti.... non ammettono per la maggioranza del Consiglio comunale.

Oh! atroce ironia dei fatti!

* * *

All'ultima ora riceviamo il testo del manifesto che i socialisti fanno affiggere questa mattina:

Partito socialista italiano.

Sezione torinese.

Cittadini Elettori!

La maggioranza clerico-moderata del Consiglio comunale di Torino, con un nuovo atto di sopraffazione settaria, respinse ancora una volta la mozione presentata dai consiglieri socialisti per le sedute serali.

I consiglieri socialisti, ritenendo di non potere in queste condizioni esplicare il loro mandato, e che, d'altra parte, riuscirebbe vano ed infruttuoso ogni loro sacrificio di ore di lavoro, non essendo stato presentato dalla Giunta alcun programma che affidi seriamente dell'intenzione di accogliere, sia pur parzialmente, quello che fu indicato dalla maggioranza degli elettori nelle recenti elezioni, deliberano di astenersi dal frequentare più oltre le sedute del Consiglio comunale. Sia una tale astensione non soltanto sterile protesta di consiglieri, a cui nella loro qualità di operai salariati è tolto di poter adempiere il mandato da voi ricevuto, ma anche di tutti gli elettori, i quali coll'ultimo responso delle urne vollero non tanto gli uomini eletti quanto l'attuazione di un programma.

Cittadini elettori!

Siete perciò convocati a pubblico Comizio questa sera, sabato, 11 corr., alle ore 21, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, N. 12).

Oratori: Daghetto Pier Giovanni, consigliere comunale; avv. Gherardini Plinio, consigliere comunale.

Il gruppo consigliare socialista.

Una riunione della Maggioranza

Sulla situazione abbiamo avuto l'occasione di interpellare parecchi consiglieri della maggioranza. Finora nessuna decisione è stata presa, e la maggioranza sarà, pertanto, convocata lunedì mattina per esprimere, in merito, quale condotta essa terrà di fronte al contegno dei consiglieri socialisti.

Al Municipio, intanto, ieri la situazione veniva discussa animatamente. In qualche crocchio si voleva senz'altro che la maggioranza desse le proprie dimissioni; ma questa deliberazione non incontrò molti fautori.

Nemmeno incontrò l'approvazione la proposta di rimandare da lunedì a mercoledì le sedute del Consiglio. Ogni decisione, pertanto, deriverà dalla riunione di lunedì.

Ostruzionismo su tutta la linea! La maggioranza del Consiglio comunale ha creduto su una questione di poca importanza pensare diversamente dalla minoranza socialista, e questa risponde col non prendere parte alle sedute del Consiglio, ostacolando il retto funzionamento della vita comunale.

O noi erriamo, o questi sistemi, mai applicati in nessuna città, ove pure il partito socialista è largamente rappresentato, produrranno nella cittadinanza un senso di doloroso stupore.

Poichè con questi criteri si vengono a negare i cardini fondamentali su cui si reggono tutta la vita pubblica e civile degli Stati moderni: il concetto cioè, che il voto della maggioranza deve diventare testo di legge per tutti, ivi compresa la minoranza, quando la prima, nella forma e nella sostanza della votazione, rispetti quelle garanzie fondamentali che lo Statuto del Regno assicura a tutti i cittadini, siano essi maggioranza o minoranza.

Ha violato la maggioranza le libertà fondamentali sancite dallo Statuto venendo nell'avviso che le sedute consigliari si debbano continuare a tenere di giorno, anzichè di sera? E' ridicolo porre questo problema. E lo diciamo noi che abbiamo sempre sostenuto che le sedute si possono benissimo tenere di sera anzichè di giorno. Ma se la maggioranza vuole diversamente, è proprio il caso di ricorrere all'ostruzionismo?

Che rispetto può farsi il proletariato torinese, che è più intelligente e più abile dei suoi rappresentanti, ricordando che proprio pochi giorni or sono nei Comizi socialisti si applaudiva all'impianto idro-termo-elettrico, uno dei grandi capisaldi dell'attuale Amministrazione, e oggi si rende nel fatto impossibile o quasi l'Amministrazione stessa, soltanto perchè i pareri sono divisi sulla questione delle sedute serali!

Ma, suvvia, un po' di buon senso: qui siamo evidentemente in caso di sproporzione assoluta fra causa ed effetto. Il pubblico di tutti i partiti lo sente. E allora quale segreto motivo può avere spinto i socialisti a questa levata di scudi, che, sia detto senza ombra di offesa, è destinata a sollevare il ridicolo fra i ben pensanti, socialisti, clericali o liberali!

Nessuno ha il diritto, per sì piccola divergenza, di togliere ad una città come Torino la possibilità di essere amministrata dai suoi legittimi rappresentanti, ed è strano che siano proprio i socialisti a provocare il commissario regio se persisteranno nell'ostruzionismo, o a rendere impossibile l'applicazione di tutti quei radicali progetti verso i quali si levavano soltanto sabato scorso, all'Associazione Generale degli Operai, inni così incondizionati di approvazione e di lode!

Noi, pel rispetto che abbiamo verso tutti i partiti, anche se avversari, vogliamo sperare che i consiglieri socialisti non persisteranno in una tattica che provocherà su di essi il biasimo e il ridicolo di tutti, e prima che di altri, del proletariato torinese, il quale, educato come è alla vita civile, non ignora che questi metodi rendono impossibile lo svolgimento normale di ogni amministrazione libera.

Per la serietà della nostra città noi vogliamo sperare che i consiglieri socialisti ritorneranno sulla loro decisione.

Che se i fatti dimostrassero il contrario, ne verrebbe come prima, fatale, logica conseguenza lo scioglimento del Consiglio, le elezioni generali.

Evidentemente è prematuro discorrere ora dei criteri a cui queste dovranno essere ispirate. Ma non vi è dubbio alcuno che due sole sono le soluzioni che risolvono effettivamente la situazione:

O lasciare che i socialisti vadano al potere e dimostrino coi fatti come essi possano corrispondere alla fiducia che in loro hanno mostrato [illegible] circa diecimila elettori;

O l'unione cordiale, sincera e leale di tutti coloro i quali credono che in ogni ordinamento civile, sia amministrativo che politico, i voleri della maggioranza, qualunque colore essa abbia, — o rosso, o nero, o azzurro — devono diventare legge, quando si siano seguite le forme che la legge stessa prescrive.

Noi, l'abbiamo già detto, preferiamo la prima soluzione: poichè siamo convinti che le illusioni non si curano che al crogiuolo dei fatti, e che ogni altro rimedio è vano. Ed un esperimento socialista — di brevissima durata (e non potrà non essere così) — dimostrerà a molti a cui il vento di fronda sorride come una brezza mattutina, che la vita pubblica del proprio paese bisogna prenderla sul serio, e che coi voti e col partito non si deve scherzare.

L'esperimento, infine, dimostrerà a quelli che in buona fede credono alle promesse dei socialisti l'eterna verità, che la critica è facile e l'arte difficile.

E sui fatti e pei fatti, senza dubbio alcuno, molte coscienze si modelleranno diversamente.

Che se poi la maggioranza del nostro partito venisse nell'opinione opposta, che non questa, ma l'altra soluzione sia da preferirsi, noi non la contrasteremo certo: poichè, amici di ogni libertà, sostenitori di ogni progresso, convinti ogni giorno più che il benessere del paese è indissolubilmente legato al benessere del proletariato, siamo ugualmente e profondamente convinti che i metodi applicati attualmente dai consiglieri comunali socialisti, sono contrari ad ogni concetto di civiltà e di libertà.

Amiamo troppo l'una e l'altra per non difenderle quando le vediamo offese senza alcuna ragione seria; e non vogliamo che si crei il precedente che la minoranza, rivoluzionariamente, può imporsi alla maggioranza, perchè vediamo in questo baratro sommergersi tutte le conquiste moderne, e da questo baratro sorgere mille pericoli per tutti, e più per gli umili che per gli altri.

ARTI E SCIENZE

Le due novità drammatiche di ieri

Tutto per nulla, **di E. A. Butti a Genova.**

Più che Regina, **di Emilio Bergerat a Torino.**

"Tutto per nulla,,

di E. A. BUTTI.

La trama della commedia.

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 11, ore 1.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 11,30:

La nuova commedia di Butti, che il nostro pubblico fu stasera chiamato a giudicare, poggia sopra una trama semplicissima.

Ci troviamo a Milano e — nel primo atto — nella notte che precede il giorno di Natale. In casa di Elena Guadi, signora di famiglia borghese, tutto indica che si è passato allegramente la serata, resa più gaia dalla presenza di bambini festanti intorno all'albero di Natale. Dal di fuori giungono gli echi dei suoni e dei canti delle spensierate comitive che appunto alla vigilia del Natale pare vogliano manifestare tutta la loro gioconda espansività.

Elena è vedova ed ha un figlio ventenne, Alberico, giovane spensierato e buontempone; il marito, morto da parecchi anni, le ha lasciato una sostanza considerevole. Elena, bella, giovane e sola, non sa schermirsi dalle seduzioni che la circondano e si abbandona a molte leggerezze, per le quali è ripudiata dalla famiglia sua e da quella del defunto marito. Durante la sua vita avventurosa, la giovane vedova s'incontrò in un artista nell'anima, Roberto Damo, un tipo di nevropatico e di eccentrico, e che, vedendo la donna andare incontro ad un abisso inesorabile, si prefigge di salvarla; se ne innamora e le propone di sposarla. Elena non accetta per un riguardo al figlio suo, ma ormai la relazione sua con Roberto è a tal punto che non può più sciogliersi, e i due divengono amanti nel più assoluto segreto, non risultando agli occhi del mondo che una cordiale e pura amicizia.

Roberto è riuscito pienamente nel suo intento, quello di redimere la donna amata, ed è riuscito non solo ad allontanare tutti i corteggiatori di un tempo, ma altresì a riannodare le relazioni con i parenti che da Elena, in causa del suo contegno passato, si erano allontanati. Elena, in una parola, è diventata una signora seria, onesta e che riceve in casa sua persone dabbene, unite a lei da semplice amicizia.

Intanto giunge da Londra, dove erasi recato in qualità di corrispondente di giornali, un antico amico, Carlo Varaldi, che nota il profondo cambiamento avvenuto nelle abitudini e nei costumi di Elena.

Tra i parenti convenuti a casa della signora Guadi vi è una nipote, Fulvia, figlia del fratello del defunto marito. Essa ha un amoretto col cugino Alberico, che peraltro lo prende assai leggermente, quantunque abbia già ottenuto dalla cugina qualche appuntamento notturno, durante il quale però non ebbe ad abusare della sua audacia.

Scoccano così le ventitrè, e tutti si allontanano, compreso Alberico, che va ad accompagnare la cugina; resta soltanto Roberto, che attende la sua vettura per mezzanotte.

Elena, rimasta sola con l'uomo che ha preso teneramente ad amare ed al quale si sente avvinta da immensa gratitudine, non vuole lasciarlo andar via e lo supplica di restare a dormire sul suo cuore. Roberto sta per cedere, allorchè si apre improvvisamente la porta. E' Alberico che ritorna per ritirare un ventaglio dimenticato dalla cugina, il dono di Natale offerto dalla zia Elena. Alberico avverte Roberto che in strada è pronta ad attenderlo la vettura, e, poichè nevica, lo prega di dargli ospitalità per recapitare il ventaglio a casa di Fulvia.

Roberto deve necessariamente andarsene, e Alberico, che ha portato via alla madre l'amico del cuore, mentre varca la soglia, con inconsapevole scherno dice, rivolto ad Elena:

— Tu alla cuccia: è il destino delle mamme.

Finisce così l'atto primo, un atto d'ambiente, durante il quale vengono tratteggiati i caratteri dei varii personaggi.

* * *

Il secondo atto si svolge quindici giorni dopo e nella stessa scena del precedente. E' un atto eminentemente drammatico.

Si inizia con una scena tra Elena e Fulvia, che, ritornata dal liceo, è salita a salutare la zia. Essa, che per mezzo di una lettera dimenticata da Alberico ha saputo dell'amore del figlio con la nipote, interroga insistentemente Fulvia, che, con l'ingenuità propria della sua età, confessa di avere ricevuto durante la notte il cugino sulla porta di casa. Elena ne rimane profondamente turbata, e ad aumentare la preoccupazione sua giungono Roberto e Carlo, i quali dicono che Alberico ha subìto al Club forti perdite, per far fronte alle quali ha dovuto ricorrere all'aiuto di varii strozzini. E' chiamato Alberico, ed avviene una scena molto forte tra di lui, Elena e Roberto, presente Carlo. Alberico tiene un contegno cinico, ma non sa contenere la sua irritazione per l'intromissione di Roberto, col quale ha un diverbio violentissimo. Roberto, in un impeto di sdegno, si è lasciato sfuggire parole molto forti, alle quali l'altro replica violentemente:

— Ma chi sei tu alla fine? Sei forse il padrone di casa?

— No, è un amico — soggiunge la madre.

— Si direbbe che tu sia ben altro — insiste Alberico rivolto a Roberto. — Mia madre per il suo buon nome non dovrebbe accordarti un simile diritto.

E la contesa prosegue sempre più aspramente finchè Roberto, sentendosi qualificare per un mascalzone, lascia andare all'altro un potentissimo schiaffo. Carlo trattiene Alberico, che si slancia contro Roberto, e finalmente Alberico si allontana rivolgendosi all'avversario:

— Me ne renderai ragione.

— Sì, quando vorrai.

Restano soli Carlo ed Elena. Il duello appare l'unica soluzione possibile, ma Elena vuole impedirlo a qualunque costo:

— Io sono sua amante e non ho potuto sposarlo per tenerezza verso mio figlio. Ma è lui che ha fatto di me un'altra donna, a lui io devo tutto. Il duello non deve assolutamente avvenire.

Carlo va a raggiungere Roberto pregato da Elena che cade spossata sul divano:

— Mio povero cuore, mio povero cuore.....

* * *

L'atto terzo avviene durante la sera che ha seguito la drammatica giornata dell'atto precedente.

Giunge Gino Starina, giovane amico di Alberico, chiamato per portare il cartello di sfida a Roberto. Si svolge una scena tra i due giovani, durante la quale Alberico si mostra entusiasta pel duello che deve avere: si sa, non capita mica tutti i giorni l'occasione per avere un duello; e poi un giovane ventenne, brillante, è in dovere di averne avuto almeno uno. Alberico, del resto, non odia Roberto perchè sappia ch'egli è l'amante della madre; no, egli non ne ha neppure il lontano sospetto; ma vuole allontanarlo perchè lo ritiene un intruso, un [illegible].

Elena, d'altra parte, vuole assolutamente scongiurare il duello perchè sa che dopo una partita d'armi a Roberto sarebbe necessariamente interdetto l'ingresso in casa. Elena entra e rimprovera il figlio perchè dopo la violenta scena svoltasi nella giornata non si è più fatto vedere; intanto sopraggiunge Carlo, il quale avverte Elena che Roberto verrà alle dieci. Alberico vorrebbe andarsene, ma la madre lo trattiene ed ha con lui un lungo colloquio, durante il quale Elena adopera tutti i mezzi per impedire lo scontro. Alberico finisce per cedere, ma ad una condizione: che Roberto mai più si faccia vedere in casa: la madre acconsente e il figlio parte.

Sono le dieci, e Roberto è fedele alla promessa.

La scena che segue chiude la commedia ed è di grandissimo effetto. Elena non sa dapprima come vincere la difficoltà di dire a Roberto tutta la terribile realtà, e cerca di fargli comprendere come la loro separazione sia inevitabile. Sarà un dolore atroce quello di doverlo abbandonare, ma d'altronde non può rassegnarsi all'altra idea atroce di perdere il figlio. Elena si rassegnerà a non vivere più che per suo figlio, gettando per sempre la sua giovinezza e rinunciando all'amore di Roberto che era per lei tutta la ragione della sua vita.

— Tu hai fatto di me una donna onesta, una donna che vive di amore, dovresti tu stesso rallegrarti, perchè il sacrificio che sto per compiere ti dimostra come tu mi hai cambiata. E per compiere interamente l'opera tua tu devi andartene per sempre.

— E' giusto — soggiunge Roberto. — La colpa è mia: se io ero un uomo come gli altri dovevo prenderti come tu eri, se ero diverso dagli altri dovevo conservarmi degno di possederti migliore. La colpa è del nostro amore.

Elena, che vede così distrutto tutto l'edificio dall'uomo stesso che l'aveva con tanta costanza innalzato e si accorge che il suo amore con Roberto era stato pure una colpa, lancia un'invettiva:

— Ah! sei tu che mi hai rovinata!

Ma tosto si riprende:

— No, perdonami, deliro..... tu sei il mio salvatore. Va, va lontano, il tempo cancella tutto..... e quando ritornerai.....

— No, non tornerò mai più. Solo, che farò io al mondo? Tu eri tutto per me, la mia famiglia, la mia vita.

— E tu eri per me l'amore; non sai che una donna è morta quando perde l'amore?

— Ma tu hai tuo figlio e tu rivivi in lui.

— Sì, per soffrire ancora e per morire un'altra volta.

Roberto a questo punto fa per allontanarsi.

— Mi lasci così come una nemica?

— No, nemici mai. — Corre ad Elena, l'abbraccia e la bacia. — Elena, ti amo!

— Roberto, ti amo!

Si staccano e si separano. Mentre Roberto sta per uscire, Elena gli rivolge le ultime parole:

— Tu porti via gli ultimi fiori della mia giovinezza; ma ricorda che tu lasci un tesoro ben più grande: una sete insaziabile di bontà e di purezza.

— L'ombra della mia croce — e Roberto scompare.

Così pallidamente è riassunta la trama della nuova commedia di Butti.

Il successo.

Al politeama Margherita, affollato di pubblico sceltissimo, l'attesa è vivissima: la prima scena, di ambiente natalizio, riesce simpatica al pubblico, che segue attentamente le scene successive, specialmente il dialogo fra Elena e Varaldi. La scena finale di Elena e Roberto passa sotto religioso silenzio. L'interesse è vivissimo ed assicura il successo. Gli artisti si presentano tre volte alla ribalta. Si chiama insistentemente Butti, ma Carini fa segno che non si trova in teatro.

Il secondo atto fila rapidamente. Gandusio nella parte di Varaldi è felicemente comico e strappa al pubblico frequenti risate. Alberico, interpretato egregiamente dal Nipoti, è forse un carattere troppo cinico, ma riproduce efficacemente il tipo di giovane spensierato e giocatore. Questa parte è sottolineata con applausi. La Reiter dà una mirabile interpretazione alla sua parte; anche la Grossi fa assai bene. E' di una potente drammaticità la scena dello schiaffo. Una chiamata agli artisti e tre a Butti, che è festeggiatissimo.

Al terzo atto la scena fra Alberico ed Elena è efficacissima, ma soprattutto drammatica riesce la scena finale, dove il Carini e la Reiter ebbero uno slancio di passione veramente impressionante.

Il finale completa il successo, che è pieno ed indiscusso.

Butti è chiamato cinque volte insieme agli artisti.

La messa in scena elegantissima.

David Chiossone.

PIÙ CHE REGINA

Dramma in un prologo e 4 atti di Emilio Bergerat

(Teatro Alfieri — 10 novembre 1905).

Ancora un dramma napoleonico! Ormai la lista s'è fatta lunga e il Grande Imperatore « dagli occhi d'aquila » può vantare di aver dato argomento ad una specie di vasta letteratura drammatica. Napoleone è diventato un eroe di teatro; i nostri attori adocchiano con particolare compiacenza il suo leggendario bicorno e non vedono l'ora di poterselo provare in capo, di vestire il suo abito a falde, di camminare su e giù sulla scena con la mano infilata nell'apertura della tunica o chiusa nervosamente dietro la schiena.....

Anche Virgilio Talli è stato vinto dal fascino napoleonico e ha creato il suo eroe e ce l'ha presentato nel *Più che regina* di Emilio Bergerat. Un dramma in un prologo e quattro atti con schioppettate rivoluzionarie e sfondo corale di *Marsigliese*; un dramma che ieri sera è finito pressochè ad un'ora dopo mezzanotte! Il che vuol dire che mi manca il tempo di parlarne con qualche ampiezza. D'altra parte, se lo spettacolo è lungo, il dramma non è bello e non merita che vi spenda molte parole. Invece di essere un lavoro di teatro che abbia l'organismo compatto, lo scheletro preciso e definito di un dramma, *Più che regina* è una serie di quadri immaginati e dipinti a grandi pennellate d'effetto. Napoleone vi compare in cinque differenti momenti, in cinque date diverse della sua fortuna e della sua vita: nel 1795, nel 1799, poi nel 1804, nel 1807 e infine nel 1809, ed è la storia di Giuseppina Beauharnais, la prima moglie del Console, poi « più che regina » imperatrice quella che compare frazionata accanto alla figura di Napoleone in questi cinque momenti: dal suo primo incontro col generale Bo-

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

DENTIERE E DENTI. Sistema americano. Elettroterapia dentaria e delle nevralgie. Piazza Statuto, 16. Telef. 21-31. — Dott. C. Pinacci, P. A. Marinotto. 10677

Istituto Commerciale Massimo d'Azeglio
MEDAGLIA D'ORO CAMERA DI COMMERCIO
Istituto Tecnico - Scuola Tecnica - Scuola di Commercio
Torino, via Bogino, 9, Torino. 10707

CAUSA URGENTE PARTENZA
cedesi IMMEDIATAMENTE *avviato gabinetto dentistico* con estesa clientela a buone condizioni — Scrivere N. 19257 *Haasenstein & Vogler. TORINO.*

Stomaci deboli - Anemici - Nevrastenici - Fate uso del Vero Estratto di Carne
"ARRIGONI"
G. ARRIGONI e C. - Genova.

naparte al suo divorzio con l'imperatore Napoleone I. Mi fu detto che l'edizione italiana — da noi sentita — del dramma del Bergerat è alquanto falcidiata e ridotta dalle sue primitive proporzioni. Ma, ad ogni modo, ciò che abbiamo visto rappresentato ieri sera sulla scena dell'Alfieri appartiene ad un genere di teatro di qualità e di grado ben secondari. Il dramma è immaginato e reso con l'arte grossolana del melodramma popolare. Quel Napoleone che si ie contro dell'azione nei cinque quadri è un..... Napoleone da *vaudeville*. Poca finezza di tratti, di riproduzione storica e di costruzione psicologica; molta retorica invece, molta riserva di frasi d'effetto, di declamazioni, di *tableaux* pieni di enfasi.

Il prologo e i primi due atti passarono tra pochi applausi e non pochi contrasti: parve migliore al pubblico il terzo, che contiene la scena del divorzio tra Giuseppina e Napoleone, e quello tra Napoleone e il fratello Luciano: ma anche qui la marca di fabbrica è di un'arte grossolana, di princisbecco. Il quarto continua il tema del divorzio e finisce per essere accolto da disapprovazioni.

Fortuna migliore credo che non gli debba legittimamente toccare. Su altro scene — le popolari — il dramma può far conto anche di quelle esigenze e di quei doveri d'arte che sulla scena dell'Alfieri e dal suo pubblico possono richiedersi: diversamente non può essere tenuto che come una povera e assai umile opera d'arte drammatica.

Molti personaggi e molti interpreti. Ricordo i principali: Virgilio Talli nei panni di Napoleone, non sempre persuasivo, benchè in parecchi aspetti del suo fisico intonato: Irma Gramatica che ha recitato con molta arte e squisitezza, specialmente nel terzo atto, la parte di Giuseppina; poi il Cassini, un Taylleraud misurato; il Deantoni; il Calabresi, efficace nella caratteristica persona di Luciano Bonaparte.

Ma *Più che Regina*, non ha vinto, nonostante lo zelo degli interpreti e la cura dell'allestimento. L'uno e l'altra potevano essere meglio adoperati.

di.

***

Il dramma del Bergerat ebbe ieri sera due prologhi: uno scritto dall'autore e rappresentato dalla Compagnia, l'altro improvvisato e rappresentato dal pubblico.

L'argomento di quest'ultimo fu la crociata contro i cappelli delle signore.

A mano a mano che le signore entrano nella sala del teatro e pigliano posto nelle poltrone, la gioventù rumorosa che affolla la platea le accoglie con dimostrazioni clamorose di fischi e di applausi. Fischi sibilanti, assordanti, come un concerto di mille vaporiere ad ogni cappello che spunta dalla porticina delle sedie e si avanza nella sala, applausi, ovazioni interminabili alle signore che, quasi sospettando il prologo..... anticappellesco, hanno avuto la felice idea di intervenire a capo scoperto, o con un piccolo ornamento soltanto di piume o di trine.

La battaglia clamorosa non tende a cessare neanche quando la musica dell'orchestrina attacca la prima sonata: imperversa inesorabile anche quando la tela si alza sul prologo del dramma.

Gli attori restano interdetti, incapaci di dominare con le prime parole del dramma, l'altro dramma comico che succede nella sala, il tumulto dei dimostranti. E il sipario ridiscende. Nel teatro la gazzarra continua. Cominciano anche dalle sedie apostrofi contro i sibilatori della platea. Ma gli spettatori in essa ritti sulle panche perseverano nel loro clamore. Interviene anche un delegato di questura per calmare gli animi, ma inutilmente. Il sipario si alza una seconda volta, e per la seconda volta il dramma del Bergerat tenta di incominciare sulla scena. Ma la tela deve di nuovo calare. Ormai si vede che i crociati contro il cappello vogliono vincere e stravincere..... il loro voto: la loro parola d'ordine è di fischiare sinchè ci sia un cappello in capo. E i cappelli incominciano a cedere. Ad ogni signora che depone il suo elegante copricapo dalle foggie, e dalle proporzioni più varie, è un saluto clamoroso di applausi, poi ritornano i fischi contro gli ultimi renitenti. Finalmente anche l'ultimo ha ceduto all'assedio inesorabile dei sibili: per le poltrone è una bella mostra di teste femminili leggiadre e variamente acconciate..... La tempesta si acqueta; per la terza volta risale il sipario, e finalmente *Più che regina* può incominciare.

La vittoria ottenuta dalla platea con modi e con sistemi certo molto chiassosi e un po' brutali, è vivamente commentata. Ma poichè..... il fine giustifica i mezzi, e speriamo che tali mezzi non abbiano più a ripigliarsi, ora che il fine sembra in parte raggiunto, non siamo alieni dal concedere le attenuanti a questo prologo giovanile per quanto un eccessivamente sonoro e sbrigativo....

SPORT

AUTOMOBILISMO.

L'Automobile-Club d'Italia organizzerà la corsa per la Coppa Florio

Ci telefonano da Brescia, 10, ore 23:

Mi consta che la Presidenza del Comitato per la settimana automobilistica bresciana ha invitato la Direzione dell'Automobile-Club d'Italia a voler esser parte dell'organizzazione della grande corsa per la Coppa Florio.

IPPICA.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 10,20:

A Liverpool oggi ha avuto luogo la corsa *The Liverpool Autum Cup* su un percorso di 2300 metri; premio 30,000 franchi. Corsero 15 cavalli. Giunsero: *Lo Fautrum*; 2o *Schnasurer*; *Lo Glenanay*.

AEREONAUTICA.

Un gran premio per l'aereonautica.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20,40:

Gordon-Bennett telegrafa da Napoli al conte De la Vaulx, presidente dell'Aereo-Club di Francia, per informarlo che metterebbe alla disposizione dell'Aereo-Club, per essere consegnata alla Federazione Aereonautica internazionale, una Coppa d'argento del valore di venticinquemila franchi, destinata ad essere attribuita ciascun anno al vincitore di un concorso internazionale aereonautico.

Per il 1906 l'Aereo-Club di Francia ha deciso che questo concorso sarebbe una prova di distanza per palloni sferici. La prova si farà a Berlino nel maggio prossimo, in occasione del prossimo Congresso della Federazione aereonautica internazionale.

PRIMA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Premiata Fabbrica
E. Frette & C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
Filiale in Torino
Via XX Settembre, 64.
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130.

Mala vita torinese.

Ribellioni alle guardie ed arresti. Una retata di donnine allegre. Il tentato suicidio di una etèra.

La Polizia — lo riconosciamo volontieri — continua di tanto in tanto nella sua opera di epurazione, ordinando servizi di pattuglie, le quali di notte tempo riescono a fare un poco di « repulisti » nel mondo delle peripatetiche e dei loro rispettivi paladini.

Vorremmo solo, per il decoro della città nostra, che tali salutari provvedimenti fossero sempre più frequenti e comprendessero anche alcune vie principali (qual è, ad esempio, la via Po) che bene spesso sono scambiate per tante suburre. Questa premessa, accenniamo senz'altro ai disgustosi episodi di mala vita avvenuti a tarda ora della sera scorsa. In via Stampatori alcune « dame del marciapiede » e buon numero di *souteneurs* commettevano disordini vociando a squarciagola, rincorrendosi e scambiandosi i complimenti più baraboschi.

Gli agenti di pubblica sicurezza intervennero per far cessare l'indecente gazzarra e furono accolti cogli epiteti più oltraggiosi. Essi tuttavia non si perdettero d'animo, ma tentarono di agguantare una di quelle scarmigliate etère che più si mostrava accanita ad insultarli. Fu come il segnale di ribellione, e donne e barabba procurarono di impedire l'arresto della loro compagna, la quale si era rifiutata anche di declinare le proprie generalità.

Uno dei paladini, un tal Antonio Cignolo, raccolse un sasso e lo scagliò contro una guardia colpendola alla testa. Coraggiosamente si diede quindi alla fuga, sottraendosi all'arresto. Gli altri suoi degni compagni tentarono di fare altrettanto, ma gli agenti li rincorsero e riuscirono ad agguantarne uno pel colletto. E questi non riuscì a mettersi in salvo. Condotto in camera di sicurezza, fu identificato per certo Giuliano Ceruti. Egli sarà deferito al procuratore del Re e pagherà anche un poco per i suoi amici.

Mentre questo incidente si svolgeva, come dicemmo, in via Stampatori, un altro individuo era alle prese con un agente di pubblica sicurezza in via Garibaldi. Il messere, tal Luigi Cerri, aveva avuto un violento litigio col proprietario del *Caffè delle Alpi*; la guardia si era intromessa per impedire qualche guaio ed era stata accolta dal Cerri con pugni e calci. Ma anch'egli fu ridotto all'impotenza e condotto in camera di sicurezza a meditare sul dovere che ha ogni cittadino di rispettare le guardie.

Nel frattempo grossi pattuglioni di agenti perlustravano altre località, dove più specialmente usano darsi convegno le peripatetiche coi loro protettori. Dirigeva il servizio il commissario cav. Almey. In diverse riprese furono tolte dalla libera circolazione circa quaranta fallofore, tutte giovani ancora, le quali vennero accompagnate alla Questura centrale ed affidate in custodia a Pucci, il *maître d'hôtel* di San Carlo, il quale pose a disposizione delle indocili clienti tutte le camere di sicurezza che aveva disponibili. E non si creda che la retata si sia svolta alla chetichella; ohibò! erano strida in tutti i toni, vituperii d'ogni forma e corse pazze per trarsi in salvo.

Alcune di quelle vispe e allegre donnine riuscirono infatti a trovare una via di scampo, ma il commissario ha promesso a se stesso che sarà per un'altra volta.

Quelle che furono arrestate e accompagnate a San Carlo non desistettero tuttavia dal fare schiamazzo, mettendo a dura prova la leggendaria pazienza del loro custode. Ad un certo punto, anzi, egli dovette accorrere per sapere cos'era avvenuto in una delle camere, da cui le strida femminili partivano più acute.

Una delle detenute, certa Margherita Gangia, di 22 anni, senza fissa dimora, aveva tentato di suicidarsi ingoiando tre « forcelle » da capelli. Niente meno! Al Pucci, che la interrogava, disse dapprima di aver trangugiato del sublimato corrosivo. La Gangia fu subito accompagnata da agenti della squadra mobile all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Lombardi le prestò tutte quelle cure che il caso richiedeva, senza tuttavia pronunciarsi sulla guarigione. La ragazza fu ricoverata nell'ospedale.

Non è la prima volta che costei tenta di togliersi la vita. Due o tre anni addietro volle impiccarsi nella casa di un suo zio abitante ai *Tre Tetti*, ma costui fece in tempo a trarla in salvo tagliando la corda di cui la Gangia s'era servita.

Un'altra volta la sciagurata giovane tentò di strangolarsi in una camera di sicurezza della Questura, ma il custode, che sapeva con chi aveva da fare e vigilava, le impedì di effettuare il triste proposito di morte. La Gangia dovette rassegnarsi a vivere.

Le sue compagne, che godono tutte buona salute, saranno quanto prima deferite al giudizio del pretore.

Una pretesa operazione del prof. Carle a Tullio Murri.

Un giornale del pomeriggio ha pubblicato che oggi o domani il prof. Carle avrebbe dovuto operare in carcere Tullio Murri, aggravatosi per una malattia alla faccia. La notizia è assolutamente erronea. Il chiaro chirurgo, al quale ci siamo rivolti, ha dichiarato che egli neppur ha visitato Tullio e tanto meno fu invitato ad operarlo.

Gli onesti.

Ci viene segnalato un bel atto di onestà compiuto dalla giovine sarta Forgnone Giovannina, d'anni 14. Mentre passava in via Roma, la giovinetta rinvenne un anello con brillanti, stimato del valore di L. 1000. Essa si affrettò a consegnarlo all'Ufficio municipale, che potè così restituirlo al suo proprietario, il signor Giuseppe Boero.

Oltre al compenso ricevuto in L. 100, alla brava giovinetta resta l'intima soddisfazione di aver compiuto un bel atto, che le varrà il plauso di tutti gli onesti.

Un'imprudenza fatale.

Il signor Adolfo Avetta, di 51 anno, capo-ufficio alla Biblioteca di Padova, ma abitante nella nostra città, in corso Vittorio Emanuele, N. 19, giungeva ieri sera a Porta Nuova col diretto di Milano. Imprudentemente, prima ancora che il treno fosse fermo, egli aprì lo sportello e fece per discendere a terra, ma perdette l'equilibrio e cadde, riportando la frattura di diverse costole. Da una guardia municipale fu accompagnato al San Giovanni. Il dott. Ferrero lo fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio sul termine di guarigione.

La disgrazia di un mugnaio.

Alla Sezione Isnardi, nell'Ospedale di San Giovanni, fu ricoverato il mugnaio Giuseppe Cagnasso, di 26 anni, il quale sul mulino del signor Giuseppe Rinaldi, a Lingotto, era stato afferrato dal volante di una puleggia in movimento e sbattuto a terra, sì da riportare la frattura della clavicola sinistra. Fu giudicato guaribile in quaranta giorni.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, 11, alle ore 14, in piazza San Carlo, col seguente programma:

Galletti: Marcia Reale — Nicolai: Sinfonia *Le Donne allegre* — A. Rossi: Gran fantasia sull'opera *Mefistofele*: a) Prologo, b) Romanza; c) Sabba classico, d) Rondò e finale, [illegible] — E. Delaye: Pensiero sulle [illegible] — [illegible] 1. [illegible] 2. [illegible] 3. [illegible] 4. [illegible] — L. [illegible]: *Marcia*.

Stato Civile di Torino

10 novembre 1905.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONIO: Serra Agostino con Bernisiotti Elisa, sedaiua, Piobesi.

MORTI: Chiusano Giuseppina (ved.) n. Garberi, d'anni 66, di Susa, casalinga, via San Donato, 22.

Morasso Angela (ved.) n. Garbagino, id. 75, di Genova, casalinga, via Pallamaglio, 12.

Ferreri Sebastiano, id. 64, di Vicoforte, causidico procuratore, via Garibaldi, 45.

Pozzi Rosa, id. 21, di Torino, sarta, via Santa Giulia, 42.

Romero Caterina, id. 69, di Pinerolo, sarta, via Principe Eugenio, 7.

Thomatis Luigia, id. 57, di Cuneo, professoressa, via Nizza, 33.

Villetti Maria n. Frego, id. 54, di Borghetta Palafea, casalinga, via Secchi, 4.

Isaldi Pamira (ved.) n. Baroale, id. 71, di Alessandria, agiata, via Nizza, 122.

Cornaglia Giovanni, id. 72, di Alessandria, negoziante, piazza Carlo Felice, 2.

Agnesa Giacomo, id. 56, di Chiusa, negoziante, via Arsenale, 33.

Girodo Battista, id. 67, di Rubiana, negoziante, via Mafalda, 2.

Scrivano Cristina n. Gasparolo, id. 75, di Gassino, Bergeto Maria (ved.) n. Chiara, id. 70, di Castell'Alfero, casalinga.

Meaglia Giacomo n. Bruno, id. 55, di Rubiana, sarta. Corte Gaspare, id. 25, di Torino, ingegnere.

Guasanini Delfina, id. 15, di Firenze, commessa.

Pagliano Luigi, id. 67, di Cavallo, contadino.

Vero Maddalena Foresio, id. 64, di Quassolo, vend. Scrivano Madd., id. 18, di Borgo San Dalmazzo, sg.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc., 5. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

La disgregazione del "bloc„ parlamentare francese.

Impressioni della seduta di ieri.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 10, ore 22,30.

Si sapeva che la situazione parlamentare si faceva da un paio di settimane così difficile che una nuova orientazione della politica generale stava probabilmente per imporsi; si era anzi parlato l'altro giorno delle prossime dimissioni di alcuni ministri radicali-socialisti, particolarmente di Bienvenu Martin, Berteaux e Dubief; si prevedeva infine che nell'odierna seduta della Camera l'Opposizione vecchia e quella nuova avrebbero data una nuova battaglia al Governo; ma infine nessuno prevedeva che la crisi sarebbe stata così fulminea, così clamorosa, come lo fu in seguito ad un voto presentato in forma imprevedibile e per la nervosità mostrata dal ministro della guerra Berteaux.

La crisi attuale, specialmente presentandosi alla vigilia delle elezioni politiche generali e di quelle del nuovo Presidente della Repubblica, assume veramente un'eccezionale importanza: è la fine o almeno la probabile trasformazione del *bloc*, del famoso *bloc* che, ideato ed effettuato particolarmente da Waldeck-Rousseau nel momento storico in cui l'affare Dreyfus sconvolgeva il paese e sembrava porre a repentaglio la Repubblica, aveva di poi per più di 5 anni retto i destini della Francia.

E' questa infatti la prima volta che la stretta compagine di questa specie di falange macedone parlamentare viene ad esser rotta.

Si sa che Waldeck-Rousseau si ritirò dal Governo di sua spontanea volontà, e Combes si dimise senza essersi trovato di fronte ad alcun voto contrario del Parlamento, soltanto per porre fine all'agitazione sollevata dallo scandalo delle liste di delazione. La disgregazione del *bloc* è venuta ora dal partito socialista, il quale impose ai suoi rappresentanti alla Camera una politica intransigente, a cui lo stesso Jaurès colla maggior parte dei suoi colleghi finì per dovere aderire. Era infatti impossibile che per non porre in pericolo il *bloc*, il partito socialista continuasse indefinitamente a rinunciare a quasi tutte le sue rivendicazioni, come fece in questi ultimi anni; tanto più era impossibile, perchè diverse questioni spinose si presentavano, dinanzi a cui il Governo si trovava nella necessità di malcontentare o l'Estrema Sinistra o la parte più moderata del partito ministeriale.

La principale fra tali questioni è quella dei Sindacati professionali, che la legge del 1884 autorizza sia per i padroni che per gli operai, ma non per i funzionari dello Stato. Ciò nonostante i maestri, gli operai dell'Arsenale, il personale postale e telegrafico, ecc., costituirono ultimamente Sindacati, che subito intrapresero campagne più o meno violente contro il Governo. Stretto dai reclami del partito moderato della Camera, che domandava come intendesse far rispettare la legge, Rouvier dovette, nella seduta di martedì scorso, durante l'interpellanza presentata dal deputato nazionalista Lasies, fare dichiarazioni che per quanto abili e tentennanti contentarono non solamente i socialisti, ma anche i radicali e i radicali-socialisti, il cui Comitato esecutivo, adunatosi mercoledì sotto la presidenza di Camille Pelletan, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato esecutivo del partito radicale e radicale-socialista, considerando che appare dalla discussione di ieri alla Camera che un'orientazione nuova è data dal Governo alla sua politica, che questa orientazione non è più conforme ai sentimenti che ispirarono l'unione delle Sinistre e che essa ha per primo effetto di sostituire al *bloc* di Sinistra il *bloc* di Destra per la direzione della politica interna, si rammarica dell'attitudine presa dal Governo, la biasima, e, per porre fine all'equivoco pericoloso creato da questo contegno, domanda ai membri del Parlamento aderenti al partito di ricostituire, mediante la delegazione delle Sinistre, lo strumento d'azione più necessario che mai al partito repubblicano. »

Oggi stesso poi il gruppo radicale-socialista votava un altro ordine del giorno, nel quale si diceva che, dopo aver deliberato sulla situazione creata dal voto di martedì, decideva di delegare il suo Ufficio di presidenza presso i membri radicali-socialisti del Ministero per chiedere loro spiegazioni.

In quest'ordine del giorno sta la chiave della situazione. Vedendosi sfuggire l'appoggio dei socialisti senza speranza di poterlo riavere, Rouvier ha egli veramente pensato di appoggiarsi sui progressisti, ristabilendo così uno stato di cose più normale che non sia l'alleanza col partito estremo da cui lo separa il profondo abisso del collettivismo?

Questo è possibile: uomo di opinioni non radicali, egli deve aver creduto di rendere così un servizio al proprio paese, e molto probabilmente sapeva di agire anche secondo i secreti desiderii del presidente della Repubblica.

Ad ogni modo, come dissi, la seduta d'oggi assume una speciale gravità a motivo di incidenti personali affatto imprevedut. Le tribune erano piene; in quella del Presidente della Repubblica si vedeva, accompagnata dalla zia, la regina Ranavalo, che per la prima volta si era recata alla Camera, ed era destinata a vederne delle belle. L'*Intransigeant* dice anzi, spiritosamente, che nel momento del maggior trambusto l'ex-Regina del Madagascar abbia esclamato: « Non mi sarei mai al pensiero che il mio paese sia caduto fra le mani di selvaggi! »

Rouvier, Etienne, Berteaux, Dubief e Bérard sedevano soli al banco dei ministri.

L'ordine del giorno fissato dalla Camera portava la discussione delle interpellanze di Grosjean da una parte e di Vaillant dall'altra sulle borse di lavoro; ma sin dal principio della seduta il presidente annunziò di avere ricevuto da Drumont, deputato radicale-socialista, una domanda di interpellanza sulla politica generale del Governo. Rouvier accettò la sua discussione immediata; ma Grosjean, appoggiato dalla Destra, domandò il mantenimento dell'ordine del giorno e Vaillant, appoggiato da alcuni socialisti, si associò. Si vota per alzata di mano; la maggioranza è pel mantenimento dell'ordine del giorno, il quale viene promunziato. Questo risultato è accolto dagli applausi ripetuti del Centro, ed è allora che due incidenti sorgono a dare una gravità improvvisa alla situazione.

Non si tosto ha udito dietro di sè gli applausi del Centro, Berteaux si volge verso parecchi membri della Camera e grida, fra gli altri, a Carlo Benoit: « Sono stanco di procedere al vostro seguito! » Si leva, lascia il banco dei ministri, ed esce dalla sala delle sedute. D'altra parte gli applausi del Centro provocano quest'interruzione di Isoard, deputato socialista: « Siete — dice egli, rivolgendosi al ministro dell'interno, Etienne — prigioniero della Destra! »

Etienne si leva, si dirige verso l'Estrema Sinistra protestando, ed interpella vivamente Isoard.

Questo doppio incidente comincia a creare una viva agitazione nell'Assemblea, che aumenta quando Berteaux torna nella sala e siede al suo banco di deputato, che è non già fra i radicali-socialisti, ma fra i socialisti pure, e precisamente fra Deprescaué e Aboyer. L'Estrema Sinistra applaude. E' allora che Jaurès domanda al Governo se è al completo sui suoi banchi. « La Camera — dice egli — continua a deliberare in presenza di un Gabinetto che è forse incompleto. »

D'onde la risposta eloquente e calda di Rouvier, e il voto finale della Camera che, con 310 voti contro 147, ha dato ragione al Governo ed ha quindi proclamato una vera rotta dell'Estrema Sinistra. A questo voto si sono uniti, naturalmente, la Destra e i progressisti.

Rouvier non si occuperà che domani della scelta del successore di Berteaux al ministero della guerra. Fra i nomi che corrono come suoi successori è quello di Gervais, deputato della Senna. Ma è impossibile sapere ancora nulla di sicuro.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA BORSA — 10 novembre.

In Milano in vera *dégringolade*, qui stamane tutti si affollavano a vendere le Banche d'Italia sul 1235, ma intervennero buoni compratori e la quota si rimise sopra il 1230; anche la Comit pagò il tributo della corrente cadendo a 950 per rilevarsi sul 957; agitata tutta la quota in genere con una depressione più forte dei giorni scorsi. La Fiat è pure in reazione sensibile da ieri, e se non intervenivano buoni acquisitori il ribasso sarebbe anche stato maggiore. Lo spauracchio del rincaro del denaro travolge tutti i titoli, quali più o meno; anche la Rendita è in leggera reazione a 105 95 per contanti e 105 35 per fine; Ferroviari intrattati o quasi.

10 novembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 05.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 70.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 85.
Rendite 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 05.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 80.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 1 denaro	99 90	—	lettera	99 90
Svizzera 5	99 70	—	»	99 80
Londra 4	25 10	—	»	25 12
Germania 5 1/2	122 85	—	»	122 95

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 05
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1240 — 1235 —	Bancaria	853 — 855 —
	1230 — 1227 —		337 — — —
	1230 — 1234 —	Banco Roma	119 50 120 —
	1236 — — —	Ditta	474 — — —
B. Comm.	956 — 958 —	Fiat	1152 — 1145 —
	955 — 956 —		1146 — — —
	957 — — —	Itala	302 — 300 —
Cred. Ital.	619 —		302 — — —

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
10 novembre — ore 15,30.

I mercati nostri vivono in pieno di agitazione, specialmente quello di Milano. Qui siamo rimonttisi: i prezzi valutari della Banca d'Italia dimostrano la nervosità della speculazione. Vuolsi che, persistendo la scarsità del denaro, i mercati non possano avere una normale direzione. Fummo oggi attivi sulle Banca d'Italia e sulle Comit; domandate le azioni del Banco di Roma, ad opzione finita, da 121 50 a 122 50; gli altri bancari neglecti. Fra gli Automobili, resistono la Fiat, da 1150 a 1146, e l'Itala, da 297 a 300. I valori industriali, Rendita e Ferroviari rimangono nel complesso abbandonati.

Azioni Banca d'Italia 1230, 1229, 1225.
» Banca Commerciale 955, 953, 951, 952 1/2, 953, 950.
» Banco di Roma 122, 122 1/2.
» Zust 105.
» Fiat 1150, 1148, 1146.
» Itala 297, 298, 300.
» Banca Ligure 336, 338.
» Fiat-Ansaldi 221.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

L'andamento generale è oltremodo cattivo per tutti i valori. Pochissimi acquisti.

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 85.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 35 a 105 32 1/2.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine 104.

Banca d'Italia 1230 — Banca Commerciale 939, 960 — Credito Italiano 620 a 616 — Banco Gestioni 115 — Banca Roma 120 1/2 a 122 — Istituto Italiano 208 — Acciaierie di Terni 2650 — Metallurgica 181 — Ferriere Italiane 311 — Meridionali 745 — Mediterranee 458 — Navigazione Generale 508 — Acqua Marcia 1635 — Gas di Roma 1375 — Carburo Romano 1313 — Carburo Piemontese 215 — Forni elettrici 108 — Società Italiana Condotta d'Acqua 423 a 421 — Società Romana Omnibus 371 a 370 — Comuni 126.

Immobiliari 312 — Risanamento 42 1/2 — Solfati 48 — Veneto 118 — Beni stabili 308 1/2 — Imprese fondiarie 172 — Elba 485 — Eritrea 22 — Elettrochimica 230 — Antimonio 380 — Prodotti Antimonio 220 — Meccaniche 150 — Anto 535 — Ansaldo 420 — Italiana Forni 65 — Valnerina 240.

Gli azionisti della Navigazione Generale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

Il Consiglio di amministrazione della Navigazione Generale Italiana ha deciso di convocare in assemblea i suoi azionisti per il 18 dicembre.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12:

Mercato sempre più cattivo. Fra i valori insistentemente offerti troviamo le Banche d'Italia da 1238 a 1216, per migliorare all'ultimo momento a 1231; le Edison da 825, 812, 795 e 802; le Terni da 2655 a 2635; le Viscosa da 1319, 1310, 1320.

Molte transazioni abbiamo avuto anche per le Italo-Americane, negoziate a 421, 416 e 418. Le Armstrong battute 320 e 304.

Rendite quasi nominali e cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16:

Le insistenti offerte d'oggi provocarono di nuovo forti ribassi: solo all'ultimo momento si ebbe qualche miglioramento, e si spera non abbia a scomparire.

Prezzi per la Rendita da 105 32 a 105 20 fine mese; le Edison 805, 812, 795 e 803; le Italo-Americane 421, 410 e 420; le Banca d'Italia 1238, 1216 e 1226; la Commerciale 962, 947 e 950; il Credito 622, 610 e 615; le Terni 2635, 2610 e 2625; la Viscosa 1340, 1280; le Rubattino 508, 506; Zuccheri L. L. 410, 404; De Angeli 335; Distillerie 220, 212; Armstrong 320, 304.

Cambi deboli.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Rendita 105 25 — Banca 1232 — Comit 957 — Credito 613 — Meridionali 732 — Mittel 453 — Rubattino 508 — Raffinerie 405 — Industrie 336 — Edison 1403 — Marconi 225 — Terni 2650 — Armstrong 311 — Elba 484 — Savona 555 — Molini 552 — Somalo 152 — Carburo 1308 — Kerka 452 — Imprese 167 — Itala 289 — Rapid 136 — Officine Genovesi 610.

BORSE ITALIANE.

Corso di chiusura del 10 novembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 10	105 05	— —
» » f. m.	105 25	105 32 1/2	105 30	105 40
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 70	104 1	104 40	104 40
» 3 0/0	— —	72 75	— —	— —
Banca d'Italia	1232 —	1230 —	— —	1230 —
Meridionali	748 —	742 —	747 —	748 —
Mediterranee	454 —	458 —	452 —	454 —
Banca Generale	— —	20 —	20 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1290 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	540 —	— —
Nav. Gen. Italiana	511 —	510 —	510 —	— —
Raffin. Zuccheri	405 —	— —	410 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	60 —	— —
Società Veneta	— —	— —	114 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	361 5	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	350 50	— —
Cr. Fond. - B. It. 4 1/2 0/0	— —	— —	502 50	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	10 75	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	515 10	— —
» » 4 0/0	— —	— —	181 50	— —
Acqua Marcia	— —	1636 —	— —	— —
Immobiliare	— —	311 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	371 —	— —	— —
» Gas	— —	1362 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	423 —	— —	— —
Banco Roma	— —	121 10	— —	— —
Credito Italiano	620 —	618 —	622 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1310 —	— —	— —
Soc. Ital. Batteria	— —	— —	320 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	526 —	— —	— —
Banca Commerc.	957 50	950 —	958 —	— —
Azioni Terni	2550 —	— —	2610 —	— —
» Edison	— —	— —	800 —	— —
Eridania F. Zucch.	1403 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	302 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 95	99 90	99 95	99 95
Londra	25 11	25 11 5	25 11	25 11
Germania	122 95	122 95	122 95	122 90

Tendenza ribasso.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 90
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 32
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	88 11/16
Obbligazioni Lombarde	337 50
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	90 45
Banca di Parigi	1575 —
Tunisino	454 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	96 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 43
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	106 25
Credito Fondiario	720 —
Suez	4454 —
Lotti Turchi	164 —
Ferrovie Meridionali	746 —
Rendita Russa nuova	76 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	69 40
Banca di Francia	3850 —
Cambio Madrid	27 82
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	82 15
Prestito russo 1904	— —

Tendenza migliore.

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	671 10	Lire italiane (carta)	95 65
Lombarde	117 75	Rend. Austr. (arg.)	99 95
B. Anglo-Austriaca	318 50	Id. in carta	100 05
Austriache	667 50	Union Bank	572 10
B. Austro-Ungarica	1657 —	Rend. Austr. in oro	118 40
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 0/0	95 70
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	86 15
Cambio su Parigi	95 58	B. Paesi Bassi	441 75
Cambio su Londra	240 17		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	216 00	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	105 40	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	105 50	Russo (contanti)	214 60
Rend. Turca 1 0/0	99 70		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE PER OGNI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 85.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 novembre:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,0; ore 15: 737,7; ore 21: 737,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 10,0 Minima + 4,0

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10: + 10,5
Temperatura minima della notte dal 9 al 10: + 1,9

12 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 25, tramonta alle ore 17, minuti 1.

Giorno della luna 15°; luna piena alle ore 6,11.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONTO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Spett. d'opera), ore 20,30: *Werther* — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. Caimmi-Zucconi), ore 20,45: *Un signore crescendo*; *Viaggio di nozze*; *Il piede della donna* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Più che regina!* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette L. Maresca), ore 20,45: *La Bella di New York* — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *Drillarie*; *'L rendie* — L. 0 50.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *I cinemaja* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *'L ch'ava d' Turin* — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNUOLO, v. Mad. Cris., 31, ore 20,30.

Mercoledì, 8 corr., alle ore 23, munito dei conforti religiosi, dopo breve malattia cessava di vivere

Rossi Giacinto fu Giacomo

Tenente aiut. magg. 55° Fanteria.

Le sorelle, i cognati ed i parenti tutti ne danno partecipazione col presente annunzio. Ringraziano il Comando del Presidio di Torino per gli onori resi; il comandante il 55.o fanteria, il comandante il distaccamento di Nava, gli ufficiali e sott'ufficiali del reggimento che onorarono nella loro rappresentanza il caro estinto sino alla tomba.

Oggi, alle ore 15, rendeva l'anima a Dio, munita dei conforti religiosi

Scrivano Maddalena

d'anni 18.

La mamma, i fratelli, la sorella ed i congiunti tutti, coll'animo straziato, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 12, alle ore 9. Borgo San Dalmazzo, 10 novembre 1905.

Colpito da malattia improvvisa moriva stamane il

Procuratore

FORNERIS Caus. SEBASTIANO

ne danno il dolorosissimo annunzio la moglie ADELE PASSERONI, i figli LUISA e CARLO, i fratelli, i cognati, i parenti e il collega Avvocato STEFANO BERTOLINI.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 10 novembre 1905. 12219

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 11 corr., alle ore 15, partendo da via Garibaldi, 45.

Cornaglia Giovanni

d'anni 72

Negoziante

dopo lunga e penosa malattia, ieri, alle ore 18,30, spirava, fra le braccia dei suoi diletti figli, che, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 11 novembre, alle ore 3,30, partendo da piazza Carlo Felice, N. 2.

Non si inviano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori, per secondare il desiderio espresso dal Defunto. 12210

Torino, 10 novembre 1905.

Le menzogne della medicina

C'è ancora della gente che crede, sul serio, che l'ora del *Vulgus vult decipi* sia suonata. E' quel substrato di ingenuità che permane sempre nell'individuo il più spregiudicato, anzi scettico, e che sul più bello fa capolino con intenzione ironica. Perchè, o lettore cortese, quantunque l'uomo ritenga ottima tattica di vita l'ingannare sempre e solamente il prossimo, egli finisce come incomincia: precisissimamente coll'ingannare sè stesso. E' uno schiaffo violento al *nosce te ipsum* lo so — ma non sono io il primo a darlo come nemmeno sono il primo a farne la constatazione.

Quel benedetto *nosce te ipsum!*

Fin dal ginnasio ci si insegna a scrutarci l'anima, a guardarci dentro, sezionarla, analizzarla, per veder com'è fatta, per saper come dobbiamo plasmarci per essere copia autentica. Eppure nella vita accadono così sovente cose semplici e appena significative per avvertirci che il cozzo fra la ragione critica e l'impulso interiore è incessante e fatale. Così avviene che, mentre il cosidetto buon senso ci avverte essere un fatto non verosimile ed insulsa una cosa, una legge, una formidabile nulla ci sospinge inesorabilmente verso di lei.

Da questo e non da altro è nato il nostro culto per la medicina. E mentre le anime disperate, nervose, ascetiche, rinnan la prova verso l'omeopatica, l'allopatica trionfa e tiranneggia l'uomo normale.

Ora, in tempi in cui l'igiene pubblica è il problema che più s'impone al mondo civile, io credo far opera non inutile segnalando, per sommi capi di quali menzogne intessute di fatali necessità e di pietose connessioni di rinunzie e di opportunità, geniali spesso e speciose menzogne, furono vittima attraverso i secoli gli apostoli della medicina. Questi vigili custodi, martiri spesso dell'amore della scienza, si illudono e si illudono spesso di poter gridare il leggendario *eureka*: costretti poi tosto dalla forza delle cose a dover confessare la propria impotenza durante all'immane quesito dei mali anche i più comuni: come il cancro, la tubercolosi, il lupus, l'epilessia, ecc.

Onde, coloro che fan della vita propria e dei mali un culto, sappian sfrondare e sappiano discernere nel *mare magnum* delle teorie. Perchè, infatti, se incominciamo da quel buon Ippocrate, che ammira solenne si erge sopra tutta la spaventosa bibliografia medica, e la guardiamo ben bene in faccia, noi dobbiamo pur chiederci stupiti qual mai bizzarro fenomeno di suggestione o qual motivo di mentale impotenza ha fatto sì che il suo regno da diciassette secoli perduri. Egli, non una sola di quelle grandi scoperte che sollevano d'un tratto l'umanità dall'incubo di un morbo devastatore ha fatto, nè pure conta al suo attivo una sola di quelle meravigliose guarigioni che rimangono famose nella storia. Egli enunciò bensì la semplice ingenua teoria — sibillina anche un poco — che la malattia entrando nell'organismo lo provoca alla lotta; che questo si difende come può — trionfa se più forte — soccombe se più debole; che i fenomeni che ci si presentano sono appunto le fasi della lotta.

Ma non disse ecco *sia* la malattia — e, in conclusione, solo che il medico — in questa lotta — fa il giudice di campo.

Entra dunque nella teoria di Ippocrate tutto quell'omaggio al fatalismo antico contro il quale invano s'arrabattano filosofi e scienziati, perchè esso risponde come una eco alla spontanea intuizione che dell'inconoscibile ce ne sarà per sempre.

***

Da allora ad oggi quanti diversi venti hanno soffiato, or formidabili, ora incerti, ora possenti, or tenui, nella gran vela gonfia della scienza medica onde il barchetto umano andasse meglio verso la salute. Da allora ad oggi! E come in oggi così! Rapidamente mutando o lentamente evolvendo fra la genialità e l'esperimento.

Parla la storia:

Per un nulla è caduto l'impero di Galeno intessuto tutto di supposizioni: per un controllo preciso dell'inglese Harvey. Diceva quello: Il cuore ha tanti forellini e per essi passa dal ventricolo sinistro al destro lo spirito vitale che va per tutto il corpo; dimostrò questi che i forellini non ci sono — che nel cuore solo sovrano è il sangue.

E così innanzi.

Silvio Francesco de la Boë, visto che nulla di nuovo s'era detto di superbamente sicuro nell'essere umano, tentò la via della chimica dicendoci un gran laboratorio nel quale acidi ed alcali cozzando producono fermentazioni, dalle quali deriva la vita e la procreazione. Ed ebbe seguaci finchè Adolfo Borelli uscì con la teoria della leva.

E si intrecciarono con varia fortuna sul mercato fisiologico Giorgio Stamberger con le sue pompe aspiranti e prementi e Amedeo Krüger colle sue alterazioni del moto, e Sartorio Sartori con la perspirazione cutanea, e Francesco Redi primo sperimentatore, ed Ernesto Stahl e Federico Hoffmann. Fino a Malpighi.

Fu lui, il bolognese Marcello Malpighi che disse: Per conoscere l'uomo bisogna studiarlo. E l'idea semplice e non mai venuta ad alcuno ebbe il trionfo immediato. E tutti i medici si diedero alla ricerca, abbandonarono (come guida) la fisica, la chimica, tutte le scienze di osservazione, per darsi all'indagine anatomica.

Così nacque la scienza sperimentale. Si seppe come circola il sangue nelle vene, a cosa servano e come servano i reni, e le funzioni dei nervi, e le circonvoluzioni del cervello. E si potè sapere il perchè s'alteri il polso, perchè l'udito sia un intreccio di ossicini, e veda l'occhio, come nasca in gola la voce e sulla lingua la parola, come si produca l'intero regno animale.

« Per conoscere l'uomo bisogna studiarlo » Fu venne in popolarità universale l'uovo di Colombo — che per non ebbe significato nel destino delle genti — quasi rimase sconosciuto, fuori dall'ambiente della scienza, la frase possente e incitatrice del modesto medico italiano.

Da quel giorno ad oggi tutto l'indirizzo visto, oscillante, incerto nel curar le genti, s'è mutato. E nel mutar s'è come affermato, irrigidito quasi superbamente nella verità, dando un colpo di grazia alle bizzarre formule galeniche.

La sperimentalità nell'indagine anatomica generò prontamente la sperimentalità nell'indagine chimica, e così, quella che fino allora era stata la taciturna conversazione dell'ignoranza medica ne divenne eloquentissima collaboratrice; medicina e chimica si strinsero la mano alla luce del sole, dottore e farmacista furono qualcosa di più dei loro colleghi antenati.

***

E così sono scomparsi dagli scaffali delle farmacie i mille barattoli ricolmi delle più strane e inutili miscele, e coloro che hanno missione di curar la povera carcassa umana non accettano per l'opera diuturna che quelle poche medicine che un lungo controllo ed una inflessibile logica han dimostrato che non saranno mai fallaci.

A questa linea di condotta dovrebbe pure uniformarsi il cortese lettore, di cui al principio di questo articolo, cui permane quel tal substrato di ingenuità che fa ogni tanto capolino con intenzione ironica. E quando egli è assillatto da un morbo, e non sa a qual santo votarsi, e la ciarliera menzogna d'una quarta pagina lo attrae, veda se quel ritrovato è registrato negli annali della sperimentalità e confortato da una garanzia scientifica indiscutibile. Veda se, per esempio, è come è il « tot », solidamente piazzato in mezzo alla turbinosa e torbida fumana degli specifici, se è andamato da migliaia di medici e può mostrare a chicchessia — come il « tot » — i nomi di quei medici e tutti i documenti. Han fatto il loro tempo le clamorose autoréclames a base di superlativi enfatici in famiglia: alcune, ancora tentano apparsi con violenza disperata alla loro stella che scendendo li trascina, ma l'avvenire è solo di coloro che stanno nascosti e nel vero e come il « tot » poggia magnifico sulle sue continue dimostrazioni.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

ABBONAMENTO STRAORDINARIO DI SAGGIO alla STAMPA

dal 16 novembre 1905 al 31 dicembre 1906
cioè per 13 mesi e mezzo L. **18,00**

"STAMPA" E "STAMPA SPORTIVA"
dal 16 novembre 1905 al 31 dicembre 1906 L. **22,25**

"STAMPA" E "DONNA"
dal 16 novembre 1905 al 31 dicembre 1906 L. **25,50**

"STAMPA" - "STAMPA SPORTIVA" E "DONNA"
dal 16 novembre 1905 al 31 dicembre 1906 L. **29,75**

MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 10 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti
500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . — —

Obbligazioni
500 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª 359 —

Certificati
— Nomin. definitivi trenten. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . 371 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 514 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 364 10
500 Str. ferr. Novara 5 ojo . . . 510 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . 355 —
400 Str. ferr. Cuneo ojo . . . 400 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 3 ojo . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 350 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) . . — —
400 Id. 3 ojo (Em. 1865) — —
400 Id. ojo (Em. 1876) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . 370 —
500 Str. ferr. Livorn. A 370 —
500 » » » B 370 —
500 » » » C 371 —
500 » » » D 374 —
500 » » » D 371 —
500 Str. ferr. Centr. toscano a Asciano Grosseto s. A 5 ojo 500 —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 509 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 515 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 513 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 513 —

Azioni
500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Monferr. emesse pel tronco Casalermagg.-Bra 3 ojo 370 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole e Mortara 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
500 Ferrovie sarde d. nuove Emiss. 1879 (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo . . 349 —
500 Id. id. serie B (1ª emissione 1882) 360 —
500 Id. id. serie C (1ª emissione 1887) 363 —

Prestito
100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 101 —

Cartelle
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . 504 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 5,5 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.
500 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . . 517 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo . 507 25
500 Id. Banca Italia 3 ojo 3/4 . . . . 501 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo 518 50
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 513 50
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.
500 (300) B. d'Italia 1251 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 853 —
500 Credito Italiano 616 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 236 —
100 Banco di Roma 140 50
— Banca di Torino (stampigliate) . . 76 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 155 —

Trasporti.
500 Società ferrovie Meridionali . . 740 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 229 —
500 Id. id. Sicula . 665 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 450 —
400 Id. id. Biella . 156 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . 430 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 512 —
250 Id. Torin. Tramways e ferr. econ. 285 —
200 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 —
100 Id. ferr. Vercelli 58 —
125 Id. Rom. Tramways-Omnibus . 255 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
200 Società Ital. Gas 251 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 235 —
500 Id. Off. Savigliano 325 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . 300 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . 1313 —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 118 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 80 —
100 Id. id. di applic. elettriche . . . 170 —
100 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 170 —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . 101 —
200 Id. Anon. Officine già Diatto . . 473 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 80 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 375 —
100 Id. Fonderia di carati (Schott e C.) 310 —
100 Id. An. Termotec. già Tariola e C. . 1 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . 505 —
70 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 65 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 252 —

25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1150 —
500 Id. Acciai. Terni 2049 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 619 —
25 Id. R. Züst, costr. automobili (Intra) (nuove) . . . . 105 —
25 Id. Autom. Rapid 143 —
25 Id. Garage Centr. Automob. Alessio. 50 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 215 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . 40 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano 475 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 44 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 60 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 315 —
200 Id. A forni Gregor. 314 —

Industrie alimentari ed affini.
200 Società Acque potabili di Torino . 760 —
250 Id. Generale immobiliare Agricola 315 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» 30 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 90 —
25 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 30 —
150 Id. «Eridania» di Genova . . . 1415 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampi) 363 —
150 Id. Italiana Conserve Alimentari 1 —
250 Id. Bon. Ferraresi 225 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . 105 —

Industrie varie.
200 Società Cartiera Italiana . . . 1095 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 700 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 460 —
100 Id. Cinti Casale 185 —
10 Id. Lavori Pubblici 1 —
250 Id. di Rosanom. e Costruz. (stampi.) 58 —
25 Id. Isolato di San Teobaldo . . 60 —
250 Id. Anon. Pettani e Spinatore . . 290 —
250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 155 —
100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma) 182 —
250 Id. id. Tess. stampati (Milano) . 401 —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili 345 —
250 Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna) . . . . 140 —
25 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 275 —
250 Id. di Monteponi 450 —

Obbligazioni.
500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . 494 —
500 Ferr. Meridionali 357 50
500 Id. Sos Sardegna 514 —
500 Id. Sarde, serie A 364 —
500 Id. id. id. B 362 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 517 —
500 Soc. gia Torinese Tramways e ferrovie economiche . 522 —
500 Offic. Savigliano 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 502 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 502 —
500 Id. Min. di Montecatini . . . . 495 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Min. «Elba» (Genova) . . . 510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 512 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 510 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 471 50
500 Id. Città Torino 3¼ 511 —
500 Id. Prov. di Lecco 101 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Foraggi.

NOVARA, 9 novembre 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 8 50 a 9 50 — Id. Agostano da 8 00 a 9 00 — Id. terzuolo da 7 00 a 8 00 — Paglia di frumento da 2 75 a 3 00.

Frutta e verdura.

NOVARA, 9 novembre 1905.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 18 00 a 20 00 — Id. dell'occhio da 12 00 a 13 00.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

		9
MERCATO DI NEW YORK		
Cambio su Londra	D.	4 81 80
» Parigi	»	5 17 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 70
» » a Filadelfia	»	7 65
Cotone Middling	»	11 50
» » a New Orleans	»	11 1/2
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	43,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	32,000
» per Continente	»	3,000
Grano rosso	D.	94 7/8
Grano turco	»	61 1/2
Farina extra	»	3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 3/8
» — » good pel corrente	C.	6 55
Zuccaro Moscabolo N. 12	C.	3 21/32

Società Torinese
per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.)

Operazioni del 10 novembre 1905.

		C.	9	Kg.	404.44
Organzini	. . .	C.	9	Kg.	404.44
Trame	. . .	»	—	»	—.—
Greggie	. . .	»	22	»	2160,00
Articoli diversi	. . .	»	—	»	—.—
Totale		C.	31	Kg.	2564,44
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 175				Kg.	18504,34

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 8. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1856 97).
Buenos Ayres, 8 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 8. — Aggio dell'oro 5 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 8. — Argento pence 29 1/16 (77,24) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 8. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 106 25.
Nuova York, 8. — L'argento si quota a centesimi di dollari 63 — per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Lavori pubblici all'estero.

Il console degli Stati Uniti a Francoforte, Guenther, e quello a Monaco, Wright inviano al loro Governo le seguenti notizie, che possono offrire opportunità d'affari:

Austria. — Il Municipio di Vienna deve acquistare 220,000 tonnellate di cemento.

Il Municipio di Telfs (Tirolo) si propone la costruzione di un impianto elettrico.

Belgio. — Il Segretariato generale degli Ospizi e Soccorsi della città di Bruxelles riceve offerte per un impianto di riscaldamento e di ventilazione nel Sanatorio di Brugmann.

La *Société Nationale des Chemins de fer vicinaux* annuncia un concorso per la costruzione di un tronco ferroviario per Meirelbeke.

Bulgaria. — La Commissione finanziaria di Sofia riceve proposte per la fornitura di tubi di ghisa e di acciaio galvanizzato.

Russia. — Secondo quanto riferiscono i giornali, deve essere costruita una ferrovia fra Tashkent e Omsk. Il Ministero delle comunicazioni erogherà 1,200,000 rubli a questo scopo.

Spagna. — Il Municipio di Madrid sta studiando l'acquisto di carri automobili da innaffiamento per le vie.

La Direzione delle poste e telegrafi di Madrid riceve offerte per la fornitura di 50 tonnellate di filo di acciaio galvanizzato e 3 tonnellate di filo di bronzo per uso telegrafico, nonchè di casse forti d'acciaio che devono essere poste negli uffici postali delle provincie di Barcellona, Vizcaya e Valenza.

Grandi depositi di uranio radio-attivo sono stati scoperti nelle miniere di rame dell'Escurial e Galapagar e Colmenarejo.

A Bruxelles si è formata la Société Financière de Transports et d'Entreprises, che vuole divenire proprietaria delle linee tranviarie di Barcellona ed applicarvi la trazione elettrica. La Compagnia è composta di banchieri e Case di elettricità belghe e tedesche.

Germania. — Una ferrovia elettrica rapidissima deve essere costruita fra Brema e Bremerhaven per un prezzo di dollari 2,856,000.

Algeria. — Nel porto di Orano si devono fare lavori di ingrandimento per una spesa di dollari 3,540,000.

Africa Meridionale. — In conseguenza di numerosi impianti di illuminazione elettrica e di forza motrice fatti in questi ultimi anni potrebbero essere introdotti in queste regioni molti accessori ed apparati di uso domestico, per arti meccaniche, per impianti frigoriferi da cucina, ecc.

Colonia del Capo. — Il Governo della Colonia del Capo ha dato alla Compagnia ferroviaria Saint-Johns-Kokstad una concessione per costruire una ferrovia della lunghezza di circa 142 miglia.

Fallimenti nell'industria degli alcools in Francia.

Il *Journal des Débats* pubblica un dispaccio da Cette annunziante dei fallimenti delle più importanti case di bevande spiritose di questa città. Questo *crack* non ha alcun rapporto con quello degli zuccheri. Una delle importanti case di distilleria e vermutte è alla vigilia di presentare il suo bilancio. Altre case hanno già dichiarato fallimento con un passivo da 250,000 a 300,000 franchi ciascuna. A Narbona due case importantissime sono pure in fallimento.

Sdoganamento dei pacchi postali provenienti dall'estero.

E' noto come la nostra Camera di commercio abbia a suo tempo presentate vivissime proteste al Ministero delle poste e telegrafi contro la temuta soppressione degli uffici di sdoganamento in Torino dei pacchi postali provenienti dall'estero.

Ora il Ministero risponde assicurando formalmente che nessuna modificazione è avvenuta nei suoi divisamenti, che nessuna nuova disposizione fu emanata e che il personale delle poste addetto al nostro ufficio di dogana, lungi dall'essere stato ridotto del 50 per cento, non fu mai diminuito dal 1º luglio in poi; anzi fu recentemente aumentato in relazione ai cresciuti bisogni, come fu aumentato l'arrivo dei pacchi per Torino, ordinando agli uffici di Brindisi e Napoli l'inoltro di quelli in arrivo dal Levante e dall'Estremo Oriente.

Rilevato che all'ufficio di Como si sdaziano le provenienze dalla Svizzera e che a Milano si sdaziano quelle colà dirette, il Ministero afferma nuovamente di non aver alcuna intenzione di sopprimere il servizio di cui si tratta a Torino, anzi dichiara di voler migliorare le condizioni di consegna dei pacchi diretti in questa città, con evidente vantaggio per gli interessati, avvertendo che i progetti relativi, benchè di non imminente attuazione, sono allo studio.

Ed invero, col trasporto a Porta Nuova, il servizio di sdoganamento, oltre a divenire meno oneroso, potrebbe acquistare quella maggior sollecitudine di svolgimento che è ovunque conseguita e che, a causa della lontananza dal luogo di arrivo e quello di partenza dei pacchi, è mancata fino ad ora e manca attualmente; e colla derivante istituzione di un nuovo ufficio centrale per l'impostazione e pel ritiro dei pacchi verrebbero completati i servizi con reale, evidente e forte vantaggio per la nostra città.

MERCATI

Bestiame.

NOVARA, 9 novembre 1905.

Frumento al quintale da L. 23 50 a 25 50 — Avena da 19 50 a 19 50 — Segale al sacco di litri 126 1/2 da 15 50 a 15 00 — Meliga da 15 40 a 15 40.

Farina, pane, paste e riso.

NOVARA, 9 novembre 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 29 60 a 34 60; bertone da 30 50 a 33 00; ranghino id. da 29 00 a 31 20; giapponese id. da 29 00 a 30 00. — Risone nostrano al quintale da 19 50 a 20 00; bertone da 18 00 a 19 00; ranghino id. da 18 50 a 19 50; giapponese id. da 16 00 a 17 50 — Risetto al sacco di litri 120 da 20 00 a 20 00 — Mezzagrana id. da 16 75 a 17 00 — Pistino id. da 14 00 a 15 00.

La vita che si vive

Cronaca parigina.

L'avventura potrebbe intitolarsi: «Lo strano viaggio di un portafogli.»

Ecco di che cosa si tratta:

Il signor Edoardo B. (i cronisti parigini, assai discreti, lo designano soltanto con questa iniziale per sottrarlo forse pietosamente alle unghie di sua moglie o da quelle più terribili della suocera), di passaggio a Parigi, ove si era recato per affari, ebbe vaghezza alcune sere fa di passare un'ora d'ozio in un caffè di Montmartre.

Il caso lo condusse a sedersi proprio *vis-à-vis* ad una giovane e graziosa donnina, la quale aveva tutta l'aria di annoiarsi assai della sua solitudine.

Dopo un primo cerimonioso saluto di convenienza, i due casuali vicini trovarono presto il mezzo di avviare una piacevole conversazione.

Per quanto uomo d'affari e ammogliato, il signor B..... non è tuttavia insensibile ai profumi di una garbata galanteria.

Chi è senza peccato scagli la prima pietra!

Per mio conto registro il fatto da semplice storiografo e..... tiro via che c'è papà!

Breve: La conversazione fra i due vicini si animò talmente che il tempo trascorse senza che i due interlocutori se ne avvedessero.

Lo si sa che in buona compagnia il tempo vola.

Venuto il momento di uscire, il B., avvedendosi che l'ordine del giorno della lunga seduta non era ancora esaurito, invitò la bella interlocutrice ad accompagnarlo a casa, ove con maggior comodità avrebbero potuto svolgere l'argomento.

Nessuno penserà, m'immagino, che la bella donnina abbia respinto l'invito.

Invitare una donna a discutere è, in certi casi, come invitarla a nozze.

I due, chiamiamoli così, contraddittori si avviarono dunque insieme verso l'*hôtel meublée* in cui il B. aveva preso stanza al suo arrivo a Parigi.

Essi non erano però soli, inquantochè erano seguiti a pochi passi da un terzo personaggio, che, per quanto appartenente ad una razza inferiore, ha tuttavia nella nostra veridica istoria una parte di primaria importanza.

Gli intelligenti lettori hanno già compreso che si tratta di un cane; un piccolo cane, molto brutto, molto ringhioso, ma che tuttavia godeva tutta la stima e l'alta considerazione della sua signora e padrona.

Presto il lettore vedrà il perchè.

Giunti a casa, i due interlocutori ripresero la interrotta conversazione in presenza, naturalmente, del cane, il quale però non vi si interessò affatto, non essendo sua abitudine — o di ciò va lodato — di immischiarsi negli affari che non lo riguardano.

Quanto tempo durò il *tête-à-tête* non lo sappiamo. Sono particolari questi che anche gli storiografi più diligenti possono trascurare senza incorrere in peccato professionale.

Veniamo dunque al momento in cui la donnina, dopo aver preso commiato dal suo casuale amico, già stava discendendo le scale per allontanarsi. Fu proprio in questo momento che il signor B. si avvide che dalla tasca dell'abito gli mancava il portafogli contenente oltre 8000 lire! Coloro che hanno già avuto 8000 lire in tasca possono facilmente immaginarsi l'emozione che dovette provare il povero uomo. Non dubitando menomamente che il portafogli gli fosse stato trafugato dalla momentanea compagna, egli corse precipitosamente le scale e vedutala nella via che si allontanava a grandi passi la raggiunse, e fermatala le intimò di restituirgli la somma.

La donnina parve cadere dalle nuvole a questa richiesta, e protestò altamente che essa non aveva mai pensato di rubargli checchessia. Ma il B. non si lasciò affatto persuadere da queste proteste, e, vedute due guardie, la chiamò in suo aiuto.

Accompagnata al Commissariato, la donnina continuò a protestare la sua innocenza, piangendo. Ciò nonostante venne sottoposta ad una minuziosa visita, la quale ebbe però un esito negativo. Il portafogli non era in suo possesso!

La sua innocenza pareva così provata luminosamente. Non rimaneva al signor B. che di chiederle scusa del disturbo e degli ingiuriosi sospetti. Senonchè a questo punto egli si ricordò del cane, cioè di Harachol (questo era il nome del quadrupede).

Dov'era andato Harachol? Perchè non aveva seguita la sua padrona?

Breve: il commissario ordinò a due agenti di recarsi alla casa della donnina per vedere un po' come stavano le cose.

I due agenti eseguirono l'incombenza, e giunti sul posto trovarono cane e portafogli. Questo era già passato nelle tasche di un individuo, l'amante del cane della bella donnina. Allora si spiegò il mistero. La bella appena rubato il portafogli lo aveva consegnato al cane, il quale a sua volta corse a consegnarlo al padrone che lo attendeva in casa.

Il commissario ordinò l'arresto dell'uomo e della donna. In quanto al cane, per quanto la sua complicità sia risultata evidente, è finora sfuggito al mandato di cattura.

* * *

La penultima.

Stupidini racconta una pugna che ha avuto con un suo creditore.

— ..... Ad un tratto lui mi tira un colpo col pugno chiuso, ma io *paf* ho parato la botta.

— Con un altro pugno?

— No, col naso.

* * *

L'ultima.

Un ubbriaco, uscendo con un compagno dall'osteria, esclama esterrefatto.

— Dio! Vedo doppio; chiama subito un medico.

— Non è niente, balordo; chiudi un occhio, e non vedrai più doppio.

io per tutti.

La crisi comunale ad Acqui.

Ci scrivono da Acqui, 9:

In seguito alle dimissioni rassegnate dal sindaco e dalla Giunta, per aver ottenuta la maggioranza di un sol voto su di una questione amministrativa, è convocato per venerdì il Consiglio. Finora non si prevede come potrà risolversi la crisi, poichè il cav. Pastorino, che pure riunisce le maggiori probabilità pel sindacato, difficilmente potrà formare una Giunta di colore democratico. Forse si potrà tentare di formare una Giunta di conciliazione, nell'intento di allontanare lo scioglimento del Consiglio comunale; cosa che certamente non è desiderata dai ben pensanti, che non veggono motivi gravi da richiedere tale provvedimento.

Il concetto della morte nell'arte di Bistolfi.

La triste ricorrenza di questi giorni ha guidato il comune pensiero al grande mistero della morte, e mentre in folla vanno i memori superstiti alle tombe dei cari perduti, vi è qualcuno che ha voluto interrogare il gran mondo delle ombre attraverso l'arte squisita ed eletta d'uno dei migliori scultori italiani: Leonardo Bistolfi.

E questo qualcuno è

La Donna

la splendida ed elegante rivista del mondo femminile italiano, intellettuale e di buon gusto, che nel suo numero recentemente uscito e in vendita ovunque, ha un interessante articolo con questo stesso titolo, accompagnato dalle illustrazioni di tutte le maggiori opere funebri del grande artista torinese.

Questo bellissimo numero quindicinale della diffusa rivista La Donna si raccomanda alla lettura di tutte le nostre lettrici anche per altri interessanti articoli e illustrazioni:

L'infanzia, di Ada Negri.

L'imperatrice Eugenia.

Il professore, novella di «Fidesia».

Vittoria Aganoor Pompilj, profilo di A. Bonta Bresciano.

Lina Cavalieri.

Usi matrimoniali inglesi.

Una nuova scuola di taglio per le signore.

Contiene inoltre le solite rubriche della Moda, dell'Igiene, dei consigli di bellezza, della cronaca mondana, dei giuochi, ecc.

Un'ottima idea.

Un'ottima idea, messa in esecuzione col più grande successo, è senza dubbio il Prestito a premi a favore della Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai e della Società Dante Alighieri.

Il Prestito, circondato da ogni garanzia, fu approvato dal Parlamento. I capitali furono gratuitamente provveduti da Casse di Risparmio, Banche di emissione, di Credito, Banche popolari ed Istituti di previdenza. Il piano di estrazione è splendido sotto ogni rapporto, perchè anche ora, dopo la prima estrazione avvenuta fin dal 30 giugno u. s., presenta 6840 premi fra cui quelli di L. 125.000, 100.000, 60.000, 40.000, 25.000, 20.000, 15.000, 10.000, 5.000 ecc., oltre ai rimborsi, non solo a L. 20, prezzo nominale delle cartelle, ma anche a L. 21, 22, 23, 24 e 25, cosicchè si hanno molte probabilità di vincere un grosso premio senza correre alcun rischio e la Banca d'Italia, che amministra il Prestito, pagherà fra premi e rimborsi, per conto delle due istituzioni, la considerevole somma di L. 8.535.215.

Ora il Comitato bolognese della Dante Alighieri, giustamente pensando che questo Prestito non era emesso per le piccole borse, perchè il prezzo originario delle cartelle in lire 20 non è accessibile a tutti, specialmente agli operai, mentre questi hanno diritto quanto gli altri di concorrere ad un'opera che mira a finalità altamente civili e sociali, ha studiato ed attuato il modo di cedere a rate mensili di una lira le obbligazioni di questo Prestito ed il pubblico ha accolto con grande favore questa iniziativa, cosicchè alla Sede di quel Comitato piovono giornalmente le richieste di sottoscrizioni.

E così doveva succedere, perchè tutti trovano convenienza ad acquistare queste obbligazioni colla facilità del pagamento in rate mensili di lire una, col vantaggio di concorrere subito anche alla estrazione del 31 dicembre prossimo, non appena, cioè, sia stata pagata la 1.a rata e col probabile caso di non dover neppure terminare di versare di propria borsa il piccolo importo delle Obbligazioni perchè la cartella acquistata può essere premiata o rimborsata anche nella estrazione del 31 dicembre p. v. e cioè avanti che tutte le rate siano pagate.

Così a Bologna sono stati soddisfatti i giusti desiderii degli operai.

E da noi si troverà chi ne segua l'esempio! Speriamolo.

Lo sviluppo delle reti tramviarie a BUENOS AYRES

Prendendo occasione dell'emissione, che si farà in questi giorni, delle Azioni della «Compagnia Belgo-Argentina dei Tramways di Buenos Ayres», la stampa finanziaria di Bruxelles, con a capo l'autorevole «Moniteur des intérêts Matériels» mettono in evidenza la situazione attuale della grande Repubblica Sud-americana e le modificazioni profonde che hanno subito le sue condizioni economiche generali.

Più volte fu detto delle crescenti importazioni ed esportazioni e dei migliorati bilanci, che già da due anni chiudono con una eccedenza di entrate sulle spese, ed è naturale che i traffici aumentati e le migliorate finanze influiscano favorevolmente su tutta l'economia del Paese. Così che all'Argentina — e in ispecie la sua città principale, Buenos Ayres, si dirigono, ora, le iniziative degli uomini di affari. E fra gli altri sono i belgi che, in questo momento, progettano imprese e costituiscono Società per l'esercizio di differenti imprese.

Ma è sopratutto allo sviluppo delle reti tranviarie — all'esercizio dei trams in molti paesi d'Europa il capitale belga da tempo si dedica del Belgio si dirigono. Così è, come si è detto, del Belgio si dirigono. Così è, come si è detto, la «Società Belgo-Argentina dei Tramways di Buenos Ayres» che venne, ora, costituita con L. 14,000,000 di capitale e col concorso dei signori E. Baeide, presidente dei Tramways di Odessa; F. Guillon amministratore dei Tramways di Karkoff; P. Hammelrath, dei Tramways di Tiflis; ing. G. Roux, ing. C. Van Den Berghen, F. Van Den Eeckoudt, tutti membri del Consiglio d'amministrazione della Società stessa.

Come si è sviluppata la popolazione di Buenos Ayres, quella che, in ispecie, costituirà la base d'azione della nuova impresa?

Secondo il censimento del 1880, la popolazione di Buenos Ayres era di 400,951 abitanti; essa raggiungeva abitanti 677,780 nel censimento del 1895 e 895,381 in quello del 1903. Attualmente il milione di abitanti dev'essere raggiunto. In venti anni la popolazione è, dunque, aumentata di 600,000 abitanti, cioè, di 30,000 abitanti all'anno.

La popolazione accusa uno sviluppo ancora più rapido nei sobborghi, la parte nord del Municipio di Buenos Ayres comprendente le agglomerazioni di Flores, Belgrano, Villa Devoto, Villa Catalinas, ecc.

La concessione della Società belgo-argentina comprende sei linee d'una lunghezza di metri 101,360; ma la lunghezza reale a costruirsi a un solo binario non misura che 85 chilometri a cagione dei percorsi comuni con altre Compagnie e, infatti, la lunghezza a doppi binari è di 42 a 43 chilometri, perchè la disposizione della città con vie relativamente strette, obbliga ad avere una strada per l'andata e altra pel ritorno procedenti per vie parallele o più o meno vicine.

La concessione della belgo-argentina venne ottenuta in febbraio 1900, per 60 anni; venne confermata all'ing. Roux nel maggio 1905. Obbligo di cominciare i lavori prima del marzo 1906 e di compierli sollecitamente.

Le linee concesse non sono raccordate direttamente col centro della città, ma la linea principale Recoleta, Floresta è in comunicazione con altre linee che arrivano al centro stesso ed è essa stessa pel restante della rete cui appartiene un'arteria di penetrazione.

I trasporti per tramways sono assai attivi nella città di Buenos Ayres e per la sua estensione, per l'importanza della popolazione e per lo stesso temperamento di questa. Sei Compagnie di tramways vi esercitano a trazione animale, con 225 chilometri di linee e cinque reti elettriche misurano 278 chilometri.

La Compagnia di Buenos Ayres e Belgrano (trazione elettrica) esercita 53 chilometri di linee ed ha un capitale di fr. 34,230,000.

La Compagnia «Grande Nazionale» (trazione animale) esercita 92 chilometri di linee ed ha un capitale di fr. 30,925,573.

La Compagnia «La Capitale» (trazione animale ed elettrica) esercita 54 1/2 chilometri con un capitale di fr. 15,025,000.

Nel gennaio 1905 si trasportarono 13,590,110 viaggiatori con 985 vetture in servizio; gli introiti annuali sono calcolati a 38 milioni di franchi, il che rappresenta una spesa di fr. 38 per abitante. Ciascun abitante di Buenos Ayres fa, in media, 140 viaggi all'anno. In Europa si è lontani da simili medie.

Si è detto che la «Società Belgo-Argentina dei Tramways di Buenos Ayres» si è costituita con un capitale di 14 milioni di franchi. Fa notare un giornale di Bruxelles «La Belgique financière» che il valore della totalità dei tramways di Buenos Ayres, rappresenta ora, secondo le quotazioni di borsa, una somma dieci volte maggiore.

Anche in Italia sarà aperta la sottoscrizione alle Azioni della Belgo-Argentina dei Tramways di Buenos Ayres.

L'ARTISTA MODERNO

si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine, e contiene un grande numero di disegni originali per decorazioni, architettura, fregi, mobili, argenterie, ferro battuto, dei migliori artisti, e lavori artistici di ogni genere. L'abbonamento annuo costa L. 6; semestrale L. 3.50; un numero separato cent. 30. — Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli *Editori ROUX e VIARENGO - Torino.*

"piccoli avvisi"

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenza privata cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CERCASI Ingegnere giovane da stabilimento metallurgico lombardo. — Offerte al N. 18699, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI uomo capace assumere importante cottimo movimenti terra. Per trattative rivolgersi via Bologna, 1, Alessandria. c 18688

CERCANSI giovinetta commessa apprendista (con paga). — Cartoleria ONEGLIA, Piazza Vittorio, 6. c 19125

CERCASI inserviente per ufficio. Possibilmente pensionato. — Scrivere referenze, VISCONTI, posta via Sarchi. c 19120

Ex-CARABINIERE pensionato, quarantenne, cerca posto fattorino ufficio, magazzino, banca. — Rivolgersi *Studio Commerciale*, via Roma 35.

FATTORINO ufficio cercasi con cauzione. *Studio Commerciale*, via Roma, 35. c 19246

FUOCHISTA occorremi con poco tempo tirocinio. — Distilleria Vinaccie, Barriera Vanchiglia. c 19160

IMPORTANTE Ditta cerca abili tessitori macchine circolari, maglierie, preferibili senza famiglia, disposti portarsi Argentina, condizioni convenienti. — Dirigere offerte casetta 272, Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19238 M

IMPORTANTE Casa Spedizione cercherebbe impiegato pratico mestiere. — Scrivere casetta N. c 19091, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SARTORIA Winzler, Genova, cerca abilissimo tagliatore. Richiedesi persona molto provetta nell'arte, dovendo appagare clientela distintissima. 19137 g

SIGNORINA bella presenza, indipendente, cerca posto comptoirista, banchiera, commessa od altro. — Rivolgersi *Studio Commerciale*, via Roma, 35. c 19250

SIGNORINA bella presenza cercasi per magazzino fuori Torino. — *Studio Commerciale*, via Roma, 35. c 19248

SIGNORA forestiera cerca cameriera che conosca un poco la cucina. — Dirigersi a BINELLI, via Mazzini, N. 35. c 19180

VIAGGIATORI piazzisti cercansi, ottime condizioni. — *Studio Commerciale*, via Roma, 35. c 19247

Domande d'impiego. 2

ABILE sarta in tailleur e fantasia cerca lavoro per magazzini. Massima puntualità. — Rivolgersi via XX Settembre, 40, piano 3°. c 19064

CAPO-OFFICINA Gas, con molti anni servizio, capace qualunque lavoro, desiderando tornare Alta Italia, cerca posto. — Scrivere: posta, M. Z., San Giovanni Teduccio (Napoli). 19158 N

CERCO pel mio figlio diciottenne posto quale commesso presso Ditta commerciale onde poter perfezionarsi; possibilmente in una Casa dove troverebbe accoglienza in famiglia. Il postulante ha nozioni di lingue francese, italiana ed inglese, della stenografia e dattilografia, ecc. — Scriv. O. 36764 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19161 M

FARMACISTI! Giovane, serie referenze, pratico banco, cercherebbe subito posto come aiutante in provincia. — Scrivere R. C., via Santa Chiara, N. 22, Torino. c 19076

GIOVANE laureato, perfetta conoscenza francese, tradurrebbe in italiano, opere qualsiasi genere, prevalentemente scientifiche. — Scrivere A. M. 909, fermo posta. c 18912

GIOVANE svizzero, perfetto corrispondente francese, tedesco, buone cognizioni italiano, inglese, pratico contabilità, cerca impiegarsi presso seria Ditta. Primari certificati e referenze. — Scrivere N. 19245, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE 25enne, parla francese, poco inglese, cerca posto imballatore, fattorino, miti pretese. — Scrivere D. C., via Beltbellet, 34, Torino. c 19167

ISTITUTRICE signorina di buona famiglia svizzera, maestra titolata di tedesco, francese e inglese, cerca posto come Istitutrice presso famiglia signorile. Esperta nell'educazione bambini, può anche dare lezioni di pianoforte. — Scrivere N. c 18805, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MARITO e moglie, senza prole, cercano portieria. — Rivolgersi signora CASTELLARI, via Mazzini, 10. c 19081

SIGNORA distintissima, francese, collocherebbesi quale istitutrice o dama compagnia presso famiglia signorile. Disposta viaggiare, recarsi all'estero. — Scrivere L. C. 10, Torino. c 18754

UOMO trentatreenne cerca posto quale fattorino, magazziniere, imballatore, ecc., o qualunque occupazione, pratico cavalli, discreta calligrafia. Dispone cauzione con garanzia. Scrivere iniziali A. G., fermo posta. c 19005

48enne dispone come garanzia 20 mila, conosce a perfezione il francese, buone referenze, cerca posto in Torino come magazziniere, esattore, portinaio o altro. — Scrivere VINCON BASILIO, Mentoulles (Pinerolo). c 19181

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATA Fabbrica Bolloni cerca socio con piccolo capitale che rimpiazzi socio uscente. Non accettansi proposte anonime. — Scrivere casetta c 19390, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

A SIGNORA o signore disponente piccolo capitale, cedesi azienda di cospicuo reddito. — Scrivere N. c 19114, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO socio capitalista pratico compera vendita articoli ferramenta casalinga. — MUSSO, via Roma, 42, Torino. c 18558

CERCASI per collocare in importante industria avviatissima e di reddito notevole un interdetto dare maggiore impulso, Lire 100,000. Affare serissimo, offronsi le maggiori garanzie. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere dettagliando condizioni, casetta numero c 19172, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONFETTERIA e Pasticceria, con scelta clientela, cedesi per motivi di salute. — Rag. PERRON, via Bellezia, 10, p. 1°. c 18913

FARMACISTI! Per ritiro dall'esercizio vendo in importante centro, vicino Mondovì, farmacia piazzata, di buon reddito, a prezzo onestissimo. Contratto conveniente. — ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c 18568

FARMACIA vendesi riviera Levante, paese importante, climatico, buon reddito, 18 mila chiedonsi. — BOTTI, Salita S. Nicolosio, 3, Genova. 19149 G

OCCASIONE Esposizione Milano 1906, rappresentante serio, distinto, con studio avviatissimo, personale, accetterebbe rappresentanza Casa primaria. CACCIABUE, Felice Casati, 20, Milano. 17382 M

FARMACISTI! Cedesi farmacia di buon reddito in ridente paese vicino Torino, per motivi di salute. Trattasi direttamente, esclusi mediatori. — Scrivere casetta c 18819, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SOCIO capitalista cercasi per maggior sviluppo azienda industriale. Affiderebbesi anche amministrazione. — Rivolgersi signor RUSSI ENRICO, Barbaroux, 2, ore d'ufficio. c 19022

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA di reddito 100,000 - 150,000, cerco per impiego di capitale, possibilmente in posizione centrale. Non tratto con mediatori. — FERRARIS, via Venti Settembre, 44. c 19121

VENDESI casa con tettoia mq. 534. Piazza Madama Cristina, 2. — Rivolgersi Avv. OBERT, via Stampatori, 4. c 18856

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI via Mazzini, 27, alloggio comodo, elegante, di otto camere e soppalco, piano nobile, per sole lire 2000. — Altro alloggio cinque camere, due soppalchi per lire 700. — Rivolgersi al portinaio. c 19013

VENDO due case 35-45 mila. — GROSSO, via Botero, 16. c 19077

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

Appartamento ammobigliato, riscaldato, 5-6 vani, cercasi per l'inverno tra le stazioni Porta Nuova, Porta Susa. — Scrivere G. G., Valle Lomellina. c 19195

SIGNORA agiata, proprietaria villa colli Torinesi, darebbe a persona distinta appartamentino, vuoto, mobiliato. Volendo pensione, cure famigliari. — Rivolgersi Gabinetto Scritture, fronte Posta Centrale. c 18829

Annunzi varii. 7

BIGLIARDO Per bigliardo vendo due carotelle, una di mano e l'altra di parlond. — Scuola di Ballo, via Bertola, 15, Torino. c 19083

DÉCOUPEUR *tailleur*, come nuovo, vendo, G. DEL MASTRO, fabbrica piani a cilindri, Automatici. — Via Baretti, 22, Torino. c 19084

FACCIATA legno noce, stile moderno, [illegible] rimettesi a prezzo di assoluta occasione. — Scrivere [illegible] c 19096, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE signore cerca corrispondere intellettualmente con signora, signorina sentimentale. Ritiro corrispondenza 17 corrente. — OMERO, fermo posta, Alessandria. c 19194

PERSONA disposta fare un viaggio in Oriente cerca a compagna signorina o vedova colta. Massima serietà e discrezione. — Indirizzare fino al 15 novembre «Oren», fermo posta. c 19093

RAPPRESENTANZE frutta, verdure, agrumi, di vini, cerca abile negoziante. — Scrivere C. W., fermo posta, Milano. 19160 M

UOMO anziano, professionista, desidera ammogliarsi. — Scrivere C. C., posta, Torino. c 19236

Epifania Indisposta raffreddore, ritiro oggi. Ringrazio, abbraccio, b..... milione, non vuole ricompensa, bastale affetto immutabile. Scrivi Milano, ventidue. Tutta tua. c 19245

Perdoni assenza. Quando, dove rivedrò? *Giuseppe sedato.* c 19238

Torino-Milano. Lontano cogli occhi, ma vicinissimo col cuore, perciò dubbi ingiusti! Pregoti scrivermi molto: spero Esposizione favorirà vederci. Ardentissimi ..... c 19245

132. Letto gior..... grazie. Allegra, soffro saperti triste. Caraggio..... costanza..... penso che t'amo tanto e son felice sapermi contraccambiato. Ciao, bellezza mia, mille affettuosissimi..... c 19231

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 104
Dentiere ultima invenzione.

AMARO di MOSCOVIA
ottimo rimedio contro la gastralgia, preparato speciale del Chimico Farmacista **E. Gambarova (già Mazzerano), Biella**, via Umberto, 25. - Deposito in **Torino**, presso la **Farmacia Garino**, corso S. Maurizio, 69. 11096

ESIGERE le GENUINE
2 a 6 al giorno
PILLOLE DI BLANCARD
Approvazione dell'Accademia di Medicina di Parigi
ANEMIA
LEUCORREA RACHITIDE
SIFILIDE COSTITUZIONALE
e SCIROPPO
1 a 3 cucchiniate al giorno
Etichetta verde — e Firma
40, Rue Bonaparte PARIGI

FERRO-CHINA-BISLERI
VOLETE LA SALUTE??

Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.
NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
la regina delle acque da tavola
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 535
F.lli PAISSA, Piazza San Carlo, 3.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (55)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Ah!.....

Subitamente impallidita, Rolanda fissava su Leone uno sguardo interrogatore.

Sempre calmo, questi riprese:

— Sono anche convinto che Giovanni ne aveva avuta confidenza.

— Mio marito?.....

— Non è egli il capo di famiglia, colui al quale la nonna doveva dirigersi in primo luogo?

— E' vero!

— Precipitandosi, gli avvenimenti l'hanno impedito di parlare, di far rendere giustizia allo sventurato Duval, come la nonna lo aveva probabilmente incaricato..... Ma noi, Rolanda..... noi che sappiamo esservi lì un segreto da schiarire, non dobbiamo noi unirci e tentare l'impossibile per riuscirci?

La buona Rolanda non esitò.

— Vi approvo — rispose — e se il mio aiuto può esservi utile, con piacere mi pongo a vostra disposizione.....

— Non domando di più..... — replicò Leone. — Nelle carte di nonna trovai un pacco di biglietti..... quelli spediti dalla Banca di Francia..... e nel portafoglio di Giovanni trovai la busta che aveva contenuto quei biglietti. Si tratta di una restituzione anonima indirizzata alla contessa De Guérande e mio fratello cercava il colpevole, o s'è questi tradito, forse confessato?..... Mistero! Tutte le ipotesi sono permesse!

— Io crederei piuttosto alla restituzione anonima — disse Rolanda pensierosa. — Ricordatevi; quando prese il colpo a nonna, Giovanni stava per partire per Saint-Brieux... forse egli contava di avvertirne il procuratore della Repubblica.

— Può darsi! — mormorò il visconte, fremendo al pensiero che se suo fratello era colpevole, il piano che egli aveva concepito poteva portare una rivelazione spaventevole e scavare fra i giovani sposi un abisso insormontabile nel caso in cui il conte ricuperasse un giorno la ragione.

Tuttavia egli s'era avanzato troppo per indietreggiare e non poteva più che andare innanzi.

— Senza grande speranza di riuscita, vorrei tentare una prova — riprese — e, innanzi tutto, voglio restituirvi quei biglietti che vi appartengono di diritto.....

— Vediamo la prova!.....

— Voi sola avete la facoltà di farvi comprendere dal vostro povero Giovanni..... Alla vostra voce egli diviene attento, vi ascolta..... Qualche volta, anzi, voi ottenete da lui qualche parola di buon senso..... Provate a parlargli di quel furto, a ravvivare i suoi ricordi..... Forse un lampo di ragione traverserà il suo cervello e da quel lampo la luce scaturirà!

— Sì..... è una buona idea..... e non appena giudicherò l'occasione favorevole la porrò in pratica.

E qualche giorno dopo, in un mattino rallegrato da uno splendido sole, assicuratasi che suo marito era molto calmo, gli propose una passeggiata e lo condusse verso il villaggio.

Dopo la morte dell'avola egli non vi era ritornato e prima di tentar la prova immaginata da Leone, ella voleva cercare di rianimare altri ricordi.

Cammin facendo ella parlava con lui, faceva tutti gli sforzi per ottenere altro che un *sì* o un *no*, sue risposte abituali.

Giunsero così all'entrata del viale che conduceva alla chiesa.

Ad un tratto Rolanda vide suo marito soffermarsi, guardare attorno a sè con aria inquieta, poi passarsi una mano sulla fronte.

Non potendo immaginare ciò che lo tratteneva — la visione vaga di Susanna ondeggiante ad un tratto in quel cervello disordinato — ella lo chiamò dolcemente:

— Vieni, Giovanni... vieni, amico mio!...

Ma egli resisteva e tendeva il braccio verso la chiesa, dicendo con spavento:

— Là..... là!.....

— Che c'è, Giovanni?..... E' in chiesa o al cimitero che vorresti andare?

— Chiesa..... cimitero..... — ripetè il povero demente.

— Sì..... Dove desideri che ti conduca?..... Forse alla tomba della contessa De Guérande..... di nonna?

— Nonna!..... Non so!.....

Aveva quel gesto di dolorosa impazienza dei bambini troppo piccoli per esprimere il loro pensiero.

Ella gli prese il braccio e proseguì il suo cammino verso Clarens.

Egli la seguì docilmente; il baleno di ricordo che per un istante aveva agitato la sua mente era, senza dubbio, già scomparso.

Ben presto furono al villaggio; attraversando la piazza si trovarono davanti all'ufficio postale, alla casa dove abitavano i Duval.

Nulla era stato mutato.

Di bel nuovo, il conte si fermò, aggrottò le sopracciglia, volse attorno a sè uno sguardo smarrito e finalmente balbettò:

— Pie...tro Pietro..... Du...val!

— Sì, Pietro Duval! — rispose Rolanda, esultando di speranza e comprimendo con una mano il suo petto, nel quale sentiva il cuore battere a colpi precipitati!

Condusse suo marito verso una panca posta dirimpetto alla posta, fra due degli alberi ombreggianti la piazza, lo fece sedere, e designandogli la casa, riprese:

— E' là che abitava il povero Pietro Duval..... perchè ora egli non è più a Clarens..... è partito..... Mi comprendi, Giovanni?..... è partito, Pietro Duval.....

— Partito! — ripetè il conte, parendo cercare nella sua memoria il significato di quella parola.

— Sì, — proseguì Rolanda, lentamente, — partito..... lontano..... molto lontano..... a Parigi!

— A Parigi! — ripetè Giovanni, evidentemente senza comprendere.

— A Parigi..... dove tu abitavi..... dove abita il tuo amico Saint-Alban.

Ella fece una pausa; ma siccome il conte non rispondeva, soggiunse:

(Continua).

CUCINE ECONOMICHE

Americane - Stupende

per uso

FAMIGLIA e PENSIONI

Bruciano legna, oppure carbone. Poco consumo. Comode ed eleganti. Negli appartamenti tengono luogo di stufa. Calore regolabile. — Assortimento da L. 95 - 125 - 150 e più.

Cucina a Gaz con Forno e Rosticceria

STUFE Americane per riscaldamento appartamenti.

Gran CATALOGO CUCINE e STUFE illustrato *gratis* a chi manda cartolina doppia alla Ditta

C. CAUDANO e C.

Torino - Piazza Carlo Felice, 19

Nel Catalogo sono indicate le spese di trasporto per ricevere le Cucine da Torino alle principali stazioni del Regno. 13707

IMPERMEABILI

e CONFEZIONI SPORT

MANIFATTURA

F. N. ACCONCIAMESSA e C.

TORINO - VIA CAVOUR, 12 (interno) - TORINO

Confezione accurata su misura

DEPOSITO GALOCHES. 15581

Frutto lassativo rinfrescante

aggradevole a prendersi

contro la

STITICHEZZA

Emorroidi

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.

Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, Parigi.

Al dettaglio in tutte le Farmacie. 17159 M

Splendide biciclette

inglesi, nuove, da L. 70 a Lire 135, ultimi giorni della liquidazione, via Lagrange, 15. c 13830

Bicicletta inglese

Nuova vendo urgente bisogno qualunque prezzo. — Via Mazzini, N. 2. ROSSI MARIA. c 15229

Per ritiro dal commercio

rimettesi, dopo 30 anni d'esercizio, avviata Tipografia-Litografia con ottimo organo di cancelleria. — Rivolgersi a GALLEANI GIOVANNI, Via Berthollet, N. 1.

5000 Lire annue

si può guadagnare facilmente, senza lasciare il proprio impiego, assumendo una rappresentanza seria, adatta per qualunque. — Scrivere sotto W. S., N. 500, a Weiss & C., Mannheim (Germania). 19165 M

CERCASI

ovunque persone con calligrafia chiara che, senza abbandonare proprie occupazioni, desiderino trarre vantaggio dalle ore libere o serali. Scrivere Unione Industrie Nazionali, Corso Indipendenza, 16, Milano. 19159 M

Biod Leone di Montiglio

avverte il pubblico che non riconoscerà i debiti fatti o che facesse sua moglie Tasso Enrichetta.

BIOD' LEONE. c 19154

Farmacia

molto buona, non concorrenza, vendesi subito a mite prezzo in Torino. — DELU', via Galliari, 18. c 19107

Malattie Veneree

Consulti; Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12; 1-4 pom. 18256

Olio Fegato Merluzzo

garantito purissimo

Rosso di Norvegia L. 1,60
Bianco incongelabile L. 2,00
Al litro vetro compreso.
Per 10 litri L. 15 e L. 18. Per maggiori quantità prezzi a convenirsi. — *Farmacia Popolare, Torinese*, corso Valentino, 2, Torino. 17553

MOBILIO

NUOVO cedo a prezzo convenientissimo: una camera da letto, una da pranzo, sala e entrata — Via Goito, 6, ore 14-17. c 19064

Ristorante del Camoscio

Via Bellezia, 9

angolo via Corte d'Appello

Pensione da L. **50** a **60** in più, a scegliere sulla carta. c 15335

Levatrice Raifo

già *Assistente Ostetrica* della R. M. di Torino, Pensione patronali, Segretezza. — Prezzi miti. Via Saluzzo, n. 12, p. 1° (Porta Nuova) c 18671

Levatrice Accamo

dipl. con *ennesima*. Via Stampatori, n. 6. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. c 15104

Si cercano

abbonati 1 a 1,10 per 1,60 a 1,80 o ridotti; porte interne ed esterne 1 a 1,30 per 2,10 a 2,40; *inferriate, cancelli ferro, cancellate*. Ufficio SAVARRO, via Orfane, n. 7, Torino. c 15761

Chi cerca

un lavoro facile e molto rimunerativo senza dover lasciare le sue occupazioni, chi ha amici o conoscenti, invii il proprio indirizzo sotto 1931 alla Ditta BEYER e C° Mannheim, casella postale 231. 15767 M

Rebus

50/100

costano i nostri ingrandimenti inalterabili (riprodotti da qualsiasi fotografia) incorniciati in elegante lunetta garantita per sessanta.

E

per credere

inviare fotografia e sole lire cinque e centesimi cinquanta alla rinomata « Excelgrafia » Via (Portici) Barbaroux, 4, Torino.

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 25, p. 1, la Sonnambula, **da Consulti** di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 15065

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza. 172

SCIATICA

vinta la guida del

dott. BORELLI

Cura rapidiss. (ore 20). Attestati di centinaia di guariti e medici curanti. Riv. NICHILSOLA A., Torino, via Bellezia, 25, albergo. c 15062

Fries-Ottico

Specialità assoluta di lenti per le viste indebolite. — Via Madama Cristina, 8, piano terreno. 11453

KOSMEODONT

Premiato Dentifricio di A. MIGONE e C.

Tanto come Elixir, come Pasta o come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. — Si vende dai principali farmacisti, droghieri e profumieri a L. 2 l'Elixir; L. 1 la polvere; e L. **0.75** la pasta, cent. 25 in più per la spedizione.

Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO.

Per successione

ricca mobilia, sala Luigi XIV, tenderie seta, lampadari, specchi antichi, buffet, ecc. Buona occasione. Visibile via San Domenico, 30. Trattative SAVARRO, via Orfane, n. 7. c 18760

LEVATRICE c 15581

Albina Tornaghi-Colli

Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi mitissimi*. Via Baretti, 6 (Porta Nuova), Torino.

PELLICCERIE

DESIDERIO RIGHINI & FIGLI - TORINO

Via Roma, 2, (quasi all'angolo di Piazza Castello)

GRANDE ASSORTIMENTO

Jaquettes - Figari - Redingote ultime novità Stole - Cravatte - Manicotti - Specialità Pellicce per uomo pronte e da confezionarsi su misura - Ombrelli - Bastoni - Ventagli - Boas - Sciarpe - Struzzo.

Reparto speciale nel Negozio già F.lli Munster per l'articolo **Valigeria, Bauli**, e tutte le più recenti novità per regali. *CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.* 14798

Magazzini Generali (DOCKS)

VIA CERNAIA, 29 c 18730

In esenzione di dazio - Raccordamento Stazione Porta Susa

GRANDI MAGAZZINI A DISPOSIZIONE

per deposito merci in genere e mobilio

RIVOLGERSI

SOCIETÀ di Anonima Cooperativa Via Cernaia, 29 — Via Nizza, 31.

TRASPORTI

AUTOMOBILI D'OCCASIONE

COMPRA, VENDITA E CAMBIO DI AUTOMOBILI

Specialità in riparazioni di pneumatici per Automobili

AUTO-GARAGE FABBRE, GALIARDI e C.

TORINO — *Via Saluzzo, 11, Telef. 1080.* — **TORINO**

Agenzia per la vendita di automobili **Bayard-Clement, Diatto-A. Clement.** 13777

RITRATTI per **Cimitero**, prezzi minimi, via Garibaldi, 6. c 18501

La OVATTA THERMOGÈNE

combatte meravigliosamente

i Raffreddori, Reumatismi, Mal di Gola, Lombaggini, Torcicolli, Punte, Nevralgie

Tutte Farmacie la Scatola 1,50 — Istruzione nella scatola.

15603 M

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. H. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 1904

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 1597

Villa di Salute Cougnet

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario **Dott. Cougnet cav. Filippo**

La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica esperimentata. — **Pensione a convenirsi.** — **Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino.** 17000

LEVATRICE M. BRIGANTI

Pensione gestanti - Cure *Assoluto segreto*.

Palazzina propria e giardino - Stanza bagno - Buon trattamento. Via Rosta, 3, ang. corso Francia, 36 (Barr. Francia).

SCUOLA GIOVANNETTI Via Massena, 31 TORINO

LEZIONI DI VIOLINO E PIANOFORTE. c 18817

PILLOLE ANTISIFILITICHE

di Glicolato Peptonato di Idrargirio Garino guariscono radicalmente la *SIFILIDE in qualsiasi stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Soppressione le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10

Farmacia chimica **G. GARINO**, succ. Casarano, corso San Maurizio, n. 39, **Torino.** 104

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) col **Preparati speciali della Farmacia Gandini**

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30 - Via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 16817

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA

(Linea Torino-Pinerolo)

Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878. Ampio edificio appositamente costrutto per Istituto d'educazione. Vastissimi cortili aperti al sole ed ombrosi dell'area di mq. 20,500. Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 14 anni. 19801

VENDITA PER PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

di 80,000 Azioni privilegiate

DI CENTO FRANCHI NOMINALI, interamente liberate

della SOCIETÀ BELGO-ARGENTINA

DEI

TRAMWAYS DI BUENOS-AYRES

(SOCIETÀ ANONIMA BELGA)

AL PREZZO DI 115 FRANCHI

PAGABILI:	Alla sottoscrizione	Fr. 35
	Al riparto	Fr. 80

col cambio alla pari in lire italiane

LA SOTTOSCRIZIONE SARA' APERTA

Martedì 14 e Mercoledì 15 Novembre 1905

a BRUXELLES presso i Signori J. BASCWITZ e C.;
a MILANO » la BANCA RESSI e C., successore GIULIO BELINZAGHI;
a GENOVA, a TORINO, a ROMA » il BANCO DI ROMA;
a GINEVRA » il Signor D'ESPINE, FATIO e C.

Si accettano sottoscrizioni anche per corrispondenza,

Le sottoscrizioni per liste non sono ammesse; se le domande sorpassassero il numero messo in sottoscrizione si farà luogo a proporzionale riduzione.

In caso di riduzioni, i versamenti eccedenti saranno applicati alle liberazioni dei titoli attribuiti.

Lo **scopo della Società** è quello delle interessenze in imprese di Tramways, di Strade Ferrate vicinali, di trasporti in comune e di illuminazione nella Repubblica Argentina e segnatamente sul territorio della città di Buenos Ayres.

La **Società ha già comperato, costruirà ed eserciterà la concessione dei TRAMWAYS ELETTRICI** (elettricità a filo aereo) accordata dalla **città di Buenos Ayres** al signor **Gaston Roux.** La **rete concessa** comprende 6 linee d'una **lunghezza** di 101 chilometri **circa, di cui** 16 chilometri in **percorso** comune ad altra Società e 85 **chilometri a costrurre.**

Durata della Società 60 anni. Capitale sociale **14,000,000 di franchi** diviso in **140.000 Azioni privilegiate** di cento franchi ciascuna. Sono inoltre create 140,000 Azioni ordinarie senza indicazione di valore nominale.

L'eccedenza favorevole del bilancio, dopo dedotti tutti gli oneri sociali ed eventualmente gli ammortamenti, costituisce il beneficio netto della Società. Da questo beneficio si preleverà annualmente: 1° 5 0/0 per costituire il fondo di riserva sino a raggiungere un decimo del capitale sociale; 2° la somma necessaria per servire alle azioni privilegiate, non ammortizzate, un primo dividendo di 4 0/0 sull'ammontare di cui esse furono liberate.

Della residua somma sarà attribuito:

a) 15 0/0 per ammortizzare le azioni privilegiate; *b)* 10 0/0 a ripartire fra i membri dell'amministrazione.

Il saldo sarà assegnato:

10 0/0 alle azioni privilegiate a titolo di secondo dividendo, intendendosi che i dividendi afferenti alle azioni privilegiate sortite saranno versati al fondo di ammortamento; 60 0/0 alle azioni ordinarie.

La domanda di quotazione dei titoli al listino delle Borse di Bruxelles e Anversa sarà fatta immediatamente. Le formalità per l'abbonamento al Timbro in Francia sono già compiute. Così pure si faranno le pratiche necessarie per l'introduzione delle Azioni privilegiate sui mercati Francesi, Italiani e Svizzeri. 10115 M

LA CUBANA

Importazione diretta di Caffè dalle Antille e Centro America

TORINO Stabilimento di torrefazione, Vendita, Amministrazione, via Andrea Doria, 6 — Succursale via Madama Cristina, 10 - Rappresentanza, via Garibaldi, 11 **TORINO**

Listino dei Prezzi correnti

Tipi di Caffè CRUDI in vendita

ANTILLE e Centro America	PREZZO per ogni pacco di 250	500	1000
Portorico extra superiore . .	1 —	2 —	4 —
Portorico Hacienda	0.80	1.60	3.20
Moka (Sultan)	1 —	2 —	4 —
Guatemala	0.90	1.80	3.50
S. Domingo	0.75	1.50	3 —

Tipi di Caffè TOSTATI in vendita

ANTILLE e Centro America	PREZZO per ogni pacco di 100	250	500	1000
Portorico superiore .	0.45	1.05	2.10	4.10
Moka (Sultan) . . .	0.50	1.20	2.30	4.60
Misto.	0.50	1.15	2.20	4.20
Cuba.	0.40	1 —	1.95	3.80
Corrente.	0.35	0.90	1.80	3.50

Zucchero a prezzo di costo.

SPECIALITA' CAFFE' LIQUIDO

in bottiglie da 10 tazze L. **0,60**
in bottiglie da 5 tazze » **0,30**
in damigiane (al litro) » **0,50**

● *ACCURATA PREPARAZIONE GIORNALIERA* ●

Degustazione gratis per ogni acquisto di 1/2 Kg. di Caffè.

SERVIZIO A DOMICILIO c 19300

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (165)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Sua madre non osò rivolgergli alcuna osservazione. Sua nonna si limitò a susurrargli dolcemente all'orecchio:

— Sii prudente, ragazzo mio.

Ma Lebuchois quasi li rassicurò nella sua qualità di intendente generale dei loro averi; giacchè le sue alte funzioni giudiziarie non l'avevano mai impedito di amministrare i beni che egli aveva così largamente contribuito a condurre nella famiglia.

Era lui l'incaricato di alimentare la borsa del giovane, e se Giacomo non fosse stato generoso coi suoi amici, come con tutti gli infelici che gli venivano segnalati, avrebbe raramente esaurito la pensione che veniva messa a sua disposizione.

— E finchè la borsa è salva, — concludeva Lebuchois, — non bisogna inquietarsi delle scapataggini dei giovani.

— Tiburzio solo osò intavolare nettamente la questione con suo nipote.

— Dimmi un po', non ti sei mai immaginato che la gelosia possa torturare una madre quanto una moglie? E non hai tu mai inteso una porta rinchiudersi quando tu ritorni il mattino dalle tue feste?

— Ah!.... la mamma! — mormorò Giacomo con un amaro sorriso. — Ah!..... E chi vi dice..... chi vi dice, zio — si lasciò egli sfuggire come suo malgrado — che io non persegua uno scopo che potrebbe darle qualche quiete?

— Davvero? — fece Tiburzio sbalordito. Poi.

— Sevvia! Che sorte di bestialità stai tu per commettere?

Giacomo rimase un lungo istante pensieroso, poi diede questa sola spiegazione:

— Ci si diverte.... Io sono dunque ben libero di divertirmi a mio modo.

— Guardati, ragazzo mio: non è mai stato come un divertimento l'ammucchiarsi si divertimenti degli altri.

Giacomo ebbe allora un gesto disinvolto ed uno sguardo risoluto. Il dotto Tiburzio subodorò che vi era doveva esservi qualche dramma.

E nonostante le sue preoccupazioni scientifiche, nonostante la perpetua distrazione in cui lo facevano vivere il suo laboratorio personale ed il gabinetto sperimentale che Giovanni di Vitray aveva messo sotto la sua direzione all'officina, si allarmò seriamente. Con tutte le mescolanze di sangue che bollivano nelle vene del loro buon James, coll'intransigenza della giovinezza, con un'immaginazione sovreccitata che non si era mai sfogata, bisognava prevedere qualche enormità.

— Non aspettiamo più che essa scoppi — si diceva fra sè lo scienziato.

E colla sua aria più noncurante, fece osservare al duca che egli si abbandonava con un po' troppa violenza al suo nuovo capriccio.

— Otto giorni di caccia, di moto, di aria libera non vi farebbero male — rispose egli.

— Ah! Voi credete! — fece il duca, che, se non amava molto gli altri, aveva però una grande sollecitudine della propria salute.

— Otto giorni di verde, caro mio, anche quindici.... Io non sono il vostro medico, ma sento ai vostri occhi, alle vostre labbra disseccate.....

— Benissimo.

Più volte già i consigli dello scienziato Tiburzio avevano reso servizio a Clarenso, ed era quello il solo membro della famiglia che egli ascoltasse un pochino.

Egli dunque annunziò che se ne andava a cacciare per una quindicina di giorni nei suoi tenimenti di Senna e Marna.

Come sempre in simili casi, la duchessa gli offrì di seguirlo, e come sempre egli rispose che non voleva disturbarla per così poco tempo. Ella riapriva la sua casa, ordinava le sue toelette..... Egli, del resto, non desiderava nessuno con sè, salvo il suo cameriere particolare..... La moglie della sua guardia campestre, poi, sapeva fare la cucina splendidamente.

Quando fu partito, la duchessa e sua suocera ringraziarono di cuore quel buon Tiburzio dell'eccellente idea che aveva avuta, giacchè anche esse cominciavano ad allarmarsi, senza che tuttavia il loro allarme fosse basato su altro che sull'eccitazione che esse indovinavano in Giacomo contro suo padre.

Ad ogni pasto minacciava di scoppiare un litigio; non poteva essere intavolata alcuna conversazione senza che il disaccordo fra padre e figlio chiaramente si manifestasse. Ed il duca aveva sempre tali beffe nelle sue parole, che era miracolo che suo figlio potesse rispondergli anche con cortesia. Otto o quindici giorni di separazione avrebbero certo stati un grande rimedio per entrambi. L'assenza calmerebbe Giacomo a poco a poco, e la campagna calmerebbe il duca. Questo fatto era già accaduto altre volte.

Disgraziatamente, però, durante quei giorni Giacomo loro sfuggì completamente.

Egli sembrava aver preso, d'un tratto, le abitudini di suo padre. Non compariva che all'ora dei pasti, ed era sempre affrettato, nervoso, avendo sempre nel pomeriggio qualche convegno che gli impediva di far compagnia a sua madre ed a sua nonna.

Esse ne erano rimaste alquanto dolorosamente sorprese, ma Tiburzio e Lebuchois ripetevano loro che valeva molto meglio che il giovane sfogasse al di fuori tutta quella eccitazione che non poteva non salirgli al cervello..... Quello sfogo a poco a poco l'avrebbe condotto naturalmente alla calma, anche di fronte al duca.

L'urto certo per poco non aveva rischiato di scoppiare fra di essi durante quegli ultimi giorni; ritardandolo si sarebbe forse allontanata per sempre la brutta cosa che è un figlio ribelle contro suo padre.

Del resto, verso la fine della settimana, il viso di Giacomo, quantunque fosse sempre contratto, apparve indicare una certa soddisfazione. Il giovane si rimise a sorridere, benchè alquanto nervosamente, ed anche a scherzare, burlandosi di questo e di quello..... La sua parve strana, giacchè egli era sempre tanto indulgente per ogni cosa, ma se non altro sorrideva..... Tiburzio un giorno lo sorprese che stava stropicciandosi le mani.

— Tu dunque ti diverti — gli chiese egli.

— Ma sì, zio, mi diverto proprio.

— E ti si può chiedere di qual colore è il tuo divertimento.

— Di tutti i colori, zio! — rispose egli, con nuovamente quello sguardo aspro e strano che aveva già così impressionato Tiburzio.

(Continua).